OGGI IN REGALO CINQUE FIGURINE DELL'ALBUM PANINI
Con la Gazzetta e SportWeek troverete Dzeko, Belotti e Gagliardini per completare la raccolta dei calciatori

www.gazzetta.it
sabato 25 febbraio 2017 anno 121 - numero 48 euro 2,00

La Gazzetta dello Sport

Tutto il rosa della vita

888 sport.it
Il gioco è vietato ai minori e può creare dipendenza. Consulta le percentuali di raccolta restituite su aams.it
18+

FERRARI RISCHIA TUTTO

La nuova SF70H subito in pista con Vettel e Raikkonen. E' l'antitesi della Mercedes «La nostra forza nella velocità degli sviluppi»

IL COMMENTO di **Umberto Zapelloni**

IL QUADRIFOGLIO PORTAFORTUNA
NELL'INSERTO

GUANTO DI SFIDA

HANDANOVIC: «ATTENTA ROMA LA CHAMPIONS LA VOGLIAMO NOI»

«Dopo 5 anni sento che con Suning e Pioli siamo sulla strada giusta»

GRAZIANO ALLE PAGINE 2-3

9

GIUNTA RAGGI
C'è l'accordo per lo stadio A Tor di Valle, senza torri
CATAPANO, CECCHINI A PAGINA 9

10

JUVE CON L'EMPOLI ALLEGRI-BONUCCI ADESSO SI RIPARTE

Il tecnico pronto a schierarlo dopo il caso: «È disponibile, ma c'è anche la Coppa Italia». Mito Boniperti: 70 anni fa il debutto in bianconero

CONTICELLO, DALLA VITE, OLIVERO ALLE PAGINE 10-11

12

ARRIVA L'ATALANTA E A NAPOLI SCOCCA L'ORA DI PAVOLETTI

Occasione per l'attaccante contro Gasp che l'ha lanciato nel Genoa. L'allenatore dei bergamaschi: «Loro più forti, ma discontinui...»

G. MONTI, SPINI A PAGINA 12

IL ROMPIPALLONE di **Gene Gnocchi**

Ranieri sollevato dopo l'esonero: «Non ce la facevo più. Tutte le volte che vedevo il presidente dovevo dirgli "Buongiorno dottor Srivaddhanaprabha"».

G+ STORIE E PERSONAGGI DA NON PERDERE

1

Il Milan è quasi cinese Berlusconi: «Tutto fatto» Montella col tabù Sassuolo
BIANCHIN, LAUDISA, PASOTTO PAGINA 15

2

Ranieri, dopo l'esonero un'ondata di affetto Mou: «Hai scritto la storia»
BOLDRINI A PAGINA 27

3

Sci: trionfo Brignone nella combinata di Crans Ma è caos sicurezza
POLI A PAGINA 33

PROGRAMMA & CLASSIFICA 26ª GIORNATA

OGGI
NAPOLI-ATALANTA (18)
JUVENTUS-EMPOLI (20.45)
DOMANI (15)
PALERMO-SAMP (12.30)
CHIEVO-PESCARA
CROTONE-CAGLIARI
GENOA-BOLOGNA
LAZIO-UDINESE
SASSUOLO-MILAN
INTER-ROMA (20.45)
LUNEDÌ (20.45)
FIORENTINA-TORINO

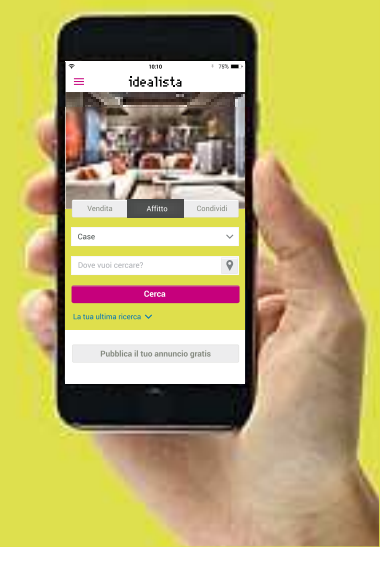
JUVENTUS	63	CHIEVO	32
ROMA	56	SASSUOLO	30
NAPOLI	54	UDINESE	29
INTER	48	CAGLIARI	28
ATALANTA	48	BOLOGNA	27
LAZIO	47	GENOA	25
MILAN	44	EMPOLI	22
FIORENTINA	40	PALERMO	14
TORINO	35	CROTONE	13
SAMPDORIA	34	PESCARA	12

28

SERIE B

Colpo del Bari a Benevento Il Brescia ne fa 4 in 45'
BINDA, LAFFRANCHI ALLE PAGINE 28 E 29

idealista
chi cerca bene, trova



Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c1, DCB Milano

G+ A TU PER TU CON...

«SUNING & PIOLI SIAMO ALL'ALBA DI UN'INTER DA IMPAZZIRE»

IL PORTIERE SLOVENO: «DOPO 5 ANNI SENTO CHE QUESTA E' LA STRADA GIUSTA ZHANG HA UN CARISMA INCREDIBILE LA CHAMPIONS? NON E' COSI' LONTANA...»

L'INTERVISTA
di MIRKO GRAZIANO
INVIATO AD APPIANO GENTILE (CO)

Nove vittorie nelle ultime dieci gare di campionato, eppure l'Inter di Stefano Pioli ha guadagnato pochissimo, quasi nulla a dire il vero, rispetto al terzo posto, l'ultimo utile per entrare nell'Europa che conta.

Samir Handanovic, la rincorsa alla Champions League è davvero un'impresa disperata?
«No, tutto è ancora in ballo. Certo, le altre corrono parecchio, ci tocca allora andare più forte. La gara di domenica darà risposte importanti».

E se tutto è ancora in ballo, molto lo si deve alla sua parata su Torosidis, minuto 93 di Bologna-Inter...
«E' andata bene, quell'intervento è stato sicuramente decisivo: non sono uscito prima perché avevo visto due miei compagni ben piazzati, poi la palla è invece sbucata lì, a due passi, e d'istinto ho accorciato forte su Torosidis. La gente ricorda questa parata, sicuramente decisiva, ma dal punto di vista tecnico io a Bologna ero molto più soddisfatto per una presa bassa nel primo tempo, una palla difficile da gestire con parecchi avversari ben posizionati nella nostra area».

Quale sentenza uscirà da Inter-Roma?
«Intanto spero in una bella partita, spero in particolare che alla fine si parli solo di calcio. È una gara fondamentale per noi, importantissima per loro. La Roma è infatti seconda, e non può permettersi errori in prospettiva scudetto. Sarà durissima: li ho visti rifilare in pochi giorni quattro gol a Fiorentina, Villarreal e Torino. In ogni modo, ora anche noi non siamo semplicissimi da affrontare».

All'Olimpico, la sconfitta coi

NERAZZURRO DAL 2012
● Samir Handanovic, 32 anni, portiere sloveno alla quinta stagione nell'Inter. Suo cugino Jasmin, collega di ruolo, ora al Maribor, è stato in Italia dal 2007 al 2011 con Mantova ed Empoli GETTY

bet365.it
Scarica su App Store
SABATO 25 FEBBRAIO, 18:00
1.57 NAPOLI
4.00 PAREGGIO
6.00 ATALANTA
Quote soggette a continue variazioni. Per le quote aggiornate vai su www.bet365.it. Il gioco è vietato ai minori e può creare dipendenza patologica.
Probabilità di vincita su www.aams.gov.it e su www.bet365.it Hillside (New Media Malta) Limited Concessione n. 15253
18+

CONTENUTO PREMIUM

«MI PIACE LA NUOVA PROPRIETÀ: ZERO CHIACCHIERE, MOLTI FATTI. LA ROMA? FORTE, MA NOI NON SIAMO COSÌ COMODI»

L'IDENTIKIT

SAMIR HANDANOVIC

NATO A LUBIANA (SLOVENIA)
IL 14 LUGLIO 1984
ALTEZZA 193 CM **PESO** 89 KG
RUOLO PORTIERE

GLI ESORDI
Cresciuto nel Domzale, con il quale debutta nel massimo campionato sloveno, viene ingaggiato dall'Udinese non ancora ventenne. Arriva in Italia nel 2004 e alla prima stagione colleziona 5 presenze. Poi prestiti a Treviso, Lazio (una gara in A, 14 maggio 2006) e Rimini.

L'AFFERMAZIONE
Torna all'Udinese nel 2007: gioca cinque stagioni da titolare toccando l'apice con il 3° posto nella Serie A 2011-12. Quindi passa all'Inter, dove finora ha disputato 194 partite ufficiali, senza conquistare trofei.

NAZIONALE SLOVENA
Ha esordito nel 2004, disputando il Mondiale 2010 e chiudendo nel 2015 dopo il k.o. nell'Euro-playoff con l'Ucraina: in totale 81 presenze.

LASCIA IL SEGNO, E QUANDO VIENE NEGLI SPOGLIATOI POI SI VINCE

SU ZHANG JINDONG
PROPRIETARIO DELL'INTER

Alcuni momenti della vita di Samir Handanovic alla Pinetina ● **1-2** Alle prese con gli esercizi che svolge sotto le indicazioni del preparatore di fiducia Adriano Bonaiuti ● **3** Sotto la neve caduta recentemente ad Appiano Gentile ● **4** Sorridente in palestra mentre svolge esercizi di riscaldamento con i compagni GETTY

GLI CONSIGLIEREI DI RESTARE IN ITALIA ANCORA QUALCHE ANNO...

SU GIGIO DONNARUMMA
PORTIERE DEL MILAN

FOSSE ARRIVATO PRIMA AVREMMO QUALCHE PUNTO IN PIÙ

SU STEFANO PIOLI
TECNICO DELL'INTER

IL MIO EREDE, SENZA DUBBI: GRANDI MEZZI E PERSONA SERIA

SU ALEX MERET
PORTIERE DELLA SPAL

giallorossi diede di fatto il via alla serie negativa che costò poi il posto a De Boer...
«La ricordo bene quella partita. Fu apertissima, potevamo pure vincerla a un certo punto. Tantissime occasioni sia per loro sia per noi: su e giù, senza schemi di fatto. Perdemmo per un calcio piazzato, e uscimmo molto incazzati dall'Olimpico, perché la sensazione era quella di poter fare il grande colpo: si poteva vincere, eccome se si poteva vincere...».

La caratteristica più importante della Roma?
«Conosco il modo di allenare di Spalletti. La squadra in campo rispecchia le sue idee, e si vede. Occhio a Nainggolan e alla velocità di Salah. La Roma non è comunque una squadra che vive di individualità: è forte come collettivo, è organizzata benissimo».

IN ITALIA
5
i club italiani nei quali ha giocato: Udinese, Treviso, Lazio, Rimini e appunto Inter

Che cosa è cambiato con l'arrivo di Suning?
«Sentiamo di avere alle spalle gente forte, solida, che ha voglia di vincere, di fare la storia».

E soprattutto non mancano i soldi...
«La nuova proprietà non è solo soldi. Ha sì voglia di investire molto, ma tutto è finalizzato a un successo duraturo. Soldi sì, ma con un obiettivo ben preciso».

Insomma, ha la sensazione che l'Inter abbia svoltato dopo anni difficili?
«Sì, dopo cinque anni sì, adesso ho davvero l'impressione che tutta l'Inter sia sulla strada giusta».

In particolare, che cosa la rende così ottimista?
«Il modo in cui hanno preso l'Inter, come si sono presentati, come hanno parlato e come agiscono: c'è concretezza in ogni cosa che fanno; molti fatti, poche chiacchiere».

Zhang Jindong?
«E' un personaggio che colpisce parecchio, ha carisma. E ogni volta che ci ha parlato negli spogliatoi si è poi vinto».

Ci racconta l'approccio con Pioli?
«Il mister è arrivato subito molto carico. Si capiva che conosceva già bene ogni caratteristica dei giocatori che avrebbe allenato. Si è presentato pronto, forse se l'aspettava questa chiamata. E' subito entrato in sintonia, ci ha fatto vedere dove secondo lui sbagliavamo e che cosa voleva da noi. D'incanto abbiamo iniziato a ragionare con una sola testa e lì è cambiato l'atteggiamento generale, soprattutto in settimana, anche nell'approccio all'allenamento: abbiamo lavorato meglio e di più. Ci ha trasferito una carica eccezionale, e più che il suo essere interista è stata secondo me decisiva la sua energia positiva, la consapevolezza di giocarsi pure lui una grande occasione. Il mister è convinto di avere in mano un'ottima squadra che finora ha fatto poco rispetto al reale valore».

E se Pioli fosse arrivato prima?
«Brutta domanda (sorride, ndr), ma forse avremmo qualche punto in più in classifica...».

Lei è approdato molto giovane qui da noi. Che cos'è l'Italia per Samir Handanovic?
«Ero già bello quadrato da ragazzino a dire il vero, in Italia sono però diventato uomo e cresciuto come portiere. Ormai è casa mia, prima di parlare penso in italiano, e questo è il segnale principale di quanto sia dentro la mentalità del Paese».

La più grande delusione da quando è nerazzurro?
«Più che non aver ancora vinto niente, mi faceva male la sensazione a priori che non saremmo comunque riusciti a competere a certi livelli. Ci sono stati stravolgimenti davvero epocali dal punto di vista societario e poco ci ha aiutati l'aver cambiato molti giocatori e tecnici. Vedevo la gente delusa per un quarto o quinto posto, e li capivo, ma in realtà non si poteva fare meglio, perché gli altri erano più forti.

NELLA SLOVENIA
81
le presenze con la Slovenia. Samir ha lasciato la nazionale dopo il mancato accesso a Euro 2016

La gioia più grande?
«Deve ancora arrivare».

Si è mai pentito della scelta interista?
«Mai!».

Perché?
«Una chiamata dall'Inter è il sogno di tutti i giocatori. Da Udine guardavo questa meravigliosa squadra vincere scudetti e la Champions League, era impossibile prevedere certi stravolgimenti. Detto questo, l'Inter è sempre uno dei cinque-sei club più prestigiosi del mondo, e oggi la sensazione è quella di essere nuovamente all'inizio di qualcosa di importante».

Resterebbe a Milano anche senza Champions?
«Sì! E non è detto che non si vada subito in Champions League».

Il suo modello di portiere da ragazzo?
«Peter Schmeichel».

Escludendo lei, chi sono oggi i primi tre portieri a livello mondiale?
«Non faccio classifiche, non hanno senso. Non esiste il più bravo in assoluto a certi livelli: ci sono grandi portieri ma con caratteristiche diverse. Vi dico solo che a me piacciono molto Courtois del Chelsea e Lloris del Tottenham».

Buffon?
«Portiere eccezionale, lo stimo moltissimo».

Donnarumma?
«E' il futuro del nostro ruolo. Sia chiaro, non amo dare consigli, perché alle persone intelligenti non servono, però magari a un giovane possono essere comunque utili. E allora se Donnarumma me lo chiedesse gli consiglierei di restare in Italia ancora qualche anno per completarsi a livello tecnico e mentale. E' talmente forte e giovane che avrà tempo per andare in ogni parte del mondo a dimostrare tutto il suo valore, che è appunto enorme».

Un possibile erede quando, fra dieci anni, deciderà di smettere?
«Meret, senza dubbi. Oltre ai mezzi tecnici e fisici, vedo un ragazzo a posto, un professionista serio. Ha poi fatto un'ottima scelta andando a giocare un anno in Serie B».

Obiettivi personali per il futuro?
«Giocare fino a 40 anni, e poi restare nel calcio, ma con compiti di campo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AL TOP NON PUOI FARE CLASSIFICHE. PERÒ COURTOIS E LLORIS...

CONTINUO FINO A 40 ANNI. POI MI VEDO CON UN RUOLO DI CAMPO

COLLEGHI E DINTORNI
IL SUO ORIZZONTE

RIFAREI OGNI SCELTA: L'INTER È FRA I 5-6 TOP CLUB DEL MONDO

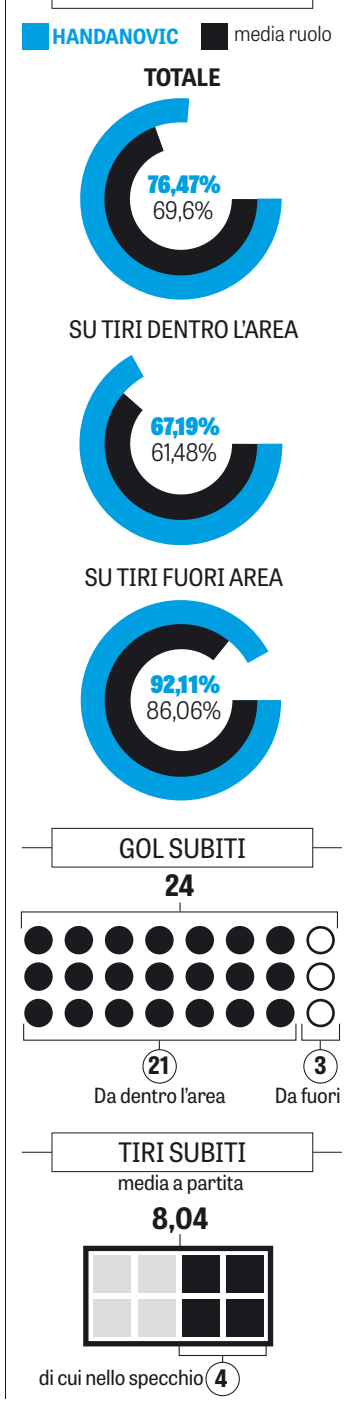
ANCHE SENZA CHAMPIONS RESTEREI LO STESSO A MILANO

SULLE DECISIONI
TRA PASSATO E FUTURO

IL SUO CAMPIONATO IN CIFRE

PRESENZE

% PARATE



Pioli scalda la vigilia: «Roma, rigori pesanti»

● L'allenatore dell'Inter: «Noi 2, loro 11: differenza notevole
Due colloqui coi giallorossi, è andato bene il più importante...»

Matteo Brega
INVIATO AD APPIANO GENTILE (CO)

Tra i «dettagli» di cui parla Stefano Pioli all'antivigilia di Inter-Roma forse c'è anche il tema rigori. Un tema nettamente sbilanciato a favore dei giallorossi che comandano la speciale classifica della Serie A con 11 fischi. L'Inter (ma attenzione, anche Juventus e Napoli) è ferma a 2 ed entrambi nell'era pre-Pioli. «Alla fine dell'anno si dice che gli errori si bilanciano — commenta l'allenatore nerazzurro — Non lo so, credo che dobbiamo rimanere concentrati sulle nostre prestazioni. Quando diamo il massimo ci siamo con la testa e con la qualità. Se però mi fate il raffronto di 11 rigori contro 2, la differenza è notevole e può pesare». Forse tra i «dettagli» di cui parla Pioli può finirci anche questa statistica.

PRESENZA IN AREA Detto questo si può analizzare che effettivamente esiste una disparità evidente tra i rigori fischiati alla Roma e quelli fischiati alle altre tre grandi. Qualcuno potrebbe obiettare che per ottenere un rigore (regolare, ci mancherebbe), bisogna arrivare in area. Ed effettivamente, come sottolinea Opta con i suoi dati, la Roma è la squadra del campionato che tocca più palloni nell'area avversaria (738) e che più tira dall'interno della stessa (280 volte). Ma i nerazzurri non sono poi così distanti: terzi nella prima statistica (667, dietro anche alla Lazio) e secondi nell'altra (262 tiri).

MOMENTO BUONO Domenica però il pensiero principale sarà battere la Roma, non importa se con un rigore o meno, per tenere aperta la corsa Champions. «Ci stiamo preparando per dare il massimo sapendo che se giochiamo da squadra abbiamo le carte in tavola per vincere, anche contro un avversario di livello — ha aggiunto Pioli — Vogliamo prepararci al massimo. Inutile nascondersi, volevamo arrivare bene a questa partita. Sappiamo che i pericoli possiamo correrli quando la palla è agli avversari e quando l'abbiamo noi. Siamo preparati a questo, sappiamo di dover coprire bene il campo per garantirci di bloccare le ripartenze della Roma». Sono giorni che l'allenatore preme su questo tasto, sulle coperture, sull'aggressività in fase di non possesso, sui raddoppi e sulle linee di passaggio, sul sacrificio di chi giocherà anche alle spalle di Mauro Icardi. La tattica sarà un elemento fondamentale: «I duelli importanti saranno in tante zone, dovremo giocare da squadra sapendo che potrà risolverla un gesto singolo. Non credo che la fase offensiva dipenda dal numero degli attaccanti, quanto dalla voglia di fare la partita».

ROMA E CHAMPIONS Per Pioli in passato c'è stata anche la possibilità di allenare i giallorossi: «È successo prima che arrivasse Luis Enrique - spiega -, ho incontrato due volte Sabatini. Fu un casting anche quello, per fortuna è andato bene quello che contava (con l'Inter, ndr)». Domenica sarà un test anche di livello mentale: «A Napoli è mancato l'approccio, a Torino un particolare ci ha fatto perdere. Ma siamo stati all'altezza». Pioli non sente l'ossessione per la Champions: «La nostra ossessione è dare il massimo. Non c'è la controprova che se fossi arrivato prima saremmo più in alto. Ho cercato di dare identità alla squadra, un modo di stare in campo. Soprattutto a livello mentale. Sono qui da tre mesi e mezzo e spero di esserci fra tre anni. Non mi sembra di essere invecchiato. È sempre stimolante la presenza di mister Zhang, ha carisma ed esprime concetti che entrano nelle menti». La chiusura è sull'esonero di Claudio Ranieri: «Ciò che ha fatto rimarrà nella storia. Non c'è mai fine al peggio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FISCHI A FAVORE

SQUADRA	RIGORI	TOCCHI*
ROMA	**11**	**738**
FIORENTINA	8	474
LAZIO	7	696
TORINO	7	527
MILAN	6	546
PESCARA	6	439
SAMPDORIA	5	474
SASSUOLO	5	452
ATALANTA	4	606
CAGLIARI	4	404
CROTONE	4	370
CHIEVO	3	384
BOLOGNA	2	416
GENOA	2	487
INTER	**2**	**667**
JUVENTUS	2	579
NAPOLI	2	624
UDINESE	2	425
EMPOLI	1	406
PALERMO	0	324

*TOCCHI DI PALLA IN AREA AVVERSARIA

Stefano Pioli, 51, ha sostituito Frank de Boer GETTY

IL VIAGGIO

Diritti tv, politica e anche mercato Zhang a Madrid

● Il proprietario da Perez e Liga. In estate chiese James Rodriguez

INVIATO AD APPIANO GENTILE (CO)

Nel pomeriggio di ieri Zhang Jindong, il consigliere Steven e l'a.d. Liu Jun sono partiti per Madrid. Ad attenderli nella capitale spagnola c'erano i vertici della Liga e del Real Madrid. Il proprietario di Suning e dell'Inter tornerà a Milano domani sera.

LA CITTÀ DEL CHOLO... Sull'agenda sono segnati gli appuntamenti con Javier Tebas, presidente della Liga, e Florentino Perez, numero uno del Real. Con il primo si parlerà di diritti tv visto che attraverso la PPTV - tv online cinese - Suning detiene i diritti a trasmettere il campionato in patria. Mentre con Perez sarà l'occasione di confrontarsi sui grandi temi del calcio mondiale. Ma non solo: Zhang rinfrescherà l'interesse per James Rodriguez e potrebbe prendere l'occasione per avvicinare, magari anche indirettamente, Diego Simeone più volte accostato all'Inter già prima di Pioli. Domani Zhang dovrebbe salire alla Pinetina. Atterra invece stamattina il presidente Erick Thohir che nel pomeriggio salirà ad Appiano.

VERSO LA ROMA Cresce la voglia di Inter-Roma: superata quota 55 mila biglietti (1.500 per gli ospiti). Ieri alla Pinetina prove di 3-4-2-1 con Medel centrale, Murillo a destra (i due sudamericani tra i migliori centrali dell'ultima Coppa America) e con D'Ambrosio a sinistra e Ansaldi (in ballottaggio con Nagatomo) a centrocampo. L'altro dubbio riguarda Brozovic che verrà valutato all'ultimo. Joao Mario per ora è in vantaggio per stare vicino a Perisic e alle spalle di Icardi.

m.b.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IERI ALL'IPPODROMO

Da sinistra Roberto Gagliardini e la fidanzata Nicole. In giubba blu Thomas Manfredini e Ulissemar, il cavallo della sua vittoria DE NARDIN

Amuleto Gagliardini alla Maura fa vincere l'amico Manfredini

Lo hanno riconosciuto subito e via con selfie, autografi, battute d'incoraggiamento nerazzurre da una parte e gufate simpaticamente rossonere dall'altra. Ieri all'ippodromo del trotto della Maura, dove la sagoma scura dello stadio di San Siro è lo skyline, si è presentato Roberto Gagliardini insieme alla fidanzata Nicole e l'evento ha movimentato il pomeriggio della minuta comunità ippica dei giorni feriali.

AMICI Gagliardini è stato coccolato dai dirigenti dell'ippodromo e condotto nel box in cui Thomas Manfredini si preparava a guidare Ulissemar. Manfredini, ha smesso di giocare lo scorso anno (Fiorentina, Atalanta, Genoa e Sassuolo le sue squadre principali), ma già da diverse stagioni si cimenta con sulky casco e frustino come gentleman driver, la categoria dei dilettanti. «Io e Thomas abbiamo giocato insieme a Vicenza due stagioni fa - ricorda Gagliardini - e siamo diventati amici. Nicole ha una grande passione per i cavalli, io non ero mai stato all'ippodromo e così abbiamo deciso di venire a fare il tifo». Gagliardini funziona benissimo all'Inter con il suo gioco concreto e lineare. E anche in versione amuleto non scherza. Una pacca al momento di entrare in pista e il tocco si rivela magico. Manfredini si esibisce in una «guidata» perfetta, portando al comando Ulissemar dopo 500 metri e restandoci fin sul traguardo. Tutti contenti alla fine, una bella foto di gruppo e la promessa di ritrovarsi presto.

Michele Ferrante

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Manolas a caccia della Champions con la Roma Ma l'Inter l'aspetta

● Il centrale greco recuperato per domani «Vogliamo vincere, anche se loro sono molto forti»

Konstantinos Manolas, 25 anni, «trattenuto» da Spalletti alla fine di Roma-Inter a ottobre GETTY

Andrea Pugliese
ROMA

Chissà, magari tra qualche mese quello stadio potrà anche essere il suo, quello in cui continuare la sua carriera in Italia. Da qui a giugno, però, ci sono ancora più di tre mesi, in cui Kostas Manolas continuerà a dare tutto se stesso per la Roma. Ad iniziare proprio dalla sfida di domani sera a San Siro, dove cercherà di aiutare la Roma a respingere gli ultimi assalti con vista-Champions dell'Inter di Pioli. «Loro hanno tanti giocatori forti, negli ultimi tempi hanno sempre vinto tranne che contro la Juventus, dove non meritavano di perdere – dice il difensore greco – È una squadra compatta, che non prende tanti gol. Insomma, l'Inter è sempre l'Inter, dovremo fare attenzione. Ma noi non temiamo nessuno. Siamo la Roma e andiamo a Milano per vincere».

PASSAGGIO CHIAVE Già, anche perché questa è la prima partita di un poker da brividi (Inter, semifinale di coppa Italia con la Lazio, Napoli e trasferta di Lione in Europa League) e la Roma vuole partire con il piede giusto. Esattamente come Manolas, che decise la sfida di andata con un colpo di testa (anche se la Lega gli tolse il gol, valutandolo come autorete di Icardi) e che ieri si è allenato a parte per la botta al ginocchio destro presa contro il Villarreal che lo ha costretto a lasciare il campo per Rüdiger (il tedesco verrà multato per la stupida espulsione di giovedì). «La difesa a tre ci ha sistemato, prendiamo pochi gol, siamo sempre in equilibrio e abbiamo un uomo in più per coprire eventuali errori – continua Manolas – Inter e Napoli, comunque, per me saranno un passaggio decisivo per la stagione». E come dargli torto, visto che sono le squadre che inseguono la Roma e che aspirano a soffiarle – il Napoli più dell'Inter – la seconda piazza, quella che porta diretti in Champions League.

LA SITUAZIONE
Kostas nello stadio che potrebbe essere suo: nerazzurri pronti con 40 milioni

E lui intanto giura: «Felice di stare qui, ho scelto bene. Non temiamo nessuno»

IL FUTURO Poi, da giugno prossimo, molto probabilmente le cose cambieranno e Manolas potrebbe anche non essere più un giocatore della Roma. Con l'Inter alla finestra da tempo, se è vero, come è vero, che i contatti tra i due club ci sono già stati e si è deciso di aggiornarsi alla fine della stagione. «Si parla molto del suo futuro. Di Inter ma non solo, anche di Juve, Barça, Chelsea, Psg e United – ha detto giovedì Yannis Evangelopoulos, l'agente del greco – Per ora Kostas è alla Roma ed ha un contratto fino al 2019». Contratto che però non è mai stato né prolungato, né adeguato, come invece era stato promesso a Manolas ad inizio stagione. Nel frattempo la Roma, per tutta una serie di situazioni, ha maturato la convinzione che possa essere proprio lui il pezzo pregiato da sacrificare sull'altare dei conti. E i nerazzurri hanno manifestato la volontà di mettere sul piatto della bilancia 40 milioni di euro e forse anche qualcosa in più. E Manolas? Ci penserà più avanti. Per ora si limita a ricordare come abbia deciso la sfida d'andata (dove, tra l'altro, litigò verbalmente con Luciano Spalletti) e come sia soddisfatto di quello che sta vivendo oggi: «Ho fatto bene a venire alla Roma, sono contento della mia scelta. Ora spero solo di continuare a giocare così e di fare contenti i nostri tifosi».

TESTA ALL'EUROPA Per domani non c'è rischio che Manolas non ci sia, cosa che permetterà a Spalletti di tornerà a schierare la difesa che più gli dà affidamento: Fazio centrale, Rüdiger sul centrosinistra e il greco a centrodestra. Di fatto, la difesa che dovrà reggere l'onda d'urto di Inter, Lazio e Napoli, per poi lasciare spazio ad una modifica obbligatoria (Juan Jesus per Rüdiger) nell'andata degli ottavi di Europa League, a Lione. «È un sorteggio difficile, ma siamo felici di accettare un confronto di alto livello – ha detto Spalletti – Il Lione è forte, ha qualità individuali, tecnica in velocità e non dà mai riferimenti. Chiederò consiglio a Grenier, ma so che Lacazette e Tolisso sono giocatori di primo piano, come del resto ne abbiamo noi. Queste gare arriveranno in un periodo concentrato di tante sfide di alto livello, bisognerà stare svegli. E, soprattutto, dovremo essere la Roma». Già, esattamente come domani sera, quando l'Inter farà di tutto per rientrare in orbita Champions.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SORTEGGIO EUROLEAGUE

L'imprevedibile Lione, c'è pure Yanga-Mbiwa

● La genialità di Tolisso, i gol di Lacazette ma anche tanta discontinuità per gli avversari dei giallorossi

Alessandro Grandesso
PARIGI
twitter @agrandesso

Di questo Lione si può dire tutto e il suo contrario. Imprevedibile, in campionato come in coppa. Vittima di sbalzi d'umore, capace di exploit e di tonfi. Insomma, è una squadra di tendenza schizofrenica e per questo forse più pericolosa perché spesso imprevedibile. Anche perché il tasso tecnico non va sottovalutato, con giocatori di talento, da Lacazette a Tolisso, da Ghezzal a Fekir. Tutti formati in casa, ma destinati a essere protagonisti al prossimo mercato estivo. Per questo l'Europa League è anche una vetrina per il Lione dove gioca, non sempre, Yanga-Mbiwa, grande ex della sfida con i giallorossi.

TOH CHI SI RIVEDE Per il francese è un ritorno in quella Roma che non l'ha mai dimenticato per quel gol nel derby di due anni fa che valse il secondo posto alle spalle della Juventus. E proprio i bianconeri hanno avuto modo di constatare in Champions che il Lione non va preso sotto gamba. Nel girone di qualificazione infatti all'andata aveva deciso una magia di Cuadrado, dopo una serie di parate di Buffon, che aveva pure neutralizzato un rigore di Lacazette. Al ritorno, ai campioni d'Italia fu imposto il pari da quel Tolisso che piace tanto a Marotta. Mezzala che tra l'altro la scorsa estate rifiutò il Napoli che offriva 30 milioni. A giugno, però, ci sarà l'addio. Lo stesso vale per Lacazette, punta prolifica, da tre anni oltre i 20 gol in campionato, con un debole per Liga e Inghilterra. Anche il dribblomane Fekir potrebbe fare le valigie per la Premier League. Come l'estroso Ghezzal, comunque in scadenza. Tutti titolari passati per il centro di formazione, come il capitano Gonalons, il portiere Lopes e il centralone Diakhaby. Ragazzi cresciuti con il tecnico Genesio, calabro di origini, che dice: «È un sorteggio difficile. Ma partiamo alla pari come contro la Juventus. Sarà un bell'esame».

STACCATO IL LIGUE 1 Lo sarà pure per la Roma, in fondo, contro una squadra che può facilmente cambiare abito tattico, dal 4-3-3 al 4-2-3-1, dal 4-4-2 a rombo fino al 3-5-2. Il Lione è magari imprevedibile, ma pure instabile come certificato dal quarto posto, a 16 punti dal Nizza di Balotelli, eppure il livello tecnico non è inferiore a chi sta davanti. Colpa di inattesi passi falsi, come il 2-1 di due settimane fa a Guingamp, o quello evitato domenica negli ultimi 10', in rimonta, in casa contro il Digione: da 1-2 a 4-2. Comunque non ci sarà Depay, pagato a gennaio 25 milioni al Manchester United, non utilizzabile per l'Europa League. Proprio come Clement Grenier, prestato ai giallorossi il mese scorso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'11 DI GENESIO

All. GENESIO — 4-3-3
1 LOPES
20 RAFAEL, 2 YANGA-MBIWA, 5 DIAKHABY, 15 MOREL
14 DARDER, 21 GONALONS, 8 TOLISSO
11 GHEZZAL, 10 LACAZETTE, 18 FEKIR

GDS

OTTAVI: DERBY BELGA E TEDESCO

OTTAVI DI FINALE
ANDATA 9 marzo - RITORNO 16 marzo

	A	R	
Celta (Spa)	-	-	Krasnodar (Rus)
Apoel (Cip)	-	-	Anderlecht (Bel)
Schalke (Ger)	-	-	Borussia M. (Ger)
Lione (Fra)	-	-	ROMA
Rostov (Rus)	-	-	Manchester Utd (Ing)
Olympiacos (Gre)	-	-	Besiktas (Tur)
Gent (Bel)	-	-	Genk (Bel)
Copenaghen (Dan)	-	-	Ajax (Ola)

QUARTI DI FINALE	SEMIFINALI	FINALE
Andata 13 aprile	Andata 4 maggio	24 maggio
Ritorno 20 aprile	Ritorno 11 maggio	(Stoccolma)

GDS

DIECI ANNI FA LA MAGIA DI MANCINI

È il 6 marzo 2007 e la Roma nel ritorno degli ottavi di Champions vince 2-0 a Lione, volando ai quarti. L'1-0 (OMEGA) è una magia di Amantino Mancini: doppio passo su Revelliere e sinistro chic. «Dopo quello al derby, è uno dei miei gol più belli – ricorda il brasiliano – Ora spero che la Roma si ripeta».

Diretti allo stadio

Fumata bianca e annuncio Raggi: «Accordo raggiunto»

● La sindaca: «Rivoluzionato il progetto. Torri eliminate, cubature dimezzate, rispetto dell'ambiente». Baldissoni: «Giorno storico»

NIENTE TORRI, ECCO COME POTREBBE ESSERE IL NUOVO PROFILO DI TOR DI VALLE
1 Ecco il nuovo progetto di Tor di Valle, senza torri, dunque con meno cemento: così è stato postato su Facebook dalla Raggi ieri sera
2 Volti distesi alla fine dell'incontro fra la sindaca Virginia Raggi e il d.g. della Roma, Mauro Baldissoni **3** Il costruttore Luca Parnasi ANSA

Alessandro Catapano
ROMA

È la sindaca in persona, al termine di una giornata estenuante, iniziata con un improvviso malore che l'ha costretta al ricovero in ospedale e conclusa con un sorriso largo che fotografa il lieto fine della storia, a dare l'annuncio atteso da tutti i romanisti: «Abbiamo raggiunto un accordo. Lo stadio della Roma si farà a Tor di Valle. Nel rispetto della legge, come avevamo annunciato». In Campidoglio, esultano un manipolo di tifosi che ha resistito al freddo e alla pioggia. Sono da poco passate le 22 e, probabilmente, chi è rimasto in piazza sta assistendo a «un giorno storico – come lo definisce il d.g. della Roma Mauro Baldissoni, artefice di quest'ultimo felice ribaltone –, e non solo per il club: è tutta la città che deve brindare».

CHI HA VINTO DAVVERO? Mettiamola in termini calcistici: dopo ripetuti tentativi, occasioni sfiorate, proprio quando sembravano sul punto di capitolare, James Pallotta e Luca Parnasi, cioè i soggetti proponenti, dopo 36 ore di trattative segretissime, condotte anche durante la partita col Villareal, hanno segnato ieri sera il gol decisivo che non solo manda la partita dello stadio della Roma ai tempi supplementari, per almeno un altro mese di gioco, in attesa che la Conferenza di servizi dia il via libera a costruire, ma li mette nelle condizioni di vincere, stavolta davvero, forti di un accordo con la Giunta a Cinque stelle dai contenuti davvero sorprendenti: «Il Business park sarà tagliato del 60%, l'intero progetto del 50% – è la Raggi a fornire le cifre della nuova intesa –: dal milione di metri cubi iniziali scenderemo della metà, metteremo in completa sicurezza il quartiere di Decima (quello a rischio esondazione, ndr), avremo una nuova fermata della Roma-Lido che verrà potenziata e la riqualificazione dell'asse viario Ostiense-Via del Mare. Soprattutto, non avremo più le torri». Già, i grattacieli dell'archistar Libeskind da ieri sera sono solo un ricordo. Ridotte a normalissime palazzine. È questo il taglio più sorprendente, perché toglie al progetto la fonte di reddito che doveva tenere in equilibrio tutta l'operazione».

LA SVOLTA
Trattative segrete per 36 ore hanno portato alla revisione del piano

Per il via libera, però, la Regione intende verificare le infrastrutture

SIAMO SICURI? Possibile che la Roma e il costruttore abbiano accettato di cancellare la metà del progetto, mantenendo l'impegno ad accollarsi le spese di tutte le opere pubbliche? Apparentemente, è così. In realtà, nella Convenzione urbanistica che Comune e proponenti ieri si sono impegnati a sottoscrivere e che dovrà dettare i tempi di realizzazione, una parte delle infrastrutture, certamente quella relativa al ponte e alla bretella verso la Roma-Fiumicino, verrà realizzata solo in un secondo momento, dopo lo stadio. Tutte le altre, a cominciare dal potenziamento della linea Roma-Lido, avranno la priorità, almeno così garantisce la Raggi (ieri sera ha pure sentito al telefono Pallotta), che di questa storia è forse la vera vincitrice, perché alla fine, nello scetticismo generale, ha ottenuto quello che aveva sempre chiesto: «Ci siamo riusciti. Abbiamo evitato il progetto mostre ereditato dalla precedente amministrazione, rivoluzionando il progetto dello stadio della Roma e trasformandolo in una grande opportunità per Roma. A Tor di Valle nascerà uno stadio moderno, ecocompatibile, che rispetterà molto di più l'ambiente e il territorio».

VIGILE A questo punto la palla ripassa in Regione. Il 3 marzo sarà la Roma a chiedere che la Conferenza di servizi venga prorogata di un altro mese. In questi 30 giorni, la Giunta scriverà una nuova delibera di pubblica utilità che verrà sottoposta al voto dei consiglieri e dovrà soppiantare quella approvata del 22 dicembre 2014 dalla maggioranza Pd. Dopodiché, arriverà l'ok della Conferenza. Sempre che il progetto mantenga la pubblica utilità richiesta dalla legge del 2013. Su questo, la Regione sarà vigile inflessibile: basterà anche una sola opera pubblica in meno per bocciare il progetto. Ma arrivati a questo punto, con la vittoria in tasca, nessuno vorrà commettere un simile errore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE TAPPE
IL VIA NEL 2012

30 DICEMBRE 2012
Accordo Pallotta-Parnasi
In Florida, il presidente Pallotta e l'imprenditore edile Parnasi, proprietario di Tor di Valle, firmano l'accordo per la costruzione del nuovo stadio giallorosso

9 DICEMBRE 2013
Primo incontro Pallotta-Marino
Dopo un anno di lavoro, Pallotta presenta all'allora sindaco Marino (primo cittadino fino al 31 ottobre 2015) un'anteprima del nuovo stadio con capienza massima di 52.000 posti

22 DICEMBRE 2014
Opera di «interesse pubblico»
L'Assemblea Capitolina delibera sull'«interesse pubblico» dell'opera (vincolata alla realizzazione delle opere chieste dal Comune) in relazione al progetto dell'architetto Dan Meis

GENNAIO-FEBBRAIO 2017
Stop di Comune e Soprintendenza
A fine gennaio gli Uffici tecnici del Comune danno parere negativo. Il 17 febbraio stop della Soprintendenza che vincola la tribuna dell'ippodromo di Tor di Valle: non si può abbattere

22 FEBBRAIO 2017
Pallotta: «Sarebbe una catastrofe»
Sull'ipotesi di trasferire il progetto in un luogo diverso, Pallotta è duro: «Sarebbe una catastrofe per il futuro della Roma, del calcio italiano, per la città e per gli investimenti in Italia».

IL PRESIDENTE

Pallotta felice: «La Roma ci giocherà entro 3 anni»

● «Il club avrà molti più soldi da spendere» Ma il numero uno cerca soci: due grandi banche lavorano su partner Usa e cinesi

Massimo Cecchini
ROMA

«Arriiivedeeerci Romaaa», cantava Renato Rascel, gorgheggiando le parole scritte da due monumenti della commedia musicale italiana come Garinei e Giovannini. Fino a due giorni fa sembrava un ritornello di stretta attualità calcistica, e adesso? Sicuramente non più, almeno a breve termine.

TELEFONATA CON RAGGI Il sì del Comune al nuovo stadio fa tracimare la felicità di James Pallotta, che a caldo commenta: «È stato un percorso molto lungo, che potrebbe essere paragonato a quello fatto dai Romani in molte campagne del passato. Ma la prossima tappa di questo viaggio è di fronte a noi e, per questo, vorrei ringraziare prima di tutto i nostri tifosi. Un grande ringraziamento va alla sindaca Virginia Raggi e al vicesindaco Luca Bergamo e a tutti gli altri membri dell'amministrazione, senza dimenticare Luca Parnasi e la sua squadra. E più di tutti voglio far sentire il mio grazie a Baldissoni e a tutto lo staff dirigenziale della Roma, che ha lavorato qui e all'estero, assieme ai giocatori e all'allenatore. Questa è una serata importante per la Roma. Non vediamo l'ora di costruire uno stadio che Roma possa mostrare a tutto il mondo del calcio.

PIÙ BLITZ A ROMA Ma il presidente non si ferma qui. «Potete scommettere che già nel 2020 giocheremo nel nuovo impianto – spiega, dopo aver parlato al telefono con la Raggi –. Vedrete che grazie allo stadio la Roma avrà molti più soldi per la squadra. Tante cose positive arriveranno presto». Se si pensa che Pallotta manca da Roma da settembre, nell'aria sembra esserci anche un cambiamento di rotta anche nel tipo di rapporto con la propria società. «A marzo sarò a Roma, e poi verrò anche a maggio e giugno. Adesso però devo andare perché c'è in città lo chef Massimo Bottura e io ho fame...». Buon appetito e ottimi propositi, anche perché il lavoro non mancherà. Come sempre, infatti, per operare bene e velocemente occorrono finanziamenti e così il presidente ha dato mandato alle banche d'affari Morgan Stanley e Goldman Sachs di setacciare partner internazionali di alto livello per affiancarlo nei progetti. Ovviamente in una doppia chiave: trovare soci per il finanziamento dell'investimento per il nuovo impianto; trovare soci per il club, il cui valore naturalmente crescerà proprio per via dello stadio. L'«appeal» romano, infatti, è grande sia sul mercato Usa che su quello dell'Estremo Oriente, soprattutto cinese. Adesso però è escluso che il presidente ceda tutte le quote del club. A fronte di una eventuale offerta «monstre», qualora decidesse un disimpegno calcistico, la cosa sarebbe progressiva, anche se potrebbe avvenire persino col nuovo stadio «in fieri». Tra l'altro, dimostrazioni d'interesse in questi mesi non sono mancate, anche se non soddisfacenti per le parti in causa.

James Pallotta, 58 anni, da oltre 4 presidente ANSA

IN DISCESA
Ora più facili sia i rinnovi che la caccia a nuovi sponsor «Grazie Virginia. Per il club adesso in arrivo grandi cose»

RINNOVI I nuovi scenari, comunque, potrebbero avere effetti positivi anche sui rinnovi, A partire da quello (chiacchieratissimo) di Spalletti ai molti big in attesa, De Rossi, Naingolan e Strootman su tutti, in attesa del verdetto di Totti. Non basta. Il sì allo stadio renderà più facile anche la caccia al «main sponsor», che ormai manca da diversi anni.

NUOVI SPONSOR E a questo proposito ci sarà da lavorare anche sul fronte del nuovo stadio, perché la questione dei «naming rights» potrebbe diventare presto una nuova importante fonte d'introito. Al momento, perciò, il lavoro presidenziale è sottotraccia e non sono previste fughe in avanti. E allora – con un enorme sospiro di sollievo – si torna al punto di partenza. Che va collocato non nel 2014 – quando l'iter per Tor di Valle ha avuto inizio – ma ben più indietro nel tempo, da quando cioè Roma, stadio e «business park» cominciarono ad avere pian piano un senso compiuto e univoco nella testa di un pool di imprenditori Usa allettati da UniCredit. Tempo ne è passato, ma una cosa è certa: il futuro difficilmente resterà lo stesso. E sarebbe ingenuo sorprendersi se avesse (anche) gli occhi a mandorla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

G+ MONUMENTI DI CALCIO

CONTENUTO PREMIUM

Boniperti

70 ANNI DI JUVE E UN PATRIARCA «E' LA MIA VITA»

IL 2 MARZO '47 CONTRO IL MILAN INIZIAVA UNA LEGGENDA. SIAMO ANDATI A TROVARE IL MITICO BONI

Boniperti (a sinistra) al debutto in A contro il Milan CALCIO ILLUSTRATO

IL REPORTAGE
di G.B. OLIVERO
INVIATO A TORINO

Sale le scale che portano all'ufficio con passo lento ma fermo. Ci fa strada e seguendolo nel breve tragitto dal portone d'ingresso non possiamo fare a meno di immaginarlo settant'anni fa con la maglietta bianconera, i pantaloncini e lo sguardo fiero. Giampiero Boniperti ha fatto la storia della Juve e del calcio italiano e per una volta quest'espressione non è retorica, ma la didascalia più efficace per una carriera di altissimo livello sia da giocatore sia da dirigente.

IL DEBUTTO Settant'anni fa, il 2 marzo 1947, Boniperti giocò la prima partita in bianconero: Juve-Milan, subito una grande sfida. Stadio Comunale, ore 15: in campo c'erano Carlo Parola (ricordate la rovesciata delle figurine?) e Silvio Piola (capocannoniere di tutti i tempi della Serie A), sulla panchina bianconera era seduto Renato Cesarini (quello che segnava negli ultimi minuti). Vinse il Milan per 2-1 e il giorno dopo sulla Gazzetta l'inviato Danilo Mazzucato fu molto critico: «C'è qualcosa da dire a proposito dell'attacco della Juventus. Sapete già che al centro ha esordito il diciottenne Boniperti, essendosi spostati Piola a destra e Vycpalek a sinistra. Proprio oggi, proprio contro un Milan, Cesarini doveva lanciare un giovane sia pure ben dotato e promettente? Questa domanda gli sportivi juventini se la sono rivolta imprecando e la partita ha dato loro una sconfortante risposta. Esperimento strano davvero e la Juventus l'ha pagato caro». Il debutto fece discutere e forse anche per questo Boniperti sceglie un altro momento come primo capitolo: «Appena fatti i 18 anni andai a Torino e mi presentai alla Juventus. Così cominciò la mia storia». Il sogno di un ragazzo, il suo destino. Oggi Boniperti ha 88 anni e siamo andati a trovarlo non per intervistarlo («Quello che dovevo dire l'ho già detto») ma per celebrarlo di persona pur intuendo come avrebbe reagito: «Settant'anni dal mio debutto, bello... Però lei lo sa, prima ci si arriva e poi si festeggia. Vale lo stesso per i gol: prima si fanno, poi si esulta».

I DERBY L'appuntamento è per un freddo ma luminoso pomeriggio nel suo ufficio che dista un centinaio di metri da piazza Crimea e dalla palazzina che fu la sede della Juve dal 1985 al 2000: lì Boniperti completò il suo percorso bianconero. In precedenza aveva guidato il club dalla Galleria San Federico, mentre da giocatore andava a firmare il contratto in piazza San Carlo, accanto al Caffè Torino che ha un bel toro raffigurato a terra davanti all'ingresso. La leggenda vuole che i giocatori bianconeri passassero di là per calpestare quel toro, soprattutto prima dei derby che una volta erano un appuntamento molto più sentito di adesso: «Alcuni granata erano miei amici. Ma in quelle due sfide non si guardava in faccia a nessuno: quante botte... I record non durano in eterno, ma sono felice di essere ancora il primo marcatore della storia del derby di Torino. Ho fatto 15 gol, anche se i giornali ne riportano solo 14, chissà perché».

FELICE DI ESSERE ANCORA IL PRIMO MARCATORE NELLA STORIA DEL DERBY

TRA I MIEI ULTIMI ACQUISTI CONTE E DEL PIERO. NON MALE. VOLEVO PELÉ

L'ORGOGLIO
DI GIOCATORE E PRESIDENTE

I GOL E LE BOTTE L'ufficio è pieno di ricordi, foto appese al muro, cimeli che sembrano animarsi e portarti al centro di una partita o di un momento speciale. Sul televisore ci sono le cinque coppe dei recenti scudetti, una accanto all'altra a rappresentare il ciclo vittorioso di Andrea Agnelli: «Ci sentiamo spesso, sta lavorando benissimo». Allo stadio Boniperti non va mai, ma guarda tutte le partite in tv: «Non potrei farne a meno, la Juve è la mia vita». E poi dal salotto non è necessario scappare via durante l'intervallo come faceva da presidente. Alla parete c'è una maglia vintage numero 9, simbolo degli anni vissuti da centravanti prima della trasformazione in mezzala: «Mi sono divertito in entrambi i ruoli: da attaccante perché segnavo tanto e da centrocampista perché potevo restituire le botte che avevo preso in avanti. Non ha idea di quanto fosse duro giocare da punta in quell'epoca». La gentilissima segretaria Rosanna porta i caffè e dà l'impressione di godersi la scena: Boniperti sorride con gli occhi mentre torna a quegli anni, mentre indossa nuovamente quella che per lui non era solo una maglietta. Alessandro Del Piero gli ha tolto qualche record, ma fu Boniperti a prenderlo: «Tra i miei ultimi acquisti ci sono stati Conte e Ale. Mica male eh... Avrei tanto voluto Pelé, ma non fu possibile». Si divertì con Platini, insieme al quale andò a vedere la Juve a Novara nel 2012. Una delle pochissime uscite pubbliche degli ultimi anni: nel 2011 Boniperti partecipò all'inaugurazione dello Stadium con la meravigliosa scena insieme a Del Piero sulla panchina della fondazione del club, nel 2013 presenziò al matrimonio di Conte.

WEMBLEY E VILLAR PEROSA Le foto mischiano le due carriere: il giocatore e il presidente, l'atleta e il dirigente, il ragazzo che smise troppo presto (appena 32 anni) e l'uomo che sembrava non smettere mai. I rimbalzi della vita a volte non si possono controllare, ma l'uscita di scena è arrivata al momento giusto, quando il calcio stava drasticamente cambiando insieme a tutto il mondo. Boniperti giocava quando era un onore essere convocati nella rappresentativa continentale invitata a sfidare i maestri inglesi a Wembley: e lì, nel tempio, lui realizzò una doppietta. Boniperti comandava quando non c'erano procuratori e i rinnovi si firmavano in un minuto a Villar Perosa. Boniperti mandava i giocatori a tagliare i capelli quando quello era l'unico vezzo estetico che i ragazzi ribelli si concedevano. Adesso farebbe fatica a districarsi tra tatuaggi e social. Dal muro spunta una visita da Papa Giovanni Paolo II («Era un santo») e il sorriso dei nipoti: «Sono 10, uno in più degli scudetti vinti da presidente». I trofei conquistati sono tantissimi, ma c'è spazio per un rimpianto: «Quando giocavo non davamo tanta importanza alla Coppa Campioni». Adesso sì e forse è questo il regalo che il presidente vorrebbe per festeggiare la ricorrenza. Ma il calendario offre un assist meraviglioso ad Andrea Agnelli: il 10 marzo, 70 anni e 8 giorni dopo quella prima volta, è in programma proprio Juve-Milan. Sarebbe bellissimo che la società invitasse Boniperti allo Stadium per celebrarlo come merita. «Vincere non è importante, è l'unica cosa che conta»: il manifesto della juventinità ha la sua firma. Bianconero fino alla fine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Boniperti con Alessandro Del Piero
PEGASO

● 1 Boniperti in azione nel derby del 18-10-1953: qui il fallo da rigore, da lui trasformato, del 4-3 LAPRESSE ● 2 Gianni Agnelli (a sinistra) nello spogliatoio Juve, parla con Boniperti e compagni RCS ● 3 Il tridente Charles, Sivori e Boniperti OMEGA ● 4 Boniperti bacia Platini, all'ultima gara alla Juve AP ● 5 Boniperti e Bettega festeggiano lo scudetto 1976-77 RCS ● 6 Brio con la Coppa Campioni 1985: a sinistra Boniperti, a destra Trapattoni AP

179 GOL BIANCONERI SOLO DEL PIERO NE HA FATTI DI PIU'

● TRIDENTE MAGICO CON CHARLES E SIVORI. GRANDE GIOCATORE, DA PRESIDENTE HA VINTO TUTTO: IN ITALIA, IN EUROPA, NEL MONDO

INVIATO A TORINO

Giampiero Boniperti nasce a Barengo (Novara) il 4 luglio 1928. Arriva alla Juve nel 1946 e debutta contro il Milan il 2 marzo 1947. Quella è la prima di 459 partite con la maglia bianconera: nella classifica dei più presenti è settimo dietro a Del Piero (705), Buffon (608), Scirea (552), Furino (528), Bettega (482) e Zoff (476). Boniperti festeggia il primo gol l'8 giugno 1947 a Marassi contro la Sampdoria. Alla fine chiuderà con 179 reti (escluse Coppa Latina e tornei minori che però non hanno valore ufficiale), solo Alessandro Del Piero finora è riuscito a superarlo raggiungendo quota 289. La cosa particolare è che di quei 179 gol Boniperti ne segna 178 in Serie A e 1, quasi incidentalmente, in Coppa Italia. Nessuno in Europa (con le eccezioni di cui sopra), un po' perché fuori dai confini gioca poco e un po' perché a quei tempi la Juve non capisce l'importanza della Coppa dei Campioni. In Italia arrivano tanti successi: 5 scudetti e 2 coppe. Boniperti forma con Omar Sivori e John Charles un tridente a cui non manca nulla: classe, fantasia, potenza, senso del gol, acrobazia, talento. A sorpresa Boniperti si ritira a quasi 33 anni: l'ultima partita è il famoso 9-1 del 10 giugno 1961 all'Inter dei ragazzi, schierati polemicamente al posto dei titolari da Angelo Moratti.

PRESIDENTE Ma la Juve è la sua vita e la famiglia Agnelli lo richiama presto in società. Nel 1971 diventa presidente e resterà in carica fino al 1990. L'elenco dei successi è infinito: 9 scudetti, 2 Coppe Italia, e tutti i trofei internazionali (una Coppa Campioni, una Coppa delle Coppe, una Coppa Uefa, una Supercoppa europea e una Coppa Intercontinentale). La Juve è la prima società europea a completare la collezione dei titoli. Boniperti gestisce il club con attenzione, pragmatismo e dedizione assoluta. Nel febbraio del 1990 si dimette, ma l'anno seguente viene richiamato come amministratore delegato. Resterà al vertice del club fino al 1994 vincendo la Coppa Uefa '93. Dal 2006 Boniperti è presidente onorario.

gb.o.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PJACA HA CAMBIATO ATTEGGIAMENTO IN PORTOGALLO SI È VISTO

SOLIDARIETÀ A RANIERI. IL MIO FUTURO? IO STO BENE A TORINO...

Massimiliano Allegri, 49 anni, è alla sua terza stagione sulla panchina bianconera ANSA

Allegri-Bonucci ora si riparte «Leo disponibile Serve rispetto»

PERCHÉ VEDERE
JUVENTUS-EMPOLI
Il conte Max che rivuole ordine e il soldato Leo che rivuole il posto: contro l'Empoli tornano i duellanti. Ma da che parte si schiera il popolo bianconero dello Stadium?
Juventus Stadium, ore 20.45

Matteo Dalla Vite
INVIATO A VINOVO (TORINO)

Ora sarà (anche) interessante osservare come reagirà lo Stadium. Pro Leo? Pro Allegri? Semplicemente pro Juve e basta così? Manca poco al momento della verità: vedremo. Intanto Bonucci scende dallo sgabello (e dalla tribuna) e si rimette in gioco: stasera, al 99 per cento, si riprenderà quel posto da titolare occupato praticamente sempre da quando c'è il modulo Fab-5. «Contro l'Empoli – dice Max – voglio solo i 3 punti. La squadra sta bene, sta crescendo, secondo me ha grandi margini di miglioramento nei singoli e nel complesso: e per fare questo bisogna andare tutti dalla stessa parte». E l'ultima frase dice tanto.

LE TRE REGOLE Dopo la vittoria di Oporto in Champions, Max Allegri ripete che il caso è chiuso, che «Bonucci ha chiesto scusa ed è di nuovo a disposizione»: «Deciderò se schierarlo, martedì abbiamo anche la semifinale col Napoli». Poi il tecnico puntualizza che nel momento della decisione-punizione di sabato c'è stato anche un summit decisivo con il presidente Andrea Agnelli, non smentisce la sua minaccia di dimissioni («O io o lui») preferendo dire che «durante l'anno sono cose che capitano, la cosa strana è che è capitata fuori, è stata vista in tutto il mondo, ma sono cose che capitano anche all'interno, durante gli allenamenti, quindi sono cose normali quando si lavora di squadra. La prima regola quando si parla di sport di squadra è che ci siano regole, disciplina e rispetto». Punto e a capo, come ha scritto lady Bonucci.

RABBIA E RISPETTO Ma Bonucci (Leo) non avrebbe ancora smaltito la rabbia per la punizione, e quella da mettere sul campo sarà assolutamente prioritaria in attesa di capire cosa succederà e cosa vorrà fare in futuro. «Tra l'altro – continua Allegri – con grande rispetto per Leo, un giocatore straordinario, hanno giocato Barzagli e Chiellini, e Leo poteva stare fuori anche per una scelta tecnica mercoledì a Oporto... Comunque è giusto chiudere questa cosa e pensare ai 3 punti: l'Empoli al momento è una squadra che ha segnato poco, ma è una squadra che concede poco, è una squadra molto organizzata. La Roma può perdere punti? Ma noi dobbiamo pensare a fare una vittoria, perché sarebbe una vittoria in meno allo scudetto. L'importante è approcciare bene le gare, sempre».

PJACA CRESCE Higuain dovrebbe stare in campo nonostante la Coppa Italia di martedì contro il Napoli, Allegri intanto applaude il Pjanic che filtra («Ha grandi intuizioni, a livello di palle in intercetto ne ruba parecchie»), Dani Alves («È un campione e ha l'entusiasmo di un ragazzino, una cosa bella da vedere»), spiega la gestione di Marchisio («L'ideale è che faccia una partita la settimana, perché gli diamo tempo per recuperare e crescere di condizione») e argomenta la trasformazione di Pjaca. «Dopo la partita contro il Palermo – continua Allegri – e nei giorni a seguire aveva dato segnali importanti: magari con i siciliani non aveva fatto una buona prestazione, però gli è servita per capire e per crescere. E nei giorni seguenti l'atteggiamento era già diverso e l'ha dimostrato in Portogallo».

IO, RANIERI E LA PREMIER La chiosa di Max è molto inglese. Prima parte su Ranieri esonerato dal Leicester. «Innanzitutto è l'allenatore che rimarrà nella storia, oltre che del Leicester, del calcio, quindi lui deve essere orgoglioso di quello che ha fatto. E' un brutto momento, purtroppo noi allenatori siamo legati ai risultati, ma lui esce vincitore perché la squadra non è nelle tre squadre coinvolte nella retrocessione ed è in lotta per passare il turno di Champions. Oltre a questo, c'è che tutto ciò che fatto rimane e sarà irripetibile». Seconda parte: anche Allegri spera di poter scrivere pagine importanti in Inghilterra? Risposta: «Sono state scritte tante cose ma ora sono alla Juve, sto molto bene qui, ho un anno e mezzo di contratto e in questo momento bisogna pensare solo ed esclusivamente a quello che bisogna fare. Poi per il futuro ci sarà tempo, al momento giusto parleremo, ma io sono molto contento di essere qui e con la società sono in totale sintonia». Si ricomincia: il resto si capirà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● Il difensore oggi dovrebbe giocare, ma il tecnico: «Penso anche al Napoli...»

TURNOVER

Marchisio, altra panchina E c'è Higuain

● Khedira riposa: non convocato E il Pipita: «Non sono pentito della scelta di venire a Torino»

INVIATO A VINOVO (TORINO)

Khedira non convocato per farlo riposare, «gioca Neto al posto di Buffon» dice Allegri, probabile nuova panchina per Marchisio e turnover che non tocca Higuain ma Dybala sì. Il fatto che martedì ci sia il Napoli fa sì che Allegri operi un massiccio ricambio rispetto alla gara di Oporto. «Certamente farò la difesa a 4», aggiunge Max: i centrali saranno con grande probabilità Bonucci e Rugani, sugli esterni cambierà solo la fascia destra (dentro Dani Alves). Davanti alla difesa, più chance per Rincon al fianco di Pjanic. Quindi, Marchisio potrebbe ancora una volta sedersi in panchina, e con la Champions sarebbe la seconda di fila. Le indicazioni offensive parlano di un Dybala che probabilmente rifiaterà, di un modulo identico (4-2-3-1), di Sturaro alto a sinistra, di Mandzukic in zona centrale nei tre dietro con Cuadrado a destra.

PIPITA C'È Intanto il Pipita a Sky racconta la sua Napoli e l'attualità juventina: «Ringrazierò sempre i tifosi, i compagni, lo staff, gli amici: a Napoli ho passato tre anni meravigliosi. E dopo mi ha preso questa grandissima squadra (la Juve, ndr). Di questo, non sono pentito per niente; al contrario, sono ancora più deciso».
m.d.v.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL BOMBER A CACCIA DEL 100° GOL

Mal d'attacco Empoli Maccarone è la cura

(cont.) Non si è fermato a Crotone dove c'è pur sempre un Falcinelli a fare esultare ogni tanto. Poteva fermarsi a Pescara, ma là il problema pare essere stato risolto con maniere boeme. A Empoli, invece, no: il gol si è fermato là, tra Pucciarelli e Maccarone. Oggi la squadra di Martusciello si presenta in casa della Signora con il numero 15 alla voce gol segnati, più o meno quelli che l'ex Sarri fa in un paio di settimane. Nessuno ha fatto peggio in Serie A: Higuain potrebbe partire dalla panchina, ma il Pipita da solo ne ha segnati quattro più di tutta la squadra toscana. Una sproporzione gigantesca ammessa anche dal tecnico empolese alla vigilia: «La Juventus è tremendamente superiore a noi, in questo momento è una delle squadre più forti di Europa». Martusciello punterà sulla squadra che ha rischiato di vincere con la Lazio ma non ha ancora la punta che ha realizzato un quinto delle reti della squadra: ancora niente Michedlidze, cinque gol in stagione. In attacco, però, Maccarone ha uno stimolo in più: è a quota 99 centri segnati con la maglia dei toscani. Una tripla cifra allo Stadium servirebbe a rinvigorire un reparto rinsecchito.

LE NUOVE TENSIONI

Quel vuoto «ordinato» in curva Daspo per cinque ultrà Juve

Filippo Conticello

Lo spazio bianco nella partita più sentita era una protesta, ma pure un monito al mondo Juve: la pace in curva allo Stadium non è più garantita come un tempo. Ma la conseguenza dello sciopero in Juve-Inter dei Viking, gruppo ultrà bianconero tra i più noti, è una nuova inchiesta dei pm di Torino: 5 denunce in procura per violenza privata aggravata. Non bastasse, Daspo di 5 anni per 4 dei denunciati e di 2 anni per la quinta persona. Quel 5 febbraio i Viking hanno lasciato vuoto il «loro» spazio per protestare contro il divieto della questura di esporre il simbolo: pagavano cori razzisti e antisemiti, ma pure saluti romani e fumogeni. Però quella sera non si sarebbe compiuta una spontanea manifestazione di dissenso: alcuni ultrà avrebbero impedito con le cattive a tifosi «normali», dotati di regolare biglietto, di occupare lo spazio. Una imposizione, insomma.

MAGLIE STRETTE Contro l'Inter il disappunto era più generale e il messaggio traversale: dopo che «Alto Piemonte», maxi-indagine sulle infiltrazioni della 'ndrangheta nel Torinese, ha svelato l'interesse di clan nel bagarinaggio, la Juve ha collaborato con la Digos ai tornelli. Maglie strette sui controlli, nuovo andazzo che non piace agli ultrà, non solo ai Viking. Dalla procura fanno capire che la cessione di biglietti da parte del club aiutava a calmare le acque, ma sull'onda dell'inchiesta anti-'ndrangheta certi tifosi hanno cambiato atteggiamento: senza niente in cambio, sono più inclini alle intemperanze. Ciò spiegherebbe, in parte, i fatti del 5 febbraio: almeno in 5, alle estremità dell'area da lasciare deserta, avrebbero risposto con insulti e minacce a chi voleva prendere posto. Poi, contro il Palermo, non si è ripetuto il buco bianco allo Stadium: i Viking si sono lamentati della mancata solidarietà in quella occasione. Così oggi vorrebbero di nuovo un pezzettino di Stadium deserto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Juve-Inter del 5 febbraio: il vuoto nel settore occupato dai Viking

LE CASSE BIANCONERE: SU I RICAVI

Boom nel primo semestre Utile di 72 milioni: +137%

● Non solo il campo, pure il bilancio è da campioni e, in parte, è l'effetto Pogba. La Juventus ha, infatti, chiuso il primo semestre dell'esercizio 2016-2017 con un utile in crescita del 137,6% a 72 milioni di euro, «beneficiando dei maggiori proventi della gestione calciatori e dell'aumento dei ricavi ricorrenti». I ricavi complessivi – spiega una nota sui dati del semestre chiuso a fine dicembre – sono aumentati del 54% a 314,9 milioni con un risultato operativo di 84,8 milioni (+122,6%). L'indebitamento finanziario netto scende a 174,1 milioni da 199,4 di fine giugno 2016 con un miglioramento che risente degli incassi legati alle campagne trasferimenti (+12,6 milioni netti) e dai flussi positivi della gestione operativa (+23 milioni). Per l'intero esercizio la società punta a «consolidare il sostanziale equilibrio della gestione economica raggiunto negli ultimi due esercizi» prevedendo un risultato economico positivo.

Leonardo Pavoletti, 28 anni, ha segnato 3 reti in campionato col Genoa, prima di passare al Napoli nel mercato di gennaio LAPRESSE

L'ora di Pavoletti Prendersi Napoli davanti al maestro

● Con Gasperini ha segnato 21 gol col Genoa, Con Sarri deve ingranare: stasera ha una chance

PERCHÉ VEDERE
NAPOLI-ATALANTA
Solo all'Atalanta (e col Genoa a Marassi) il Napoli non ha segnato in campionato. Bergamaschi sempre in gol nel 2017 e imbattuti da 9 partite: pronostico non semplice e l'Europa in palio.
San Paolo, ore 18.

Gianluca Monti
NAPOLI

Leonardo Pavoletti ha segnato tre gol all'Atalanta con la maglia del Genoa quando sulla panchina del Grifone sedeva Gian Piero Gasperini. Logico, quindi, che per il tecnico bergamasco stasera la preoccupazione principale sarà rappresentata proprio dal suo pupillo. Già perché se Pavoletti è diventato «Pavoloso» a Genova lo deve proprio a Gasp, contro il quale oggi cercherà la prima rete con il Napoli. Forti le probabilità che oggi parta titolare, al centro dell'attacco partenopeo.

I «RIVALI» INSIGNE E MILIK Un incrocio di sentimenti la sfida dal sapore di Champions che andrà in scena al San Paolo. Sarri, infatti, da due giorni sta provando la torre Pavoletti per dare scacco matto alla difesa di Gasperini che all'andata riuscì a tenere botta all'attacco azzurro (il migliore del campionato con 60 reti e mai rimasto a secco da allora in A). Pavoletti è comunque in ballottaggio con Insigne, che seppur in grande forma potrebbe inizialmente riposare. Mertens è invece sicuro di giocare, probabilmente sulla fascia sinistra e non al centro dove appunto dovrebbe esserci Pavoletti che rispetto al «rivale» Milik è più avanti di condizione anche se è apparso meno brillante contro il Chievo. Il bomber polacco non ha ancora i 90' nelle gambe mentre Leo ha ormai fatto il tagliando e adesso deve soltanto ritrovare il gol e probabilmente un po' di fiducia in se stesso.

LO SPONSOR DE LAURENTIIS Gasperini gliel'ha data circa un anno e mezzo fa quando Pavoletti ha lasciato il Sassuolo per il Genoa e tra i due si è creato un legame molto solido che ha prodotto ben 21 reti. Pavoletti aveva segnato lo stesso numero di gol anche con Gautieri a Lanciano ma la media per partita con Gasp è la più alta della sua carriera. La dimostrazione che Leo è perfetto per giocare in un tridente d'attacco. Del resto, il Napoli lo ha comprato proprio perché funzionale al modulo di Sarri tanto che De Laurentiis si è affannato, dopo Madrid, a spiegare che bisognava provare soluzioni alternative a quella di Mertens «falso nueve» facendo probabilmente riferimento al fatto che Pavoletti non avesse ancora esordito da titolare in campionato. Lo ha fatto al Bentegodi, con risultati poco soddisfacenti, ma non per questo Sarri (che potrebbe lasciare in panchina Koulibaly) intende bocciarlo prematuramente. Anzi, il tecnico toscano sa che Pavoletti va aspettato per almeno due motivi: è reduce da un infortunio ed i suoi compagni d'attacco debbono abituarsi nuovamente ad avere un riferimento lì davanti.

› Il tecnico sembra deciso a puntare su di lui con Mertens sulla fascia

PORTAFORTUNA Questione di sincronismi ancora da registrare, un po' come con Gasperini al Genoa. Già perché anche lì il rodaggio fu lento: sei panchine e tre spezzoni prima di cominciare a segnare (contro il Parma a Marassi) e non fermarsi più. Ecco perché Pavoletti sta vivendo serenamente questo momento di astinenza dal gol durante il quale i napoletani non gli stanno facendo mancare il supporto. Anzi, in settimana gli è stata pure recapitata la sua statuetta con tanto di corno portafortuna tra le mani. Un gesto che Leo ha molto apprezzato essendo un tipo scaramantico. A proposito, aver incontrato Gasperini è stato già determinante per la sua carriera, chissà che la storia non si ripeta. Certo, il primo incrocio di questa stagione è stato favorevole al tecnico nerazzurro (Atalanta-Genoa, con Pavoletti in campo, è finita 3-0) ma questo rendez vous ha tutt'altro significato perché siamo nel momento chiave della stagione e Leo vuole dimostrare a Gasp di essere ancora Pavoloso. In tutti i sensi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SFIDA DI GASP

«Loro più forti ma discontinui Atalanta, si può»

● Il tecnico: «Noi, poi la Juve e il Real: il Napoli è impegnato... approfittiamone»

Matteo Spini
BERGAMO

Di tutte le sliding doors di Gian Piero Gasperini, quella con vista Vesuvio è una figura ricorrente. Più volte, la sua strada si è incrociata con quella del Napoli e le conseguenze sono state diverse, spaziando tra le emozioni più disparate, dall'entusiasmo alla delusione. Non c'è solo il borsino degli scontri diretti (che vede l'atalantino in vantaggio: 6 vittorie, 5 pareggi e 4 sconfitte) a raccontare una storia che oggi vive un nuovo snodo, con il tentativo di sgambetto-bis dell'Atalanta dei guastafeste: «Per noi è un'opportunità, ma il salto di qualità non si decide qui: mancano ancora tante partite», il Gasp-pensiero.

AMMICCAMENTO Un capitolo importante di questa cascata di incroci non è legato al campo: si parla del maggio 2011, quando Gasperini sembrava ad un passo al Napoli. Mazzarri pareva destinato a non rinnovare e De Laurentiis aveva preso contatti con l'ex genoano: la storia, però, andò diversamente, con Mazzarri che rimase per altre due stagioni, disarcionando Gasp da un purosangue mai cavalcato. Con il senno di poi, una doppia delusione, perché, circa un mese dopo, al piemontese si aprì un'altra porta di una big: come è noto, però, l'Inter rappresentò un'esperienza breve e amara con l'esonero dopo il clamoroso ko di Novara alla quarta giornata di campionato.

LA SVOLTA Di ben altro stampo, l'ultima emozione evocata dal Napoli: la partita di andata fu quella del rovesciamento di ogni prospettiva per Gasperini. Che rinsaldò una panchina fino a quel momento traballante, rilanciando la stagione della sua Atalanta, che dai bassifondi si è proiettata fino ai piani alti, grazie ad una serie strepitosa (14 vittorie nelle ultime 20 partite). Il match del 2 ottobre fu quello del lancio di Caldara e Gagliardini e della nascita della Giovane Atalanta. «Fu la svolta: una gara determinante, anche se avevamo vinto con il Crotone e in pochi se n'erano accorti. Il successo dell'andata ha dato credibilità alla mia conduzione: in quel momento, ho avuto la sensazione di avere trovato la chiave», ragiona Gasp, 145 giorni dopo. Nel frattempo, i suoi giovani sono finiti in orbita: «Gagliardini, in realtà, è stato valorizzato dalla convocazione in Nazionale: ma in quel momento, avevamo iniziato il giusto percorso».

LUNGO TERMINE Ora Gasperini si ritrova su un trono ed è pronto al rinnovo fino al 2020: «E' un segnale gratificante da parte della famiglia Percassi. Ora pensiamo alle partite, poi affronteremo la situazione: contratto a parte, la prospettiva è lunga e bisogna fare assieme varie considerazioni sul futuro», spiega l'allenatore di Grugliasco. Che, intanto, si gode una sfida dal sapore europeo: «Sei punti di distacco sono pochi rispetto ai reali valori: il Napoli è una grande squadra, rispetto alla Juventus difetta solo di continuità. Speriamo di approfittare degli imminenti impegni in Champions e Coppa Italia: per il Napoli il campionato è più complicato, perché deve sperare in un rallentamento della Juve. Affrontiamo un attacco forte: dovremo contenerlo, ma pensando anche a giocare il nostro calcio», chiude Gasperini. In quell'attacco potrebbe esserci Pavoletti, suo pupillo ai tempi del Genoa, finora un po' in difficoltà in azzurro: ma questa è soltanto la prossima sliding door.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA POLEMICA

La risposta a De Magistris: «Non parlare di calcio»

● Il sindaco aveva criticato De Laurentiis: «Pensi piuttosto a costruire il nuovo stadio»

NAPOLI

Giovedì il sindaco De Magistris aveva detto che «senza l'intervento del Comune la sfida tra Napoli e Real Madrid non si sarebbe giocata al San Paolo» mentre nei giorni scorsi il primo cittadino si era schierato dalla parte di Sarri dopo le critiche mosse da De Laurentiis al tecnico azzurro negli spogliatoi dl Bernabeu. Ieri è arrivata la risposta del club azzurro tramite comunicato. «Le recenti esternazioni del sindaco De Magistris sono del tutto inopportune - si legge nella nota - e distorcono la realtà confondendo una banale e singola valutazione personale con uno scontro che, in realtà, non esiste. Il Napoli non può che auspicare un uso più sorvegliato e prudente delle proprie esternazioni da parte di De Magistris, chiamato in causa da ben altri problemi che non il rapporto, sin qui eccellente, fra Sarri, la squadra e De Laurentiis».

NUOVO STADIO? Parole dure che lasceranno strascichi nel rapporto tra società e Comune. Il comunicato del Napoli tocca anche il discorso stadio: «Nella narrazione di De Magistris è il Calcio Napoli che non ha voluto uno stadio nuovo e la scelta di continuare a giocare a Fuorigrotta, previa ristrutturazione della struttura, sarebbe frutto di un accordo condiviso. Che la società non abbia voluto uno stadio nuovo è affermazione clamorosamente infondata. Il Calcio Napoli ha cercato, e cerca ancora, spazi e terreni idonei alla realizzazione di un nuovo stadio facilmente raggiungibile dai tifosi, ma non ci sono condizioni per concretizzare questo progetto». Il Napoli lamenta il fatto che il progetto di riqualificazione del San Paolo presentato per il club dall'architetto Zavanella sia stato bocciato dal Comune, difende l'idea di uno stadio da 20.000 posti con 5000 tagliandi da destinare alle fasce meno abbienti e accusa il sindaco di aver ritardato gli interventi necessari al restyling dello stadio: «Assume connotazione quasi parodistica l'affermazione che senza l'intervento del Comune la prossima gara di Champions non si sarebbe potuta disputare al San Paolo visto che se fino ad oggi le gare del Napoli si sono svolte a Fuorigrotta il merito è da ascriversi al club avendo anticipato negli anni ingenti spese che, ancora oggi, non sono state rimborsate».

Il sindaco Luigi De Magistris

g.m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COPPA ITALIA

Verso l'apertura il settore ospiti dello Stadium

● **NAPOLI (g.m.) Lunedì, alla vigilia della semifinale di andata di Coppa Italia tra Juventus e Napoli, il settore ospiti dello Stadium potrebbe essere riaperto per accogliere i sostenitori azzurri non residenti in Campania (e non in possesso della tessera del tifoso) che hanno acquistato biglietti di altri settori. Decisiva la riunione del Gos, ma la lettera con la quale il Napoli Club Bologna ha evidenziato il rischio che tifosi delle due fazioni possano ritrovarsi vicini sembra aver sortito l'effetto sperato e spinto verso la nuova soluzione.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRE K.O. SU TRE TABÙ MAPEI DA SFATARE

● **1** La prima volta è il 12 gennaio 2014: il Milan nello stadio di Reggio Emilia è steso dal poker di Berardi: Allegri verrà esonerato subito dopo
● **2** 17 maggio 2015, Berardi si contiene. Stavolta stende i rossoneri con 3 gol
● **3** 6 marzo 2016, apre Duncan e chiude Sansone

Sassuolo-Milan elogio della follia Occhio Montella

● Poker di Berardi, addio di Allegri, Europa smarrita Reggio Emilia è un incubo per i tecnici rossoneri

Luca Bianchin
@lucabianchin7

Nel weekend degli Oscar, candidature per «partita più pazza del mondo». Un Barbados-Grenada in cui, per colpa di un regolamento assurdo, Barbados si fece volutamente autogol e Grenada passò alcuni minuti tentando di segnare in una delle due porte, non importava quale. Arsenal-Reading 5-7 del 2012, con il Reading che al 45' vinceva 4-0. Sassuolo-Milan. Il Milan ha giocato tre volte in trasferta contro il Sassuolo in A e per tre volte ha perso. Già questo, è irreale. Poi le modalità: tra poker, esordi, rimonte, errori, è successo di tutto. A San Siro e soprattutto a Reggio Emilia. Nella follia, qualche certezza.

I GOL Il Sassuolo ha sempre segnato contro il Milan e, quasi sempre, è stata goleada. A ottobre 4-3. Nello scorso campionato, 2-1 a Milano e 2-0 in Emilia. Nel 2014-15, doppia vittoria del Sassuolo: 2-1 in trasferta, 3-2 in casa. Nel 2013-14, solo equilibrio: 4-3 per Di Francesco e 2-1 per Seedorf. Ogni partita ha avuto una sua storia, molte volte due o tre mixate in una: Sassuolo-Milan tende a cambiare più volte nei 90 minuti.

GLI ALLENATORI Montella sa bene che il Sassuolo è pericoloso. Intanto, in campo: punte rapide (Berardi, Defrel, Politano) e centrocampisti atletici (Pellegrini, Duncan). Tutti loro, assieme a una transizione rapida, possono dare fastidio al Milan. Poi, quasi per scaramanzia. Il Sassuolo è arrivato in Serie A nel 2013 e via, alla prima partita col Milan ha fatto esonerare Allegri, l'allenatore che li aveva portati in Serie B. Nella stagione successiva, ha battuto due volte Inzaghi, mito rossonero passato alla panchina. Nel terzo campionato, ha tolto a Mihajlovic l'illusione della Champions nello scontro diretto - erano tempi in cui il Milan ci credeva - e a fine campionato anche il posto in Europa League. Siamo al maltrattamento di allenatori. Per fortuna Squinzi è milanista...

I GIOVANI Il Milan col Sassuolo storicamente scopre i ragazzi. A volte, senza volerlo: quando Berardi ha segnato 4 gol a gennaio 2014, è diventato il più giovane dopo Piola a segnare un poker in Serie A. Quando Duncan ha azionato gli autovelox di Reggio Emilia - gol a 120 all'ora - è diventato un personaggio pubblico. Altre volte, con piacere. Donnarumma ha esordito in Serie A contro il Sassuolo, è passato meno di un anno e mezzo ma sembra una vita. Locatelli con lo stesso avversario, un anno dopo, ha cambiato vita. Fino a quel giorno aveva giocato titolare solo una volta, contro la Roma all'ultima giornata. Quel giorno però entrò, segnò il 3-3, emozionò con esultanza alla Fabio Grosso.

GOL SUBITI
16
Il Milan ha sempre preso gol in A contro il Sassuolo In 7 partite, 16 gol subiti (8 di Berardi)

LE SORPRESE Lo stadio, di per sé, destabilizza. «Giglio», «Città del Tricolore», «Mapei Stadium»: ha più nomi del figlio di un nobile dell'Ottocento. Lì dentro, sarà per quello, quando passa il Milan succedono cose strane. Nel 2014 Cristante titolare (prima volta fuori casa) e Milan che si addormenta dopo essere andato sul 2-0 al 13'. Nel 2015 gol di Alex, gol-non gol e Milan in 9. San Siro, per non essere da meno, risponde con un gol decisivo di Luiz Adriano nel 2015, un'ovazione per Cerci nello stesso anno - mesi dopo, sarebbe stato trattato un filo peggio - e una contestazione della Curva Sud contro tutto il Milan, da Berlusconi all'ultimo dei giocatori. Domani pomeriggio, si rigioca. Se il calcio non ha finito la fantasia, buon divertimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vincenzo Montella, 42 anni, al Milan dal 2016 ANSA

LE ULTIME

Zapata dietro C'è Bertolacci Festa per Gigio

● Una volta festeggiato a dovere Donnarumma, da oggi maggiorenne, la squadra tornerà in campo per chiudere la settimana di allenamenti. Le prove tattiche di ieri devono essere verificate nella rifinitura ma dalle ultime indicazioni sembrano probabili un paio di cambi. Uno in difesa: Zapata per Gomez, un colombiano per un paraguaiano. Un argentino, Vangioni, verrà invece confermato a sinistra: De Sciglio è recuperato ma con un paio di allenamenti nelle gambe potrebbe non essere speso dall'inizio. L'altra novità è in mezzo: fuori Pasalic, dentro da 12 partite consecutive, per Bertolacci che invece non gioca titolare dall'inizio del mese, 5 febbraio in casa con la Samp. Davanti confermato il tridente «pesante», cioè con Bacca: nella partita d'andata, quasi cinque mesi fa, Carlos segnò il suo penultimo gol su azione per poi replicare solo contro il Cagliari e chiudere fin qui i conti a Torino su rigore. Bacca vorrebbe tornare a far festa mentre Donnarumma vorrebbe prolungare le celebrazioni: per tutta la giornata il profilo twitter del Milan accoglierà gli auguri di buon compleanno per il suo portiere, raccolti sotto l'hashtag #Gigio18.

a.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOCIETÀ

Soldi e lista a inizio settimana. Silvio: «Tutto fatto»

● Ieri ore febbrili con le voci su Huarong, che smentisce coinvolgimenti. Berlusconi presidente onorario? Ora sembra di sì

Carlo Laudisa
Marco Pasotto
MILANO

Conferme e misteri. A meno di una settimana dall'atto conclusivo per il trasferimento del 99,93 per cento del Milan da Arcore in Cina, si alternano punti interrogativi a chiari segnali che la direzione è quella giusta. L'ultimo proviene direttamente da Berlusconi, che intercettato l'altro ieri in centro a Milano ha risposto così a un tifoso: «Rimanere al Milan? Mi dispiace, ormai è tutto fatto». Ci sono state altre occasioni in cui Silvio dopo frasi del genere metteva qualche se, oppure le diceva col condizionale. Stavolta no, risposta secca e count-down che prosegue a dispetto di tutte le voci.

NO COMMENT Le ultime sono di ieri e riguardano China Huarong Asset Management, ovvero una delle realtà più importanti accostate fin qui al Milan del futuro. Huarong, che è tra le più grandi società finanziarie pubbliche in Cina (nel 2015 ha registrato 10 miliardi di ricavi e 2 di utile), ieri attraverso uno dei suoi portavoce ha infatti smentito seccamente, spiegando di non avere in programma investimenti nel Milan, di non essere coinvolta e persino di non conoscere Sino-Europe Sports. Contenuti che hanno generato parecchie perplessità – come detto Huarong era considerata una delle pietre angolari del nuovo club –, ma occorre fare un paio di considerazioni: la prima è che si tratta di una finanziaria a partecipazione statale (45%), e come sappiamo il governo cinese per il momento non ha autorizzato l'esportazione di capitali; la seconda è che magari Huarong non figurerà come azionista, ovvero investitore, ma come finanziatore. Da quanto risulta, infatti, Huarong durante il reperimento dei fondi ha fatto da garante a Sino-Europe, in particolar modo per la seconda caparra da cento milioni. Ieri dal fronte cinese è arrivato un no comment alle voci, cosa che evidentemente non spegne una certa fibrillazione.

TRE PIU' TRE Continuano allora a restare diversi punti di domanda sulla composizione finale della lista di investitori. Le certezze sono Li Yonghong e il fondo Haixia Capital, quindi ci sarà un grosso istituto finanziario – si parla di China Construction Bank e China Merchants Bank – e un altro assicurativo. In realtà c'era ottimismo sul fatto che i nomi potessero essere svelati già ieri, ma così non è stato. Si slitta presumibilmente all'inizio della prossima settimana, quando Fininvest dovrebbe avere riscontro sul bonifico relativo all'ultima tranche di denaro. Nell'entourage di Li Yonghong c'è ottimismo, anche perché nel frattempo la procedura per trasferire i soldi da Hong Kong in Lussemburgo (e quindi a Fininvest) starebbe procedendo senza intoppi. La logistica infatti prosegue il suo corso e ora la delegazione cinese che giovedì arriverà a Milano ha un numero preciso: si parla di 32 persone. Il nuovo Cda invece sarà composto da tre consiglieri cinesi (fra cui Li Yonghong e Han Li) e tre italiani (fra cui il futuro a.d. Fassone). Per quanto riguarda la carica di presidente onorario, Berlusconi non ha ancora deciso. Il barometro di Silvio è descritto molto oscillante, sebbene l'ultimissimo fixing propenda più per il sì. Infine, il mercato: per Honda si è aperta una pista che porta ai Seattle Sounders. Il giapponese ha un accordo di massima col club americano, ma prima occorre passare dal Milan. Ieri Galliani ha detto: «Honda non si muove assolutamente da Milano almeno sino a fine stagione». Negli Usa il mercato sarà aperto fino all'8 maggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● **1** Silvio Berlusconi, 80 anni, ha appena compiuto 31 anni alla guida del Milan ● **2** Li Yonghong, 46 anni, presidente di Sino-Europe Sports ● **3** Marco Fassone, 53 anni, futuro amministratore delegato del Milan ANSA

G+ IL CRUCIVERBA CON...

Acerbi

«IO, LA CHEMIO E MASTERCHEF VEDI, MILAN? SONO UN ALTRO GRAZIE A DIO»

DA SINISTRA A DESTRA E DALL'ALTO IN BASSO CON IL DIFENSORE NEROVERDE

Nel lungo volo di Francesco Acerbi - domani contro il Milan 69ª gara di fila - si legge netto il senso del tempo perduto e la voglia di riprendersi tutto. Anche minuti consecutivi di quel calcio che non ha buttato, dice, solo grazie a Dio, a un tumore con recidiva («Il primo non mi era bastato»), a se stesso e a uno psicologo. «Ma io non avrei fatto nulla senza quei due schiaffi: ho solo preso il penultimo testimone di questa staffetta e sono arrivato al traguardo a braccetto con il professor Franchini». Conosciuto a Sassuolo, dove Acerbi ha trovato (e sta dando) quel che gli mancò e fece mancare al Milan. E forse non è un caso neppure che ora nel suo destino possa apparire l'Inter: la squadra per cui tifava papà, di cui si parla alla 4 verticale.

INTERVISTA ESCLUSIVA di ANDREA ELEFANTE
INVIATO A SASSUOLO (MODENA)

FRANCESCO ACERBI

NATO A VIZZOLO PREDABISSI (MI)
IL 10 FEBBRAIO 1988
RUOLO DIFENSORE
ALTEZZA 192 CM. **PESO** 88 KG.

Cresciuto nel Pavia, debutta in Serie B con la Reggina, dove resta per tutta la stagione 2010-11 nonostante a gennaio venga acquistato dal Genoa, che in estate lo cede in comproprietà al Chievo. A Verona debutta in Serie A il 20 novembre 2011: Catania-Chievo 1-2. Riscattata la metà del cartellino del Chievo, il Genoa lo cede al Milan, ma il gennaio successivo lo dirotta nuovamente a Verona. A luglio 2013 il passaggio al Sassuolo, dove gli viene subito diagnosticato un tumore al testicolo: operato, a dicembre ha una recidiva scoperta grazie alla positività a un controllo antidoping e rientra definitivamente il 21 settembre 2014. Il 18 novembre il debutto in azzurro (Italia-Albania 1-0): in Nazionale ha due presenze.

NEI CLUB

PAVIA	2007-2010
REGGINA	2010-2011
CHIEVO	2011-2012
MILAN	2012-2013
CHIEVO	2013
SASSUOLO	2013

14 ORIZZ. - SESSANTANOVE
MAI CONTATE LE PARTITE CI PENSANO GLI ALTRI...

«Giuro, mai contate. E mai pensato "occhio al giallo": l'anno scorso ne ho avuti tre e ora sono a due, ma solo perché prendo sempre la palla e se protesto chiedo subito scusa. Però non sapere quante sono è impossibile: ormai mi parlano solo di questa cosa. Quando mi hanno detto che nessuno in Europa sta facendo meglio di me ho pensato "Ah, però!", ma il vero record per me è quando arriva la domenica, perché non vedo l'ora di giocare, e il fatto che il primo a spingermi sia l'allenatore: in Europa mi ha fatto giocare terzino pur di non interrompere la striscia. Però non chiamatemi fenomeno, quello è Zanetti: 162 di fila, giusto? Che "animale"...».

12 ORIZZONTALE - SERATE
«HOLLYWOOD, ARRIVO» ERANO UN CHIODO FISSO

«Acqua passata, ma non lo nego e non rinnego: fare serata è stato un chiodo fisso. Aperitivo, ristorante, discoteca, rimorchio, Verona-Milano andata e ritorno anche solo per una cena, cavolata compresa: una volta nella nebbia portiera dall'auto e guard rail fecero amicizia. Finita qualsiasi partita ero fuori dalla doccia dopo 5' e non c'erano né santi, né infortuni. Il dottore: "Zoppichi: ghiaccio e riposo". E io, macché: ogni santa domenica l'Hollywood mi aspettava. Più volte sono andato ad allenarmi dopo aver dormito due ore, ma nessuno poteva dirmi nulla: quando si correva c'ero io davanti a tutti, e andavo il triplo degli altri».

15 ORIZZ. - MAGLIA AZZURRA
SAREBBE UN ORGOGLIO MA NON È UN'OSSESSIONE

«Di Conte non parlerò mai male e non mi doveva spiegazioni, però star fuori dall'Europeo fu una botta: pensavo di essere fra i 23. Forse è per questo che tornare in Nazionale sarebbe un motivo d'orgoglio - sono un tipo molto orgoglioso - ma non è un'ossessione. Ci credo perché al Mondiale manca tanto, do il massimo da tre anni e darò ancora di più, ma se Ventura continuerà a non chiamarmi, amen».

8 ORIZZ. - MASTERCHEF
LE CURE DAVANTI ALLA TV PER FARMI VENIRE FAME

«Sono diventato fan di *Masterchef* durante la chemio: lo guardavo per farmi venire fame, se un piatto mi ispirava mettevo in mezzo mio fratello: "Chicco, vai a comprare gli ingredienti: ci proviamo". Avevo già avuto un maestro a Reggio Calabria, il mio coinquilino Lorenzo Burzigotti. Da allora mi arrangio, e senza i consigli della mamma: per spiegarmi una ricetta ci mette sei ore e le metto giù il telefono».

9 VERTICALE - ALLENATORE
DICO FORSE: LA CERTEZZA È CHE RESTERÒ NEL CALCIO

«Allenatore?». L'ha detto lei. «E lei fa bene a scrivere forse. Forse sì perché mi piacerebbe dare qualcosa, spiegare ai giovani la fortuna che hanno in mano e come vivere questo sogno. Forse no perché tanti mi dicono: "Smetterai e vedrai quante idee cambierai rispetto a ora: aspettati di tutto". Più sì che no? Non so: è più sì soltanto che resterò nel mondo del calcio».

1 VERTICALE - DI FRANCESCO
SA SPIEGARE LE SUE IDEE COSÌ DIVENTANO VERITÀ

«A volte siamo come cane e gatto: lui è un martello, io non sono uno che sta zitto e capita che ce ne diciamo un po'. Ma conta molto di più quello che dice lui, e come lo dice. Di Francesco ha ottime idee calcistiche, e si sa: ispirazioni di Zeman più suoi concetti difensivi, uguale maestro di tattica. Ma avere idee non basta: la chiave è spiegarle bene, solo così diventano verità. E' il suo pregio migliore, assieme alla capacità di non cancellarti se sbagli e di usare sempre la verità. "Fra una settimana puoi essere in campo", mi disse quando ero ancora concentrato solo sul recupero post malattia. "Lo fa per darmi coraggio", pensai. La partita dopo ero in campo».

11 ORIZZONTALE - SINGLE
VITA DA 10, MA NON BASTA PERÒ INTANTO MI DIVERTO

Ma lei non aveva detto che entro un anno si sarebbe sposato con Serena? «E invece entro un anno esatto da quando ci eravamo messi insieme, ci siamo lasciati: il 12 luglio. Quello che ho provato per lei non l'avevo mai provato e sono stato innamoratissimo anche dopo che è finita, ma a volte non era così serena: i caratteri ci hanno fregato. La vita da single è da 10, però single dentro lo sono stato: oggi non più e a volte mi manca una donna con cui condividere certi momenti, anche solo la quotidianità. Se nel mio destino c'è, ben venga; se non verrà, vuol dire che non era destino. E intanto che la aspetto, mi diverto un po'».

IO FENOMENO? NO, È LUI: 162 PARTITE DI FILA, UN "ANIMALE"...

SU JAVIER ZANETTI
VICE PRESIDENTE INTER

CREDO ANCORA AL MONDIALE, MA SE CONTINUERÀ A IGNORARMI, AMEN

SU GIAMPIERO VENTURA
C.T. DELLA NAZIONALE

6 ORIZZONTALE - TUMORE
«MA USARE IL SUO NOME VI FA COSÌ TANTA PAURA?»

«Molto peggio la prima della seconda volta. Quella parola non osavano dirmela: "Ci sono dei linfonodi...". "Cioè?". "Può essere un tumore". "E chiamatelo con il suo nome, no?". La seconda volta fu una sfida: "Quando inizia la chemio?". E andavo all'Hollywood lo stesso, tanto non mangiavo, non dormivo e alle ragazze andavo bene comunque: "Ma tu come fai a venire a letto con me, conciato così?". Paura, oggi? No. Mi hanno spiegato che potrò essere padre: "Basta un testicolo sano, l'altro è in appoggio". E se proprio dovesse arrivare un'altra recidiva, arriverà. Mi dispiacerebbe per mia mamma: fra me e la morte di papà ha già sofferto abbastanza».

13 ORIZZ. - GONADOTROPINA
MACCHÉ DOPING: RECIDIVA DOTTORE, CHE COSA DICE?

«Quando mi dissero "Hai un tumore" non ero così incazzato: la sospensione era un atto dovuto, molto meno quell'intervista con cui un medico insinuò che potevo aver preso delle pillole per tornare a giocare. Come si fa a sporcare una reputazione con tanta leggerezza, non capendo che era una recidiva? Lo capii io, da solo: ero in campo, sul telefonino trovo sei chiamate senza risposta. Rifaccio il numero e risponde una donna, dalla voce non doveva essere neanche male: "Acerbi, parla la Commissione antidoping...". La passai al medico del Sassuolo: "Dottore, siamo da capo". Il giorno dopo feci la Tac: tumore, altro che doping».

3 ORIZZONTALE - MILAN
NEL MIO MONDO DI ALIBI NON ASCOLTAVO NESSUNO

«Dopo i video di Weah e le partite in curva da tifoso, il Milan diventò obiettivo un giorno a Pavia, seduto sul divano davanti alla tv. Inquadrarono la panchina rossonera e la tribuna vip di San Siro e mi dissi: "Io voglio giocare lì". Due anni dopo ero lì, ricordo l'abbraccio con mia mamma dopo la firma in via Turati: "Ce l'ho fatta". Ce l'avevo fatta pur non essendo un santo, tant'è che mi avvisarono subito: "Tu abiterai a Gallarate". Mi sentivo arrivato: "Ma allora posso continuare a fare la stessa vita...". E sparai: "Starò qui dieci anni". Con la testa di adesso avrei potuto, ma vivevo nel mio mondo fatto di alibi, 4-5 chili sovrappeso: mi scivolava addosso tutto, anche le frasi di Allegri e di Galliani, che pure sapeva come parlarmi e non avrebbe voluto mandarmi via. Avevo già perso in partenza. Ma nonostante tutto il Milan non è un ricordo doloroso, se ci ripenso mi dico "Ma che peccato" come quando feci il viale di Milanello per l'ultima volta. Sì, ero ancora acerbo: di cognome e di fatto».

68

le partite consecutive giocate da Acerbi con il Sassuolo, fra campionato e coppe: non si ferma dal 18 ottobre 2015

«SENZA GLI **SCHIAFFI** DA LASSÙ AVREI BUTTATO LA CARRIERA, COME BUTTAI LA CHANCE DEL **MILAN** SENTENDOMI ARRIVATO. MA TORNERÒ IN UN **TOP CLUB**, MAGARI L'**INTER**. INTANTO NON MI FERMO PIÙ CON IL **SASSUOLO**: NON POTEVO LASCIARLO A GENNAIO»

CONTENUTO PREMIUM

INCROCI DI VITA E DI CALCIO IN 16 DEFINIZIONI

ORIZZONTALI
● **3** Top club italiano con maglie rossonere ● **4** Il mestiere del professor Franchini ● **6** Il nemico che bussò due volte ● **8** Il programma tv preferito ● **11** Attuale stato sentimentale ● **12** Le faceva all'Hollywood ● **13** Fu trovato positivo alla... ● **14** Non si ferma da... partite ● **15** L'ha indossata due volte

VERTICALI
● **1** La allena dal 2013
● **2** Il compagno più talentuoso
● **4** La sua guida da lassù
● **5** Un animale, un intercalare
● **7** Il club della Premier League che la voleva a gennaio
● **9** Il mestiere del futuro (forse)
● **10** L'ha schiaffeggiata da lassù

10 VERTICALE - DIO
UN SOGNO CON LUI E PAPÀ E POI CORSI A PIANGERE

«Prego quando mi alzo e prima di dormire, bestemmio ma mi mordo la lingua: credo, magari a modo mio, e da tre anni di più. Certo che gli ho chiesto "Perché proprio a me?", ma mentre facevo la chemio sentivo già che sarei cambiato e dunque la risposta ce l'avevo dentro. Definitiva la domenica pomeriggio di una partita serale: ero in camera con Vrsaljko, mi addormentai e feci un sogno. Era come se mio padre e Dio fossero una cosa unica, d'accordo per darmi qualche legnata altrimenti nel calcio e dunque nella vita mi sarei perso, ma poi facevo pace con papà. Mi svegliai e andai in bagno a piangere: le legnate erano chance, e lassù c'erano loro a guardarmi».

4 ORIZZONTALE - PSICOLOGO
PIENO DI SENSI DI COLPA MI HA CAMBIATO LA TESTA

«Iniziai ad andare da uno psicologo un anno dopo la malattia: consiglio di un amico di Sassuolo, ero devastato dai sensi di colpa. Per tutto. Rimorsi per essere stato un professionista poco serio, per i litigi con mia madre, per le delusioni date a mio padre e anche a me stesso: a volte avevo vissuto il calcio come un modo per far contento lui più che me, avevo giocato per lui più che per me. Era come se all'improvviso la vita mi avesse preso alla sprovvista: avevo bisogno di rielaborare il mio percorso e l'ho ribaltato completamente assieme alla testa, da così a così. Due anni dopo ci vado ancora, una volta alla settimana: non mi è più indispensabile però mi fa stare bene, e non è vero che è una fatica. Uno psicologo sa anche le cose che non gli hai detto e non ti chiede di capire qualcosa che ti spiega: ti aiuta solo ad aprire la mente. E tu ti accorgi che in realtà quel qualcosa lo stai capendo da solo».

7 VERTICALE - LEICESTER
QUANDO DISSI A RANIERI: «LA RICONOSCENZA CONTA»

Sette verticale, Leicester. «Era una buona chance: il fascino della Premier League, avrei giocato la Champions. Sentii Ranieri tre volte, fui molto chiaro: "Se il Sassuolo apre la porta vengo volentieri, altrimenti nulla: non vado allo scontro per andarmene a gennaio con un club a cui devo solo tanta riconoscenza". Fosse stato l'Arsenal, chissà... Ora non so se mi ricapiterà la stessa chance: non arrivo a pensare fino a giugno e non è neanche scontato che lascerò il Sassuolo. Che un giorno giocherò di nuovo in un top club e che con me verrà Simone Lorieri, un preparatore fidatissimo, invece sì». Leicester o Inter, se dovrà scegliere? «Scelgo l'Inter, tutta la vita».

OGNI TANTO MI CHIEDO: PERCHÉ NON È GIÀ AL REAL MADRID?

SU DOMENICO BERARDI
ATTACCANTE DEL SASSUOLO

2 VERTICALE - BERARDI
È PRONTO, MA NON ANDRÀ DOVE VOGLIONO GLI ALTRI

«Ogni tanto mi chiedo: perché non è già al Real Madrid? In Italia uno con la sua qualità non c'è e ora gli è pure cambiata la testa da così a così. Il talento no: fantastico era, fantastico è. Come la sua velocità di pensiero: capisce la giocata prima e usa quella frazione di secondo per fregarti. Ha pure rischiato di fregarsi da solo, con le sue reazioni in campo: quante volte gli ho dovuto dire "*Bera*, se fai così ti etichetti per sempre". Sul futuro no, zero consigli: non si sentiva pronto per il salto - adesso invece sì - e voleva farlo alle sue condizioni. Non andrebbe mai dove gli dicono gli altri». La Juve lo sa... «Appunto. E l'esempio di Zaza non è stato di sicuro una spinta».

4 VERTICALE - PAPÀ
GLI TIRAI IN FACCIA IL CONTRATTO DA SERIE A

«Il nostro non era un rapporto: era una sfida perenne, che cominciò con il calcio. Era patito di motocross, non gliene fregava nulla che giocassi, ma se perdevo o facevo schifo mi stava addosso. Un po' mi buttava giù - a 15 anni rischiò di farmi smettere, continuai solo per provocarlo - e un po' mi dava la spinta: "Ti vedrò mai in Serie A?". Il 31 gennaio 2011, quando mi prese il Genoa, gli tirai il foglio con il contratto: "Non ci credevi: visto?". Se gli mancavo di rispetto si arrabbiava, quella volta rimase zitto. Morì poco più di un anno dopo, era malato di cuore: passati quattro mesi andai al Milan, e quanto mi mancò lo stimolo di non farmi rompere le palle da lui».

SAPEVA COME PARLARMI E NON AVREBBE VOLUTO MANDARMI VIA

SU ADRIANO GALLIANI
A.D. MILAN

5 VERTICALE - LEONE
UN ANIMALE DA SFIDA È IL SENSO DELLA MIA VITA

«Questa non la capisco...». Cinque verticale. «E' vero, mi chiamano leone e io chiamo quasi tutti così: lo dico in continuazione. Devo essere nato per sbaglio sotto il segno dell'acquario, perché adoro tutto del leone. La calma e gli artigli sempre pronti, la pazienza e la rabbia: tutto quello che serve per vincere una sfida e io ne faccio da quando sono piccolo, è un po' il senso di tutta la mia vita. Se non ti fidi di me, se non mi dai una lira, l'istinto è quello: dimostrarti che poi finisce come dico io. Mi è successo nel calcio, mi è successo con la malattia, e ora so come faccio a vincere: è quando capisco che non sto sfidando un avversario, ma soltanto me stesso».

Sousa-Fiorentina, è finita Esonero? No, ma lunedì...

● La figuraccia di Europa League ha chiuso l'avventura del portoghese: divorzio a fine stagione a meno di tracolli col Torino

Paulo Sousa, 46 anni, è alla seconda stagione alla guida della Fiorentina

IL NUMERO
29
Le partite vinte in A da Paulo Sousa come tecnico della Fiorentina, 11 in questo campionato

Giovanni Sardelli
FIRENZE

Matrimonio forzato e divorzio rimandato. Paulo Sousa resta l'allenatore viola e lunedì sera guiderà regolarmente la squadra dalla panchina contro il Torino. Conclusione arrivata attraverso un percorso decisionale che ha messo sul piatto della bilancia pro e contro derivanti da un possibile cambio. Passa la linea della continuità per mille motivi. Con la speranza che l'unione possa durare ancora 13 partite. Quelle che separano la Fiorentina dalla fine della stagione. Significherebbe un finale di campionato zeppo d'orgoglio e decoroso, per risultati e classifica.

CRONACA L'idea viola quindi resta l'originale. Andare avanti insieme fino al termine della stagione e poi ognuno per la propria strada. Con la rivoluzione che coinvolgerà, oltre al tecnico, anche buona parte del parco giocatori. Per la sostituzione di Sousa il podio al momento è così delineato. Giampaolo (Samp) una spanna avanti a tutti. Di Francesco (come Maran) è sempre piaciuto, ma le candidature paiono al momento meno forti. Il nome che metterebbe tutti d'accordo è quello di Sarri, ma strapparlo al Napoli pare durissima. Dalla Francia rimbalza ogni tanto anche il nome del portoghese Leonardo Jardim (Monaco). Le idee non finiscono qui. Presto ancora per il profilo definitivo. Più utile raccontare quanto accaduto nelle ultime ore. Partendo dal post match con il Borussia, con l'incontro fra il dg Corvino, il presidente esecutivo Cognigni ed il patron Andrea Della Valle. In cui l'ipotesi «permanenza Sousa» è parsa da subito la più probabile. Poi, dopo la mezzanotte, la cena tra Cognigni, Corvino ed il ds Freitas in un ristorante vicino al Franchi. Prima dell'appuntamento di ieri.

RAGIONI Intorno alle 13 infatti, un'ora e mezzo prima della ripresa degli allenamenti, altro vertice. Oltre a Cognigni e Corvino, anche Sousa. Ed a seguire tutta la squadra, posta anch'essa davanti alle proprie responsabilità. Analisi del momento, giustificazioni, richiesta di spiegazioni. La decisione, invece, era già stata presa. Sousa resta, almeno per ora. Il portoghese ha poi guidato l'allenamento e lunedì sera affronterà da tecnico viola il Torino. A favore di un possibile cambio immediato alcuni capi d'imputazione. Dai 4 gol subiti su calcio piazzato, sintomo di disorganizzazione difensiva (accusa principale al tecnico), ai cambi (Bernardeschi out?), passando per una squadra mentalmente incapace di reagire ai colpi del Borussia. I guai di un possibile immediato esonero, però, sono stati ritenuti decisamente superiori.

VOGLIA DI CONTINUITÀ La Fiorentina da sempre è allergica ai cambi in corsa. Il dg Corvino la pensa nella stessa maniera. Virare subito è stato ritenuto troppo dannoso, vista la vicinanza alla sfida con il Torino (lunedì sera). E poco utile. Il futuro in casa viola è già iniziato, così come la costruzione della squadra per il prossimo anno. Il nuovo allenatore scelto aprirà un ciclo quindi prendere un traghettatore per pochi mesi con il timer attaccato al collo non ha entusiasmato nessuno. Se svolta in panchina si cercava, doveva arrivare mesi fa. Sicuramente prima di Natale, ad esempio dopo la doppia sconfitta con Genoa (nel recupero) e Lazio di dicembre. O addirittura prima della gara di Bologna, con la Viola che aveva pareggiato in casa con il Crotone. In quelle circostanze lo stato di crisi era scattato e l'idea stava frullando in società. Poi si è deciso per la continuità. Ora cambiare avrebbe poco senso. Tanto che nessun allenatore è stato contattato. Compreso Federico Guidi, tecnico della Primavera. La linea, dunque, è chiara. Ma il calcio crea scompiglio e le volontà possono crollare. Perché se il club ci tiene a far sapere che la fiducia in Sousa non è a tempo, la realtà può dire anche altro. E la sfida con il Toro diventare chiave. Perché un'altra brutta figura o peggio ancora un nuovo tracollo, potrebbe non essere accettato. Il gruppo deve dimostrare di reagire. Provando a dare un senso ad una stagione che vede la Viola fuori da entrambe le Coppe e ottava in campionato. Far bene col Torino e parallelamente programmare il futuro (interessa Dusan Vlahovic, attaccante classe 2000 del Partizan Belgrado). In caso contrario tutto è possibile. Anche il ribaltone immediato in panchina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Futuro viola: le tre ipotesi

IL TECNICO FAVORITO
Marco Giampaolo, 49 anni, alla Sampdoria dalla scorsa estate. In A ha allenato pure Cagliari, Siena, Catania, Cesena, Ascoli ed Empoli

IL TECNICO DI CHARME
Eusebio di Francesco, 47 anni, tecnico del Sassuolo dall'estate 2012 e portato in A nel 2013 . Ha allenato nella massima serie pure il Lecce

IL TECNICO DEI SOGNI
Maurizio Sarri, 58 anni, allena dall'estate 2015 il Napoli: ha raggiunto il 2° posto dietro la Juve nello scorso torneo. In A ha guidato anche l'Empoli

TORINO

La regola del Gallo: il digiuno del gol dura massimo 90'

Fabrizio Turco
TORINO

Se non segna una volta, si può star certi che segnerà la volta successiva; perché Andrea Belotti non salta mai più di un appuntamento con il gol. E' la regola del Gallo, quella che lo ha portato a segnare 17 reti nelle prime 25 partite di campionato, a due zampate dal vertice della classifica marcatori occupato dalla coppia Dzeko-Higuain. E' dal derby di inizio dicembre che Belotti non salta più di un appuntamento con il gol: ha timbrato il cartellino in successione nelle sconfitte contro Juve e Napoli, poi nella vittoria casalinga prenatalizia contro il Genoa. Dopo la sosta, poi, è partito lento in trasferta contro il Sassuolo salvo perforare due volte in quattro giorni (la prima in Coppa Italia, la seconda in campionato) il suo amico Donnarumma e il Milan. Saltata per squalifica la trasferta di Bologna, Belotti ha passato la mano contro l'Atalanta ma si è rifatto contro Empoli e Pescara, tre reti griffate in 180 minuti.

A SECCO Domenica scorsa a Roma non soltanto è rimasto a secco di gol, ma è stato anche costretto ad assistere da spettatore interessato al gran destro di Dzeko che ha allungato il passo nella classifica dei bomber firmando il 19° gol personale in campionato. Ecco perché il Gallo, lunedì sera a Firenze, sarà carico e pronto a mettere nel mirino Tatarusanu e la Viola. In settimana poi, a dargli una spinta in più, è giunta anche la notizia della decisione della Panini di dedicargli la figurina celebrativa che esaltare le doti dei protagonisti delle più recenti fasi del campionato. Perché i suoi gol, segnati di destro (10), di sinistro (5) e di testa (2), hanno fatto il giro del mondo tanto da catturare ammiratori in Germania come in Inghilterra, in Spagna come in Cina. Eppure, il Gallo a Torino si trova bene e più in là del Po non vuole guardare. Almeno per ora. «Fra me e il popolo granata c'è un grande legame, io sono legatissimo ai tifosi del Toro ed al Torino, qui mi trovo proprio bene», ha detto dopo l'ultima doppietta coronata con un personalissimo giro di campo a ricevere l'ovazione della sua gente. E in fondo nemmeno la clausola monstre da cento milioni di euro lo ha scosso: Belotti è rimasto il solito ragazzo serio e schivo, che pensa al calcio, si diverte a giocare e non si lascia sviare dalle chiacchiere di mercato. Per quello ci sarà tempo più avanti, semmai.

Andrea Belotti, 23 anni, già 17 gol in 25 partite di Serie A ANSA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IDEA 3-5-2

Solido e prudente Nasce il Genoa Mandorlini style

Alessio Da Ronch
GENOVA

Piccoli passi. Andrea Mandorlini si affida all'esperienza e non vuole affrettare i tempi. Nonostante la lunga serie negativa il Genoa non è ancora in vero pericolo, visto che la zona retrocessione dista sempre 11 punti, così il tecnico può concedersi un lavoro sereno per iniziare la sua avventura rossoblù. L'orientamento appare prudente: non si punta alla ricerca del consenso immediato del pubblico (tra l'altro molti club organizzati hanno già annunciato la loro adesione allo sciopero), ma ad una ripartenza sicura a costo di rinunciare a un po' di bollicine in avanti.

PARTENZA A TRE La prima mossa è stata valutare con calma la rosa a disposizione, Mandorlini ha fatto qualche esperimento ed ha provato due diversi moduli, ha impostato la difesa a 4, la sua preferita, ma non ha assolutamente buttato via la difesa a tre, anzi. Proprio da quest'ultima potrebbe ripartire contro il Bologna, per non creare stravolgimenti e turbative. Con tre centrali e due esterni pronti a rientrare la porta potrebbe essere protetta meglio.

TANDEM SUDAMERICANO Cataldi dovrebbe essere il perno centrale, con due mezzali pronte a inserirsi a dar manforte alle due punte. Questa prima settimana di lavoro, infatti, ha visto Mandorlini puntare molto su Pinilla e Simeone, che sta cercando di forgiare come coppia. Le alternative ai due sudamericani non mancano e potrebbero venire utili a gara in corso, con Pandev, Palladino, Ninkovic e Morosini in grado di cambiare rapidamente modulo e faccia al nuovo Genoa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRIMAVERA

Oggi Milan in tv Lunedì il derby Torino-Juventus

● Il big match della 19ª giornata è il derby di Torino di lunedì, visibile in tv.
GIRONE A Oggi, ore 11: Spal-Latina; ore 12: Napoli-Vicenza; ore 13: Milan-Perugia (diretta Sportitalia); ore 14.30: Fiorentina-Cesena, Lazio-Brescia, Verona-Sampdoria. Lunedì, ore 14.30: Spezia-Trapani. **Classifica** (prime posizioni): Lazio 42 punti; Fiorentina 38; Sampdoria 37; Verona 34; Milan 33, Spal 30.
GIRONE B Oggi, ore 11: Avellino-Chievo, Benevento-Udinese, Empoli-Pro Vercelli; ore 14.30: Ascoli-Cittadella, Bari-Pescara, Sassuolo-Carpi. Lunedì, ore 14.30: Torino-Juventus (diretta Sportitalia). **Classifica** (p.p.): Juventus 43 p.; Chievo 40; Torino e Sassuolo 36; Empoli 34; Udinese 26.
GIRONE C Oggi, ore 11: Cagliari-Entella, Crotone-Inter; ore 14.30: Bologna-Atalanta (differita Rai Sport 1, ore 15.45), Genoa-Pisa, Novara-Roma, Palermo-Frosinone, Ternana-Salernitana. **Classifica** (p.p.): Inter 46 p.; Roma 42; Atalanta 41; Entella e Genoa 36; Bologna 31.

Lazio senza gol E Inzaghi vara l'attacco pesante

● Solo una rete (su rigore) nelle ultime due partite all'Olimpico: il tecnico pensa alle due punte sia con l'Udinese sia nel derby di Coppa

Stefano Cieri
ROMA

Un solo gol in 180 minuti, per giunta su rigore. E quattro reti nelle ultime quattro gare, due delle quali su rigore. La Lazio all'Olimpico, in campionato, non segna più come a inizio stagione. Mentre fuori casa continua a bucare le porte avversarie con una certa regolarità, la squadra di Inzaghi da un paio di mesi si inceppa (o quasi) davanti al proprio pubblico. Le 44 reti realizzate dai biancocelesti nelle 25 giornate fin qui disputate sono equamente distribuite tra casa e fuori (22 e 22), ma all'Olimpico la Lazio ha giocato una gara in più (13 contro 12). E soprattutto ha realizzato 18 gol nelle prime 9 gare (media di 2 reti a partita) e solo 4 nelle ultime quattro (media di uno a gara).

IPOTESI DUE PUNTE Una sola rete col Crotone (arrivata allo scadere grazie al gentile omaggio dei calabresi), due reti con l'Atalanta (una su rigore, però), zero col Chievo e uno col Milan (anche questo su rigore). Ignorare il campanello d'allarme sarebbe deleterio. E infatti Inzaghi non ha alcuna intenzione di farlo. Pesa innanzitutto la scarsa precisione sottoporta. Cinquantuno conclusioni verso la porta avversaria nei match con Chievo e Milan hanno partorito la miseria di un gol su rigore. Ma, andando più a monte, c'è anche un problema di peso in attacco. Il 4-3-3 si è ancora il modulo ideale per le gare in trasferta, dove ci sono maggiori spazi da attaccare; in casa invece, contro squadre che si chiudono, diventa spesso una gabbia. Ecco così che Inzaghi sta valutando l'ipotesi di convertirlo in un 4-3-1-2: due punte centrali e un trequartista per bucare meglio le difese avversarie.

PENSANDO AL DERBY Al momento è solo un'idea, tanto che domani contro l'Udinese la Lazio dovrebbe comunque partire con il consueto 4-3-3, con Anderson e Keita larghi e Immobile punta centrale. Ma, con gli stessi uomini, Inzaghi può mettere in pratica la novità che ha in mente a partita in corso: Anderson trequartista e Immobile-Keita di punta, oppure Immobile-Djordjevic, perché il tecnico sta pensando di far rifiatare qualche titolare in vista del derby di Coppa Italia di mercoledì. Ecco, la Roma. Anche nella stracittadina ci sono buone possibilità di vedere le due punte in attacco. In questo caso, però, con un 3-5-2 che possa dare maggiore equilibrio ai biancocelesti. In un caso e nell'altro, comunque, l'obiettivo resta lo stesso: tornare a segnare di più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL TRASFORMISTA
Simone Inzaghi, 40 anni, tecnico della Lazio dall'aprile del 2016. Cambia spesso modulo, ora sta valutando l'idea di un 4-3-1-2 GETTY

IL PROGRAMMA

OGGI Napoli-Atalanta **ore 18**
Juventus-Empoli **ore 20.45**
DOMANI
Palermo-Sampdoria **ore 12.30**
Chievo-Pescara, Crotone-Cagliari, Genoa-Bologna, Lazio-Udinese, Sassuolo-Milan **ore 15**
Inter-Roma **ore 20.45**
LUNEDÌ Fiorentina-Torino **ore 20.45**

CLASSIFICA

SQUADRE	PT	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
JUVENTUS	63	25	21	0	4	53	17
ROMA	56	25	18	2	5	54	22
NAPOLI	54	25	16	6	3	60	27
INTER	48	25	15	3	7	40	24
ATALANTA	48	25	15	3	7	40	26
LAZIO	47	25	14	5	6	44	29
MILAN	44	25	13	5	7	36	29
FIORENTINA	40	25	11	7	7	42	35
TORINO	35	25	9	8	8	46	40
SAMPDORIA	34	25	9	7	9	30	31
CHIEVO	32	25	9	5	11	26	34
SASSUOLO	30	25	9	3	13	35	41
UDINESE	29	25	8	5	12	28	34
CAGLIARI	28	25	8	4	13	33	51
BOLOGNA	27	25	7	6	12	23	38
GENOA	25	25	6	7	12	27	40
EMPOLI	22	25	5	7	13	15	35
PALERMO	14	25	3	5	17	21	49
CROTONE	13	25	3	4	18	20	43
PESCARA	12	25	2	6	17	27	55

CHAMPIONS PRELIMINARI DI CHAMPIONS
EUROPA LEAGUE RETROCESSIONI

27ª GIORNATA

SABATO 4 MARZO
ROMA-NAPOLI **ore 15** (3-1)
SAMPDORIA-PESCARA **ore 18** (1-1)
MILAN-CHIEVO **ore 20.45** (3-1)
DOMENICA 5 MARZO, ore 15
ATALANTA-FIORENTINA **ore 12.30** (0-0)
CAGLIARI-INTER (2-1)
CROTONE-SASSUOLO (1-2)
EMPOLI-GENOA (0-0)
TORINO-PALERMO (4-1)
UDINESE-JUVENTUS (1-2)
BOLOGNA-LAZIO **ore 20.45** (1-1)

MARCATORI

19 RETI Higuain (Juventus); Dzeko (1, Roma).
17 RETI Belotti (1, Torino).
16 RETI Mertens (1, Napoli).
15 RETI Icardi (1, Inter).
13 RETI Immobile (3, Lazio).

TACCUINO

CALCIO A 5
Pescara a valanga

● **17ª giornata Ieri:** Rieti-Luparense 5-6, Cioli Cogianco-Pescara 0-5. **Oggi:** Came-Lazio, Acqua&Sapone-Napoli, Isola-Latina. **Domenica:** Kaos-Imola. **Class. (prime)** Pescara 42; Luparense 36.

DONNE
Italia alla Cyprus cup

● Sono 23 le giocatrice chiamate da Antonio Cabrini per la Cyprus Cup che parte a Cipro l'1 marzo.
PORTIERI Gritti, Serafino, Tasselli **DIFENSORI** Gama, Piacezzi, Linari, Cimini Tucceri, Di Criscio, Boattin, Spinelli **CENTROCAMPISTI** Stracchi, Carissimi, Guagni, Bonansea, Parisi, Galli, Cernoia, Bergamaschi, Vigilucci **ATTACCANTI** Gabbiadini, Giugliano, Sabatino, Girelli.

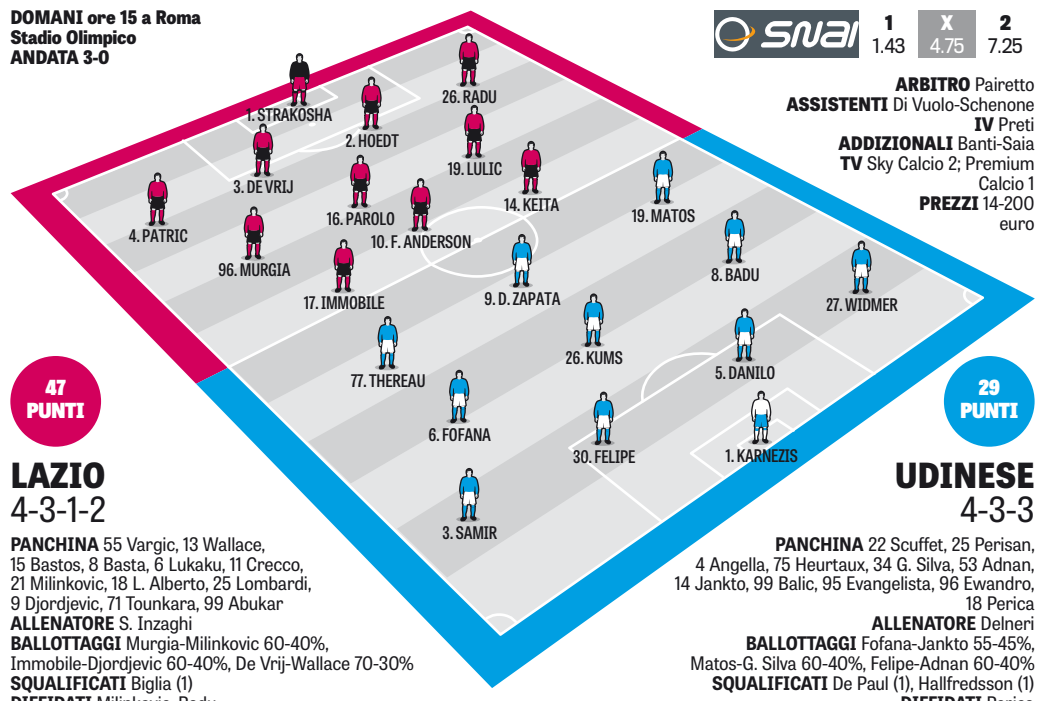
I FRIULANI
Felipe in dubbio Delneri sceglie Matos in attacco

● UDINE **(m.m.)** Dopo le squalifiche di Hallfredsson e De Paul, ecco l'affaticamento muscolare di Felipe. Gigi Delneri per la sfida con la Lazio rischia di perdere un titolare per ogni reparto. Il difensore ha saltato l'amichevole di giovedì e anche ieri è rimasto a riposo. Decisive saranno le risposte che Delneri avrà dalla rifinitura di oggi. Per quanto riguarda la sostituzione di Hallfredsson, il cambio naturale è Kums, ma non è escluso che il belga resti fuori per schierare una mediana muscolare con Fofana, Badu e Jankto. In avanti dovrebbe toccare a Matos, l'alternativa è l'avanzamento di Widmer e l'inserimento da terzino di Gabriel Silva o Heurtaux.

DOMANI ore 15 a Roma
Stadio Olimpico
ANDATA 3-0

1	X	2
1.43	4.75	7.25

ARBITRO Pairetto
ASSISTENTI Di Vuolo-Schenone
IV Preti
ADDIZIONALI Banti-Saia
TV Sky Calcio 2; Premium Calcio 1
PREZZI 14-200 euro



47 PUNTI

LAZIO
4-3-1-2

PANCHINA 55 Vargic, 13 Wallace, 15 Bastos, 8 Basta, 6 Lukaku, 11 Crecco, 21 Milinkovic, 18 L. Alberto, 25 Lombardi, 9 Djordjevic, 71 Tounkara, 99 Abukar
ALLENATORE S. Inzaghi
BALLOTTAGGI Murgia-Milinkovic 60-40%, Immobile-Djordjevic 60-40%, De Vrij-Wallace 70-30%
SQUALIFICATI Biglia (1)
DIFFIDATI Milinkovic, Radu
INDISPONIBILI Marchetti (2 giorni)
ALTRI Abukar, Rossi
DRITTE SÌ Keita **NO** Patric

29 PUNTI

UDINESE
4-3-3

PANCHINA 22 Scuffet, 25 Perisan, 4 Angella, 75 Heurtaux, 34 G. Silva, 53 Adnan, 14 Jankto, 99 Balic, 95 Evangelista, 96 Ewandro, 18 Perica
ALLENATORE Delneri
BALLOTTAGGI Fofana-Jankto 55-45%, Matos-G. Silva 60-40%, Felipe-Adnan 60-40%
SQUALIFICATI De Paul (1), Hallfredsson (1)
DIFFIDATI Perica
INDISPONIBILI Faraoni (da valutare), Gnoukouri (stagione finita)
ALTRI nessuno
DRITTE SÌ Samir **NO** Matos

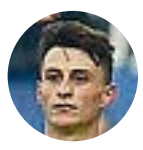
DAMMI IL 5 LE SICUREZZE

MANOLAS
Che duello con Icardi: la nostra previsione è per il greco...

NETO
Ce lo vedete l'Empoli far gol allo Stadium?

CHOCHEV
Due gol nelle ultime due: è in striscia...

ACOSTY
Viaggia a 6,25 di media: buon impatto in A

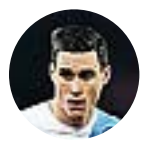

INGLESE
Una bene, una male: ora tocca a quella bene

5 DA PAURA IL RISCHIATUTTO

BURDISSO
Genoa in crisi, il capitano tra i peggiori. Cambia la musica ora?

HART
Lo sappiamo: mai metterlo fuori casa

BERTOLACCI
Dove è finito il bel giocatore del Genoa?

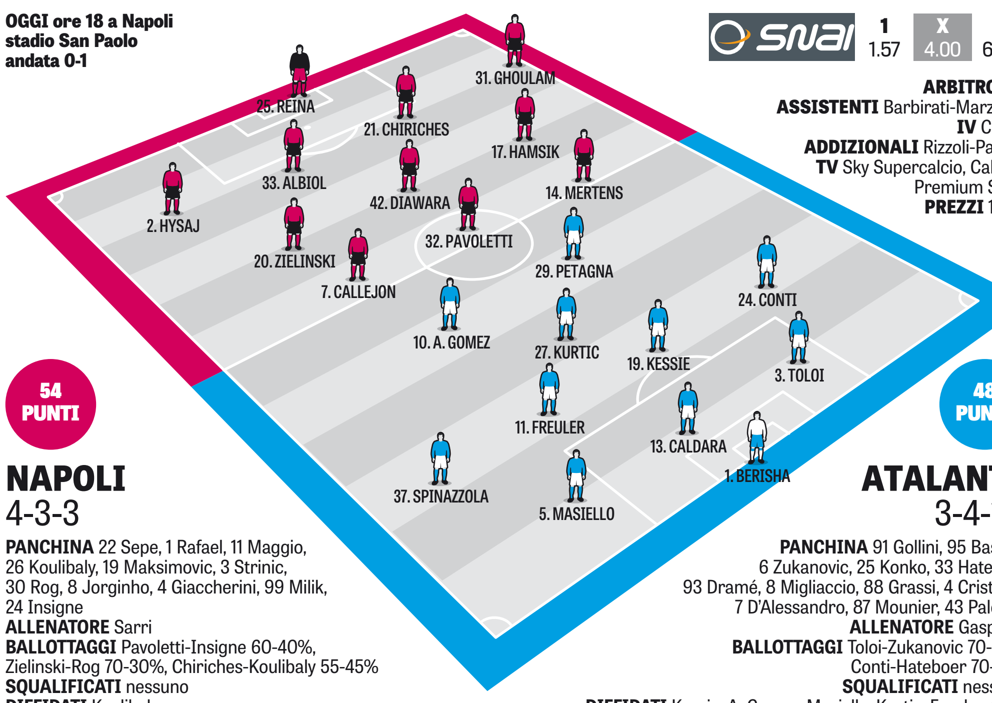

CALLEJON
Appena un gol nelle ultime otto gare...

THEREAU
Insufficiente in sette delle ultime otto

OGGI ore 18 a Napoli
stadio San Paolo
andata 0-1

snai **1** 1.57 **X** 4.00 **2** 6.00

ARBITRO Celi
ASSISTENTI Barbirati-Marzaloni
IV Crispo
ADDIZIONALI Rizzoli-Pasqua
TV Sky Supercalcio, Calcio 1; Premium Sport
PREZZI 10-35 euro



54 PUNTI

NAPOLI
4-3-3

PANCHINA 22 Sepe, 1 Rafael, 11 Maggio, 26 Koulibaly, 19 Maksimovic, 3 Strinic, 30 Rog, 8 Jorginho, 4 Giaccherini, 99 Milik, 24 Insigne
ALLENATORE Sarri
BALLOTTAGGI Pavoletti-Insigne 60-40%, Zielinski-Rog 70-30%, Chiriches-Koulibaly 55-45%
SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI Koulibaly
INDISPONIBILI Tonelli (da valutare), Allan (10 giorni)
ALTRI Leandrinho, Zerbin, Granata
DRITTE SÌ Zielinski **NO** Pavoletti

48 PUNTI

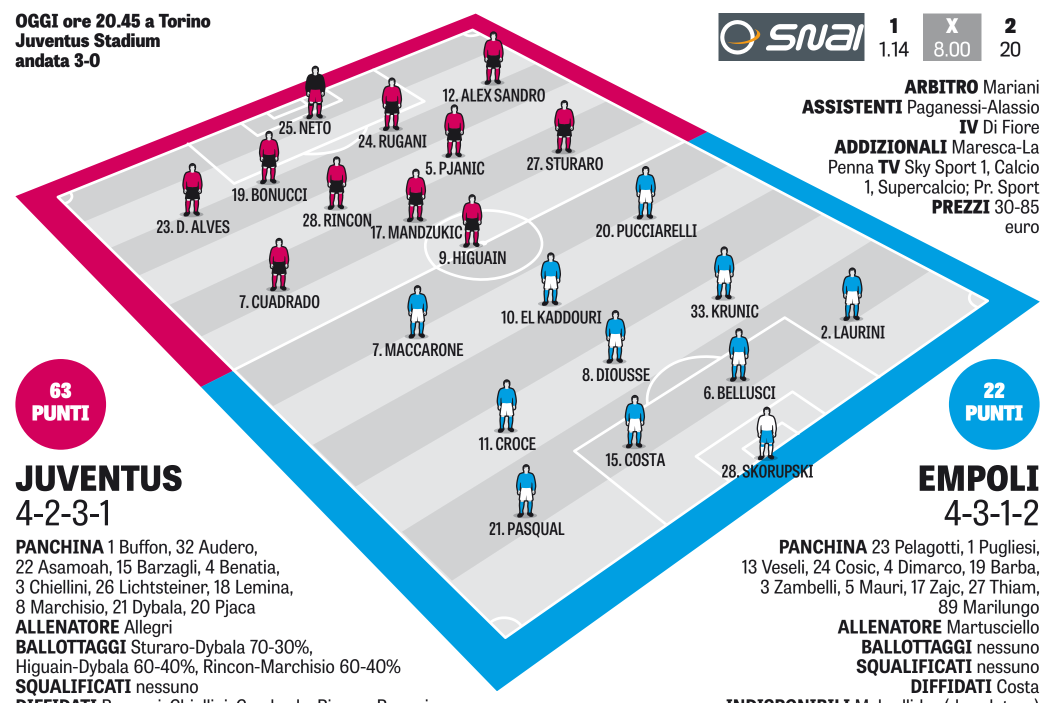
ATALANTA
3-4-1-2

PANCHINA 91 Gollini, 95 Bastoni, 6 Zukanovic, 25 Konko, 33 Hateboer, 93 Dramé, 8 Migliaccio, 88 Grassi, 4 Cristante, 7 D'Alessandro, 87 Mounier, 43 Paloschi
ALLENATORE Gasperini
BALLOTTAGGI Toloi-Zukanovic 70-30%, Conti-Hateboer 70-30%
SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI Kessie, A. Gomez, Masiello, Kurtic, Freuler, Conti
INDISPONIBILI Melegoni (7 giorni), Pesic (da valutare)
ALTRI Rossi, Mazzini, Forte, Cabezas, Latte, Molina, Raimondi
DRITTE SÌ Kessie **NO** Berisha

OGGI ore 20.45 a Torino
Juventus Stadium
andata 3-0

snai **1** 1.14 **X** 8.00 **2** 20

ARBITRO Mariani
ASSISTENTI Paganessi-Alassio
IV Di Fiore
ADDIZIONALI Maresca-La Penna **TV** Sky Sport 1, Calcio 1, Supercalcio; Pr. Sport
PREZZI 30-85 euro



63 PUNTI

JUVENTUS
4-2-3-1

PANCHINA 1 Buffon, 32 Audero, 22 Asamoah, 15 Barzagli, 4 Benatia, 3 Chiellini, 26 Lichtsteiner, 18 Lemina, 8 Marchisio, 21 Dybala, 20 Pjaca
ALLENATORE Allegri
BALLOTTAGGI Sturaro-Dybala 70-30%, Higuain-Dybala 60-40%, Rincon-Marchisio 60-40%
SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI Bonucci, Chiellini, Cuadrado, Rincon, Rugani
INDISPONIBILI nessuno
ALTRI Mattiello, Mandragora, Matheus, Kean, Khedira
DRITTE SÌ D. Alves **NO** Rincon

22 PUNTI

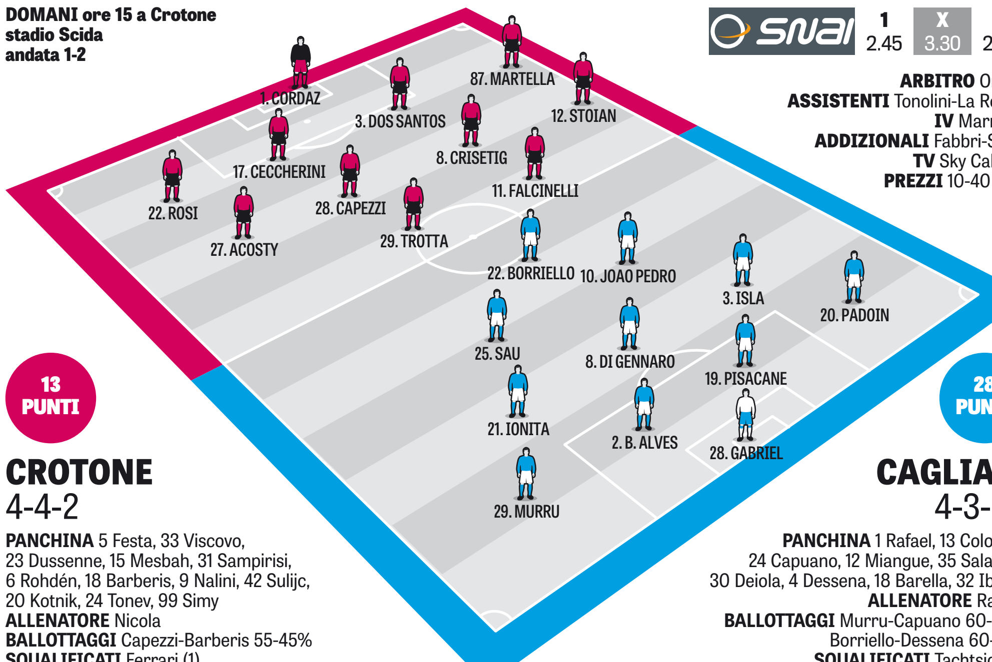
EMPOLI
4-3-1-2

PANCHINA 23 Pelagotti, 1 Pugliesi, 13 Veseli, 24 Cosic, 4 Dimarco, 19 Barba, 3 Zambelli, 5 Mauri, 17 Zajc, 27 Thiam, 89 Marilungo
ALLENATORE Martusciello
BALLOTTAGGI nessuno
SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI Costa
INDISPONIBILI Mchedlidze (da valutare)
ALTRI Buchel, Pejovic, Picchi, Jakupovic, A. Tello
DRITTE SÌ Krunic **NO** Maccarone

DOMANI ore 15 a Crotone
stadio Scida
andata 1-2

snai **1** 2.45 **X** 3.30 **2** 2.90

ARBITRO Orsato
ASSISTENTI Tonolini-La Rocca
IV Marrazzo
ADDIZIONALI Fabbri-Serra
TV Sky Calcio 4
PREZZI 10-40 euro



13 PUNTI

CROTONE
4-4-2

PANCHINA 5 Festa, 33 Viscovo, 23 Dussenne, 15 Mesbah, 31 Sampirisi, 6 Rohdén, 18 Barberis, 9 Nalini, 42 Sulijc, 20 Kotnik, 24 Tonev, 99 Simy
ALLENATORE Nicola
BALLOTTAGGI Capezzi-Barberis 55-45%
SQUALIFICATI Ferrari (1)
DIFFIDATI Rohdén, Ceccherini
INDISPONIBILI nessuno
ALTRI Nicoletti, Cuomo
DRITTE SÌ Acosty **NO** Dos Santos

28 PUNTI

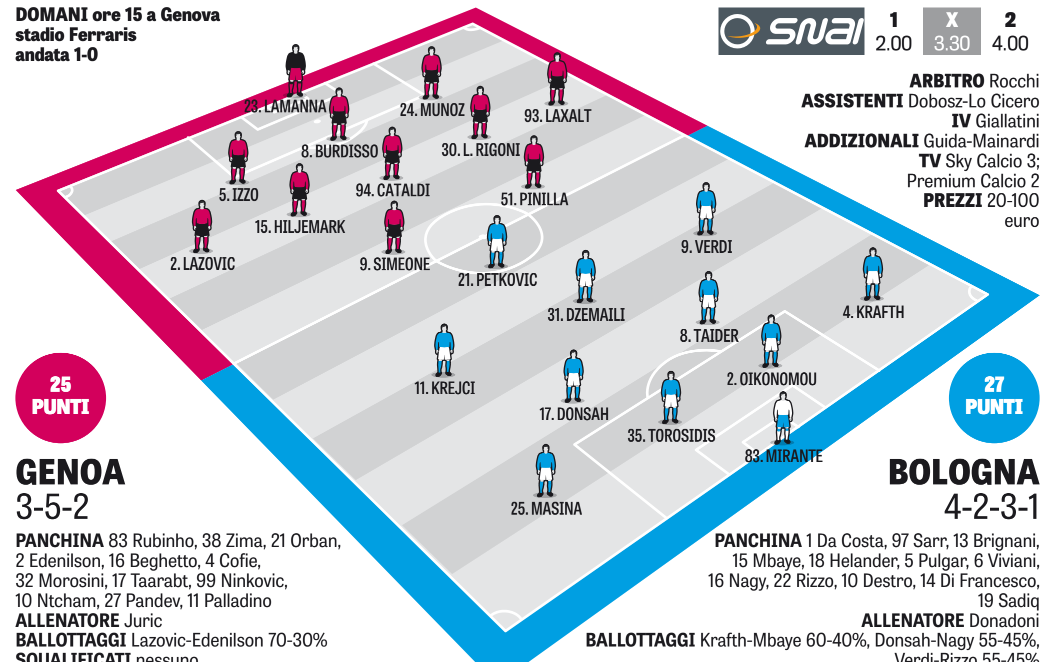
CAGLIARI
4-3-2-1

PANCHINA 1 Rafael, 13 Colombo, 24 Capuano, 12 Miangue, 35 Salamon, 30 Deiola, 4 Dessena, 18 Barella, 32 Ibarbo
ALLENATORE Rastelli
BALLOTTAGGI Murru-Capuano 60-40%, Borriello-Dessena 60-40%
SQUALIFICATI Tachtsidis (1)
DIFFIDATI Dessena, Farias, Di Gennaro, Sau
INDISPONIBILI Melchiorri (4 mesi), Farias e Ceppitelli (7 giorni), Faragò (14)
ALTRI Mastino, Antonini Lui, Briukhov, Biancu, Serra, Arras
DRITTE SÌ Isla **NO** Padoin

DOMANI ore 15 a Genova
stadio Ferraris
andata 1-0

snai **1** 2.00 **X** 3.30 **2** 4.00

ARBITRO Rocchi
ASSISTENTI Dobosz-Lo Cicero
IV Giallatini
ADDIZIONALI Guida-Mainardi
TV Sky Calcio 3; Premium Calcio 2
PREZZI 20-100 euro



25 PUNTI

GENOA
3-5-2

PANCHINA 83 Rubinho, 38 Zima, 21 Orban, 2 Edenilson, 16 Beghetto, 4 Cofie, 32 Morosini, 17 Taarabt, 99 Ninkovic, 10 Ntcham, 27 Pandev, 11 Palladino
ALLENATORE Juric
BALLOTTAGGI Lazovic-Edenilson 70-30%
SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI Laxalt, Burdisso, Orban
INDISPONIBILI Perin (4 mesi), Veloso (40 giorni), Gentiletti (20) **ALTRI** Biraschi, Faccioli, Asencio, Zanimacchia, Quaini, Brivio, Pellegri, Tazzer, Anibal, Ierardi
DRITTE SÌ Pinilla **NO** Munoz

27 PUNTI

BOLOGNA
4-2-3-1

PANCHINA 1 Da Costa, 97 Sarr, 13 Brignani, 15 Mbaye, 18 Helander, 5 Pulgar, 6 Viviani, 16 Nagy, 22 Rizzo, 10 Destro, 14 Di Francesco, 19 Sadiq
ALLENATORE Donadoni
BALLOTTAGGI Krafth-Mbaye 60-40%, Donsah-Nagy 55-45%, Verdi-Rizzo 55-45%
SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI Masina, Pulgar, Nagy, Torosidis
INDISPONIBILI Maietta (20 giorni), Gastaldello (15), Okwonwko (5) **ALTRI** Valencia, Tabacchi, Silvestro
DRITTE SÌ Krejci **NO** Taider

PORTIERI

GIOCATORE	MEDIA VOTO	MAGIC MEDIA	MEDIA MESE	MAGIC CAMPO	OPTA INDEX	GAZZA INDEX	
102 ALISSON (ROM)	0	0	0	0	-	-	=
104 AUDERO (JUV)	0	5,00	0	0	-	-	=
106 BERISHA (ATA)	6,15	6,15	5,88	5,94	971	47	↓
107 BIZZARRI (PES)	5,92	5,84	5,50	5,88	254	50	↑
109 BUFFON (JUV)	6,12	6,07	6,62	6,00	1396	65	↑
110 CARRIZO (INT)	0	0	0	0	-	-	=
111 COLOMBO (CAG)	0	0	0	0	-	-	=
112 CONSIGLI (SAS)	6,16	6,38	6,50	6,46	814	50	↓
113 CORDAZ (CRO)	6,27	6,50	6,12	6,50	453	55	↑
170 CUCCHIETTI (TOR)	0	0	0	0	-	-	=
114 DA COSTA (BOL)	6,35	6,20	6,17	6,67	108	52	↑
115 DONNARUMMA (MIL)	6,42	6,56	6,38	6,42	1254	63	↑
173 FALCONE (SAM)	0	0	0	0	-	-	=
117 FESTA (CRO)	7,25	6,33	0	6,00	-	-	=
118 FIORILLO (PES)	0	5,00	0	0	-	-	=
119 FULIGNATI (PAL)	0	0	0	0	-	-	=
120 GABRIEL (CAG)	6,00	5,25	5,50	5,25	116	49	↑
172 GOLLINI (ATA)	0	0	0	0	-	-	=
122 HANDANOVIC (INT)	6,43	6,32	6,62	6,08	1438	46	↓
165 HART (TOR)	6,24	6,20	6,25	5,83	511	44	↑
124 KARNEZIS (UDI)	6,22	6,16	6,00	6,25	616	47	↑
162 KRAPIKAS (SAM)	0	0	0	0	-	-	=
125 LAMANNA (GEN)	5,90	5,82	5,50	6,00	491	50	↓
127 LOBONT (ROM)	0	0	0	0	-	-	=
131 MARSON (PAL)	0	0	0	0	-	-	=
133 MIRANTE (BOL)	5,95	6,12	6,00	6,58	-8	48	↑
134 NETO (JUV)	6,17	5,90	0	6,12	-	-	=
135 PADELLI (TOR)	5,75	5,75	0	5,50	-	-	=
136 PEGOLO (SAS)	0	0	0	0	-	-	=
137 PELAGOTTI (EMP)	6,00	6,00	0	6,00	-	-	=
139 PERISAN (UDI)	0	0	0	0	-	-	=
168 PLIZZARI (MIL)	0	5,00	0	5,00	-	-	=
140 POMINI (SAS)	0	0	0	0	-	-	=
141 POSAVEC (PAL)	5,92	5,90	5,75	5,92	831	53	↑
142 PUGGIONI (SAM)	6,14	6,25	4,50	6,00	1795	76	↑
143 PUGLIESI (EMP)	0	0	0	0	-	-	=
145 RAFAEL (CAG)	6,14	6,41	5,83	6,38	250	54	↑
146 RAFAEL (NAP)	0	0	0	0	-	-	=
147 REINA (NAP)	6,00	6,10	7,00	5,85	1185	42	↓
171 RUBINHO (GEN)	0	0	0	0	-	-	=
148 SARR (BOL)	0	5,00	0	0	-	-	=
149 SCUFFET (UDI)	0	0	0	0	-	-	=
150 SECULIN (CHI)	0	0	0	0	-	-	=
151 SEPE (NAP)	0	0	0	0	-	-	=
152 SKORUPSKI (EMP)	6,39	6,59	7,00	6,09	965	42	↓
153 SORRENTINO (CHI)	6,34	6,32	6,25	6,15	1259	67	↑
154 SPORTIELLO (FIO)	5,61	5,56	6,00	5,70	340	47	↑
155 STORARI (MIL)	5,90	5,80	0	5,61	-	-	=
167 STRAKOSHA (LAZ)	6,06	6,06	5,50	6,12	351	46	↑
161 SZCZESNY (ROM)	6,42	6,66	6,12	6,46	1117	50	↓
156 TATARUSANU (FIO)	6,16	6,06	6,33	6,14	716	53	↓
158 VARGIC (LAZ)	0	0	0	0	-	-	=
163 VISCOVO (CRO)	0	5,00	0	5,00	-	-	=
159 VIVIANO (SAM)	6,27	6,36	6,33	6,67	1069	67	↓
160 ZIMA (GEN)	0	5,00	0	5,00	-	-	=

DIFENSORI

GIOCATORE	MEDIA VOTO	MAGIC MEDIA	MEDIA MESE	MAGIC CAMPO	OPTA INDEX	GAZZA INDEX	
201 ABATE (MIL)	5,83	5,91	5,88	6,00	796	55	↑
202 ACERBI (SAS)	6,18	6,50	5,88	6,12	873	50	↑
203 ADJAPONG (SAS)	5,67	6,33	0	5,00	-	-	=
204 ADNAN (UDI)	5,44	5,44	6,00	5,58	453	43	↑
205 AJETI (TOR)	5,00	5,50	5,50	5,00	805	44	↑
206 ALBIOL (NAP)	6,07	5,90	6,17	6,00	1545	48	↓
406 ALEESAMI (PAL)	5,81	5,81	5,75	5,39	145	42	↑
207 ALEX SANDRO (JUV)	6,21	6,27	6,67	6,55	1757	71	↑
210 ALVES (JUV)	5,81	6,06	6,00	7,00	1227	65	↑
209 ALVES (CAG)	5,94	5,98	6,00	5,96	620	57	↑
211 ANDELKOVIC (PAL)	5,50	5,50	5,50	5,30	777	50	↑
212 ANDREOLLI (INT)	0	0	0	0	-	-	=
213 ANGELLA (UDI)	5,50	5,40	5,00	5,33	615	43	↓
215 ANSALDI (INT)	5,57	5,30	6,00	5,42	925	37	↓
220 ASTORI (FIO)	5,98	6,00	5,50	6,45	831	55	↑
221 AVELAR (TOR)	0	0	0	0	-	-	=
223 BARBA (EMP)	5,75	5,58	6,00	5,70	-134	26	↓
224 BARRECA (TOR)	5,86	5,90	6,12	5,50	783	46	↑
225 BARZAGLI (JUV)	6,12	6,04	0	6,14	649	56	↑
226 BASTA (LAZ)	5,89	5,97	5,88	5,88	722	50	↑
436 BASTONI (ATA)	0	0	0	0	-	-	=
415 BASTOS (LAZ)	5,67	5,42	0	5,50	217	43	↑
431 BEGHETTO (GEN)	0	0	0	0	-	-	=
227 BELLUSCI (EMP)	5,77	5,68	5,17	5,70	415	33	↓
228 BENATIA (JUV)	6,12	6,06	6,00	6,17	1091	62	↑
432 BERESZYNSKI (SAM)	6,00	6,00	6,00	6,00	1118	67	↑
229 BIRAGHI (PES)	5,70	5,68	5,38	5,65	494	52	↑
232 BONUCCI (JUV)	5,94	6,03	6,12	6,39	1570	68	↑
233 BOVO (PES)	6,38	6,10	0	6,25	420	-	=
417 BUBNJIC (UDI)	0	0	0	0	-	-	=
236 BURDISSO (GEN)	5,96	5,88	5,12	6,17	240	45	↓
237 CACCIATORE (CHI)	5,81	5,75	5,17	5,70	1158	65	↑
238 CALABRIA (MIL)	5,90	5,67	0	5,62	-	-	↓
239 CALDARA (ATA)	6,29	6,76	6,12	6,89	1089	51	↓
241 CANNAVARO (SAS)	5,61	5,94	5,00	6,12	-32	36	↓
242 CAPUANO (CAG)	5,39	5,94	5,17	6,00	490	53	↑
245 CECCHERINI (CRO)	5,73	5,78	5,38	5,59	626	56	↑
248 CESAR (CHI)	5,75	5,25	4,00	5,50	753	59	↑
250 CHIELLINI (JUV)	6,18	6,44	6,17	6,95	1341	67	↑
251 CHIRICHES (NAP)	6,11	6,78	0	7,20	-	-	=
252 CIONEK (PAL)	5,56	5,38	5,50	5,61	1234	57	↑
254 CODA (PES)	5,25	5,06	5,50	5,12	137	46	↑
255 CONTI (ATA)	6,29	6,74	8,25	6,92	1746	60	↓
256 COSIC (EMP)	5,58	5,54	5,50	5,50	693	35	↓
257 COSTA (EMP)	5,88	5,82	5,00	5,88	274	31	↓
259 CRESCENZI (PES)	5,53	5,59	5,67	5,67	-257	42	=
260 D'AMBROSIO (INT)	5,74	5,92	7,12	6,33	1293	44	↓
261 DAINELLI (CHI)	6,05	5,75	5,50	5,83	988	63	↑
262 DANILO (UDI)	5,83	5,96	5,75	5,83	581	45	↓
414 DE MAIO (FIO)	5,33	5,50	5,50	5,50	590	48	↑
263 DE SCIGLIO (MIL)	5,79	5,75	5,50	5,56	290	47	↑
264 DE SILVESTRI (TOR)	5,62	5,75	5,50	5,29	560	42	↑
265 DE VRIJ (LAZ)	6,00	6,21	6,17	6,11	1064	56	↑
266 DELL'ORCO (SAS)	5,50	5,50	6,00	5,00	1117	48	↑
269 DIMARCO (EMP)	5,43	5,50	5,00	5,40	46	26	↓
271 DODO (SAM)	5,17	5,17	6,00	4,75	448	52	↓
272 DOS SANTOS (CRO)	5,33	5,30	5,00	5,12	140	49	↑
273 DRAM (ATA)	6,22	6,17	0	6,12	-	-	=
419 DUSSENNE (CRO)	4,80	4,75	5,50	5,33	87	50	↑
274 EDENILSON (GEN)	6,00	6,07	5,25	5,90	6	42	↓
276 EMERSON (ROM)	6,09	6,12	6,62	6,22	1462	53	↓
404 FAZIO (ROM)	6,17	6,28	7,12	5,92	1508	52	↓
280 FELIPE (UDI)	5,91	5,89	6,12	5,75	815	49	↓
286 FORNASIER (PES)	5,61	5,53	4,00	5,57	204	48	↑
409 FREY (CHI)	5,78	5,67	6,00	5,62	1356	66	↑
287 GAMBERINI (CHI)	5,97	6,16	5,67	6,33	854	62	↑
289 GAZZOLA (SAS)	5,54	5,54	5,17	5,20	833	45	↓
292 GHOULAM (NAP)	5,95	6,05	6,12	6,20	1327	45	↓
294 GOBBI (CHI)	5,86	5,95	6,00	6,08	867	62	↑
405 GOMEZ (MIL)	5,67	5,55	5,00	5,50	885	55	↑
296 GONZALEZ (PAL)	5,50	5,14	5,25	4,75	428	44	↑
442 HATEBOER (ATA)	0	0	0	0	-	-	=
423 HELANDER (BOL)	5,90	6,33	0	6,83	-	-	=
299 HEURTAUX (UDI)	5,75	5,40	0	5,83	182	42	↑
300 HOEDT (LAZ)	6,09	6,36	5,88	6,17	1035	56	↑
301 HYSAJ (NAP)	5,89	5,68	5,83	5,59	1327	43	↓
408 ISLA (CAG)	5,63	5,70	6,38	5,58	651	55	↑
303 IZZO (GEN)	5,98	5,78	5,50	5,83	506	47	↓
305 JESUS (ROM)	5,68	5,45	6,50	5,62	1156	48	↑
416 KONKO (ATA)	6,10	6,00	0	6,08	-	-	=
306 KOULIBALY (NAP)	6,11	6,17	6,00	6,61	1348	46	↓
307 KRAFTH (BOL)	5,73	5,57	5,00	5,14	414	50	↑
309 LAURINI (EMP)	6,00	5,88	6,00	5,80	482	34	↓
403 LETSCHERT (SAS)	5,33	5,17	4,25	4,83	268	37	↓
311 LICHTSTEINER (JUV)	5,97	6,06	6,00	6,06	1367	65	↑
399 LUKAKU (LAZ)	5,86	5,79	6,00	5,75	958	53	↑
313 MAGGIO (NAP)	6,10	6,10	6,50	6,12	1499	47	↓
315 MAKSIMOVIC (NAP)	5,71	6,07	5,83	5,25	1148	39	↓
317 MANOLAS (ROM)	6,30	6,35	6,50	5,95	1359	51	↓
319 MARTELLA (CRO)	5,61	5,63	6,00	5,72	871	59	↑
320 MASIELLO (ATA)	6,17	6,48	5,83	6,33	1114	49	↓
321 MASINA (BOL)	5,70	5,72	5,38	5,80	214	48	↑
325 MBAYE (BOL)	5,33	4,86	4,00	4,50	414	48	↑
426 MESBAH (CRO)	5,79	5,75	5,00	6,00	76	52	↑
326 MIANGUE (CAG)	6,00	6,00	6,00	6,00	-36	48	↑
328 MOLINARO (TOR)	5,88	6,25	0	6,25	-	-	=
329 MORETTI (TOR)	5,88	5,73	6,00	5,65	812	48	↑
330 MORGANELLA (PAL)	5,30	5,10	0	5,50	-11	40	↑
332 MUNOZ (GEN)	5,91	5,82	5,25	6,31	434	49	↓
333 MURILLO (INT)	5,98	5,90	6,00	6,06	994	40	↓
334 MURRU (CAG)	5,61	5,57	5,00	5,43	247	49	↑
335 NAGATOMO (INT)	5,62	5,56	5,00	5,62	1375	44	↓
337 OIKONOMOU (BOL)	5,47	5,50	5,50	5,33	427	49	↑
422 OLIVERA (FIO)	5,61	5,55	4,50	5,40	531	47	↑
425 ORBAN (GEN)	5,44	5,00	4,17	5,88	401	46	↓
338 PALETTA (MIL)	6,10	6,14	6,00	5,56	1043	57	↑
339 PASQUAL (EMP)	5,87	5,84	5,75	5,79	770	38	↓
340 PATRIC (LAZ)	5,95	5,85	0	6,00	29	42	↑
341 PAVLOVIC (SAM)	5,30	5,10	5,50	5,17	617	57	↑
342 PELUSO (SAS)	5,65	5,54	5,25	5,64	714	46	=
344 PERES (ROM)	5,71	5,86	6,75	5,86	1284	48	↓
346 PISACANE (CAG)	5,69	5,67	5,62	5,88	657	56	↑
349 RADU (LAZ)	6,05	6,18	6,00	6,50	778	53	↑
352 REGINI (SAM)	5,67	5,76	5,67	5,82	843	62	↑
355 RISPOLI (PAL)	5,98	6,24	5,88	5,75	696	50	↑
356 RODRIGUEZ (FIO)	5,59	5,50	5,17	5,50	760	50	↑
358 ROSI (CRO)	5,82	5,82	5,25	6,06	485	56	↑
360 RUDIGER (ROM)	6,04	5,88	5,83	5,43	1129	46	↓
361 RUGANI (JUV)	6,44	6,83	6,50	7,88	1429	71	↑
362 RUI (ROM)	0	0	0	0	539	-	=
440 SAINSBURY (INT)	0	0	0	0	-	-	=
364 SALAMON (CAG)	5,67	5,58	0	5,50	13	46	↑
418 SALCEDO (FIO)	5,75	5,57	5,00	5,75	375	47	↑
365 SAMIR (UDI)	5,90	5,87	5,62	5,50	895	49	↓
366 SAMPIRISI (CRO)	5,58	5,92	5,00	5,92	82	50	↑
367 SANTON (INT)	5,25	5,20	0	5,40	369	28	↓
368 SARDO (CHI)	0	0	0	0	-	-	=
444 SILVA (UDI)	0	0	0	0	-	-	=
371 SILVESTRE (SAM)	6,11	6,07	6,00	5,86	1215	68	↑
441 SIMIC (SAM)	0	0	0	0	-	-	=
372 SKRINIAR (SAM)	5,74	5,65	5,75	5,59	1194	66	↑
373 SPOLLI (CHI)	5,73	5,50	5,67	5,83	749	59	↑
374 STENDARDO (PES)	5,08	5,14	4,88	4,83	169	42	↓
375 STRINIC (NAP)	5,79	5,93	0	5,62	-	-	↓
435 SUNJIC (PAL)	5,50	5,50	5,50	0	25	-	=
379 TOLOI (ATA)	6,11	5,97	6,38	5,88	1652	56	↓
380 TOMOVIC (FIO)	5,50	5,41	6,00	5,50	1093	55	↑
382 TOROSIDIS (BOL)	5,37	5,47	6,33	5,19	250	47	↑
384 VANGIONI (MIL)	5,50	5,38	5,17	5,50	604	54	↑
407 VERMAELEN (ROM)	5,50	5,40	5,00	4,50	369	32	↓
412 VESELI (EMP)	5,50	5,58	4,83	5,50	15	26	↓
386 VITIELLO (PAL)	5,38	5,25	0	5,50	-	-	=
387 VITTURINI (PES)	5,17	5,38	0	5,00	-	-	=
400 WALLACE (LAZ)	5,71	5,82	6,00	5,92	991	53	↑
389 WIDMER (UDI)	5,78	6,00	5,67	6,12	686	48	↓
391 ZAMBELLI (EMP)	5,50	5,43	0	5,50	-	-	=
392 ZAMPANO (PES)	5,82	6,02	5,88	5,86	380	52	↑
395 ZAPATA (MIL)	5,50	5,62	5,50	5,75	631	60	↑
396 ZAPPACOSTA (TOR)	6,08	6,19	7,00	6,06	828	49	↑
397 ZUKANOVIC (ATA)	6,00	6,00	5,75	6,00	714	44	↓

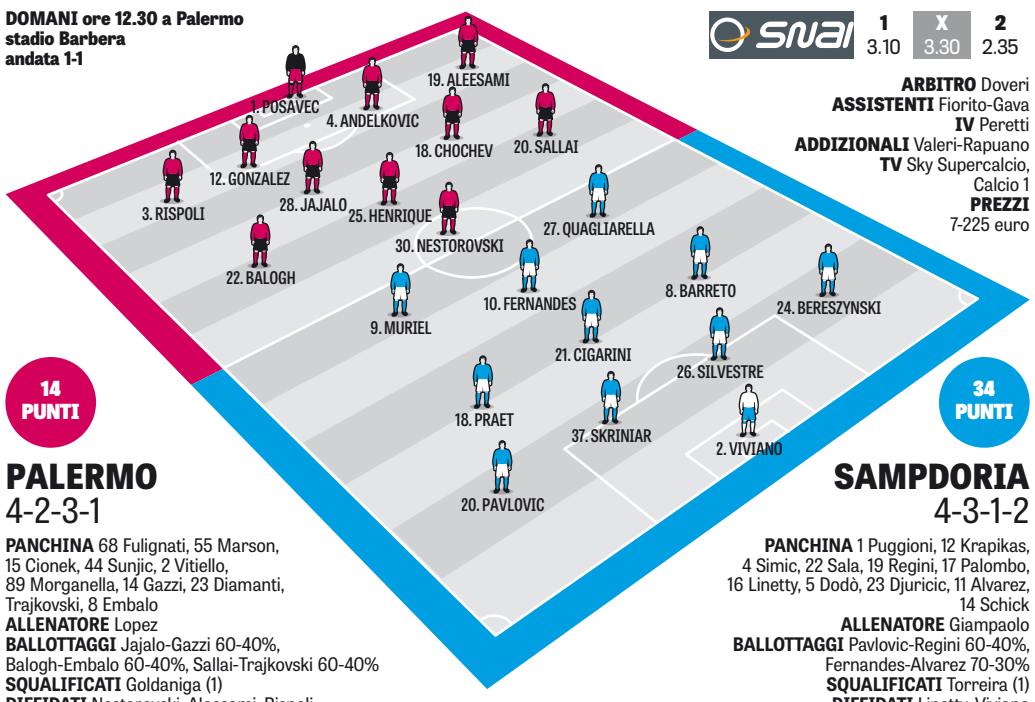
CENTROCAMPISTI

GIOCATORE	MEDIA VOTO	MAGIC MEDIA	MEDIA MESE	MAGIC CAMPO	OPTA INDEX	GAZZA INDEX	
501 ACQUAH (TOR)	5,71	5,57	6,00	4,83	659	42	↑
721 AQUILANI (SAS)	5,90	6,00	5,38	5,89	829	48	↓
506 ASAMOAH (JUV)	5,88	5,83	6,00	6,20	1310	63	↑
507 BADELJ (FIO)	5,93	6,17	5,62	6,38	878	54	↑
508 BADU (UDI)	5,66	5,75	5,50	6,07	536	45	↑
511 BARBERIS (CRO)	5,92	6,00	6,00	6,29	832	61	↑
512 BARELLA (CAG)	5,86	5,72	4,75	5,65	448	53	↑
513 BARRETO (SAM)	6,05	6,22	6,25	5,56	832	61	=
514 BASELLI (TOR)	5,71	6,29	5,00	6,00	760	49	↑
720 BASTIEN (CHI)	5,40	5,40	5,50	5,00	724	53	↑
516 BENASSI (TOR)	5,98	6,63	6,00	6,00	897	49	↑
518 BERTOLACCI (MIL)	6,07	6,38	5,75	7,33	764	63	↑
527 BROZOVIC (INT)	6,10	6,60	6,50	8,17	1535	52	↓
528 BRUGMAN (PES)	5,75	5,79	6,75	5,65	576	53	↑
529 BRUNO (PES)	5,75	5,71	6,17	5,75	555	52	↓
535 CAPEZZI (CRO)	5,80	5,66	5,33	5,55	531	53	↑
538 CASTRO (CHI)	6,12	6,43	6,00	6,41	970	63	↑
539 CATALDI (GEN)	5,75	5,86	5,00	5,78	766	45	↑
540 CHOCHEV (PAL)	5,81	6,28	7,50	6,31	1385	60	↑
541 CIGARINI (SAM)	6,00	5,67	0	5,67	-	-	=
543 COFIE (GEN)	5,75	5,72	5,00	5,90	89	43	↓
746 CRECCO (LAZ)	0	0	0	0	-	-	=
544 CRISETIG (CRO)	5,75	5,50	5,38	5,69	741	57	↑
545 CRISTANTE (ATA)	5,69	5,85	10,00	6,31	781	35	↑
726 CRISTOFORO (FIO)	6,12	6,10	5,50	6,33	463	49	↑
546 CROCE (EMP)	6,17	6,10	5,75	6,09	808	40	↓
736 CUBAS (PES)	0	0	0	0	-76	-	=
551 DE ROSSI (ROM)	6,00	6,00	7,00	5,64	833	43	↓
552 DEIOLA (CAG)	0	0	0	0	-	-	=
707 DEPAOLI (CHI)	0	0	0	0	-	-	=
553 DESSENA (CAG)	5,75	5,96	5,75	5,38	721	56	↑
556 DI GENNARO (CAG)	6,03	6,36	5,88	5,70	749	57	↑
559 DIAWARA (NAP)	6,29	6,25	6,50	6,08	1047	41	↓
560 DIOUSSE (EMP)	5,86	5,69	5,25	5,64	683	36	↓
561 DONSAH (BOL)	5,64	5,75	5,25	5,50	737	54	↑
562 DUNCAN (SAS)	5,72	5,72	5,50	5,88	667	45	↑
714 DZEMAILI (BOL)	6,09	6,70	6,67	6,85	999	62	↑
569 FERNANDES (SAM)	5,88	6,28	5,25	6,56	856	63	↑
571 FOFANA (UDI)	6,12	6,85	6,50	7,45	860	53	↑
572 FREULER (ATA)	6,21	6,58	5,62	7,06	1196	52	↓
573 GAGLIARDINI (INT)	6,62	6,62	6,38	6,94	1393	49	↓
575 GAZZI (PAL)	5,97	5,81	5,50	5,93	86	43	↑
580 GRASSI (ATA)	5,89	5,78	5,50	5,60	432	38	↓
744 GRENIER (ROM)	0	0	0	0	305	-	=
704 GUSTAFSON (TOR)	6,00	6,00	6,00	0	707	-	=
582 HAMSIK (NAP)	6,34	7,60	9,88	7,54	1900	56	↓
724 HENRIQUE (PAL)	5,79	5,81	6,00	5,75	910	52	↑
584 HETEMAJ (CHI)	6,00	5,88	5,88	5,83	1060	62	↑
585 HILJEMARK (GEN)	5,69	5,83	6,12	5,50	658	34	↓
589 IONITA (CAG)	6,00	5,90	6,25	5,83	587	56	↑
591 IZCO (CHI)	5,75	5,79	5,88	5,71	792	57	↑
592 JAJALO (PAL)	5,58	5,72	5,12	5,25	740	48	↑
594 JANKTO (UDI)	6,08	6,54	6,00	6,42	908	51	=
596 JORGINHO (NAP)	5,88	5,88	6,25	5,85	1560	47	↓
739 KASTANOS (PES)	5,33	5,33	5,33	5,50	384	49	↑
597 KESSI (ATA)	6,48	7,22	6,50	6,36	1085	50	↓
599 KONDOGBIA (INT)	5,79	5,68	6,00	5,83	790	37	↓
603 KUCKA (MIL)	5,92	6,18	6,83	5,56	1035	56	↑
728 KUMS (UDI)	5,84	5,87	0	5,89	38	38	=
604 KURTIC (ATA)	6,00	6,56	5,62	6,31	1283	51	↓
606 LAXALT (GEN)	5,96	6,04	5,12	6,33	547	48	↓
608 LEMINA (JUV)	6,09	6,04	6,00	6,07	611	54	↑
698 LINETTY (SAM)	6,07	6,07	6,25	5,70	817	61	↑
610 LOCATELLI (MIL)	5,88	6,08	5,25	5,41	717	51	↑
697 LUKIC (TOR)	6,10	5,80	5,75	5,67	837	48	↑
613 LULIC (LAZ)	6,09	6,41	6,12	6,67	1106	56	↑
617 MARCHISIO (JUV)	6,30	6,55	7,50	6,79	1158	63	↑
620 MAURI (EMP)	6,00	5,83	5,50	6,00	52	29	↑
622 MAZZITELLI (SAS)	6,11	6,00	4,50	5,71	264	40	↓

DOMANI ore 12.30 a Palermo
stadio Barbera
andata 1-1

SNAI 1 3.10 | X 3.30 | 2 2.35

ARBITRO Doveri
ASSISTENTI Fiorito-Gava
IV Peretti
ADDIZIONALI Valeri-Rapuano
TV Sky Supercalcio, Calcio 1
PREZZI 7-225 euro



14 PUNTI

PALERMO
4-2-3-1

PANCHINA 68 Fulignati, 55 Marson, 15 Cionek, 44 Sunjic, 2 Vitiello, 89 Morganella, 14 Gazzi, 23 Diamanti, Trajkovski, 8 Embalo
ALLENATORE Lopez
BALLOTTAGGI Jajalo-Gazzi 60-40%, Balogh-Embalo 60-40%, Sallai-Trajkovski 60-40%
SQUALIFICATI Goldaniga (1)
DIFFIDATI Nestorovski, Aleesami, Rispoli
INDISPONIBILI Pezzella, Lo Faso e S. Silva (30 giorni), Rajkovic (60 giorni) **ALTRI** Punzi, Giuliano
DRITTE SÌ Chochev **NO** Sallai

34 PUNTI

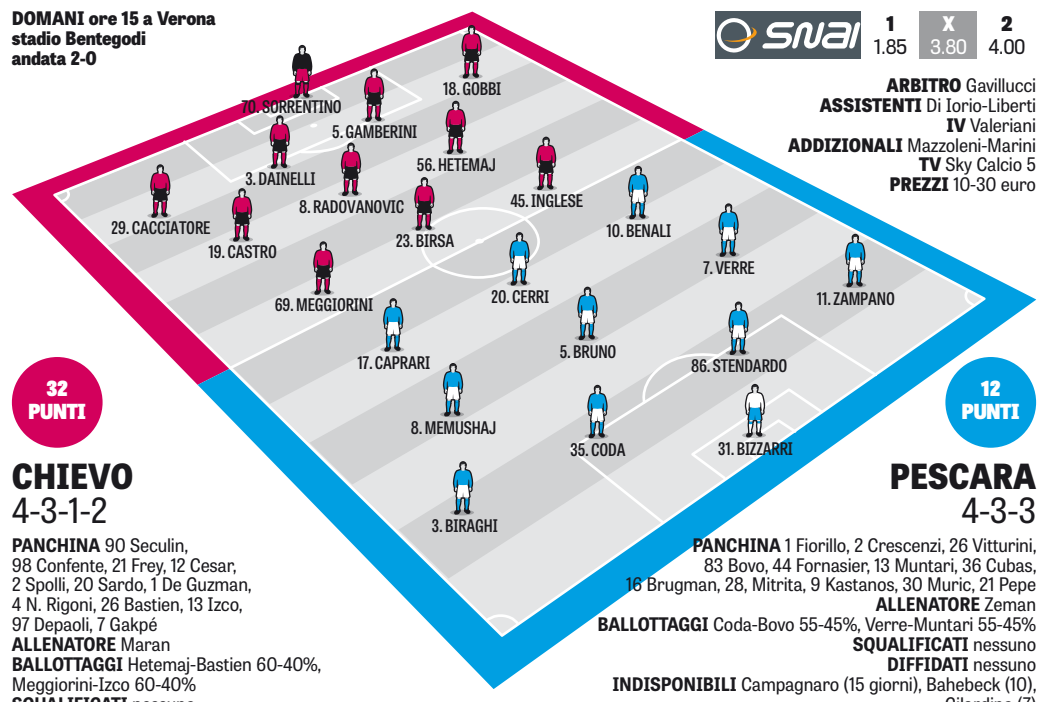
SAMPDORIA
4-3-1-2

PANCHINA 1 Puggioni, 12 Krapikas, 4 Simic, 22 Sala, 19 Regini, 17 Palombo, 16 Linetty, 5 Dodò, 23 Djuricic, 11 Alvarez, 14 Schick
ALLENATORE Giampaolo
BALLOTTAGGI Pavlovic-Regini 60-40%, Fernandes-Alvarez 70-30%
SQUALIFICATI Torreira (1)
DIFFIDATI Linetty, Viviano
INDISPONIBILI Budimir (1 giorno)
ALTRI Baumgartner, Amuzie, Tomic
DRITTE SÌ Silvestre **NO** Fernandes

DOMANI ore 15 a Verona
stadio Bentegodi
andata 2-0

SNAI 1 1.85 | X 3.80 | 2 4.00

ARBITRO Gavillucci
ASSISTENTI Di Iorio-Liberti
IV Valeriani
ADDIZIONALI Mazzoleni-Marini
TV Sky Calcio 5
PREZZI 10-30 euro



32 PUNTI

CHIEVO
4-3-1-2

PANCHINA 90 Seculin, 98 Confente, 21 Frey, 12 Cesar, 2 Spolli, 20 Sardo, 1 De Guzman, 4 N. Rigoni, 26 Bastien, 13 Izco, 97 Depaoli, 7 Gakpé
ALLENATORE Maran
BALLOTTAGGI Hetemaj-Bastien 60-40%, Meggiorini-Izco 60-40%
SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI Hetemaj, Gobbi
INDISPONIBILI Pellissier (2 giorni) **ALTRI** Troiani, Bressan, Vignato, Kiyine, Djibi **DRITTE SÌ** Inglese **NO** Sorrentino

12 PUNTI

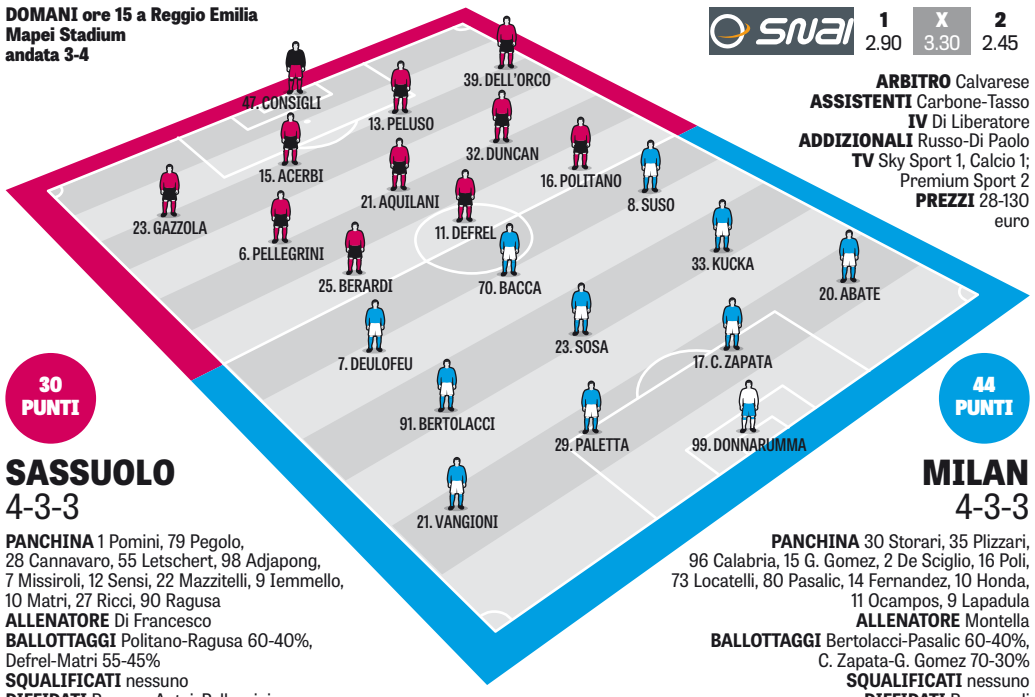
PESCARA
4-3-3

PANCHINA 1 Fiorillo, 2 Crescenzi, 26 Vitturini, 83 Bovo, 44 Fornasier, 13 Muntari, 36 Cubas, 16 Brugman, 28, Mitrita, 9 Kastanos, 30 Muric, 21 Pepe
ALLENATORE Zeman
BALLOTTAGGI Coda-Bovo 55-45%, Verre-Muntari 55-45%
SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI nessuno
INDISPONIBILI Campagnaro (15 giorni), Bahebeck (10), Gilardino (7)
ALTRI Aldegani, Delli Carri, Maloku, Milicevic, Del Sole, Rodriguez
DRITTE SÌ Caprari **NO** Bruno

DOMANI ore 15 a Reggio Emilia
Mapei Stadium
andata 3-4

SNAI 1 2.90 | X 3.30 | 2 2.45

ARBITRO Calvarese
ASSISTENTI Carbone-Tasso
IV Di Liberatore
ADDIZIONALI Russo-Di Paolo
TV Sky Sport 1, Calcio 1; Premium Sport 2
PREZZI 28-130 euro



30 PUNTI

SASSUOLO
4-3-3

PANCHINA 1 Pomini, 79 Pegolo, 28 Cannavaro, 55 Letschert, 98 Adjapong, 7 Missiroli, 12 Sensi, 22 Mazzitelli, 9 Iemmello, 10 Matri, 27 Ricci, 90 Ragusa
ALLENATORE Di Francesco
BALLOTTAGGI Politano-Ragusa 60-40%, Defrel-Matri 55-45%
SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI Ragusa, Antei, Pellegrini
INDISPONIBILI Antei (da valutare), Lirola (10 giorni), Magnanelli (70), Biondini (90) **ALTRI** Pierini, Marin, Erlic, Zecca, Sarzi
DRITTE SÌ Berardi **NO** Gazzola

44 PUNTI

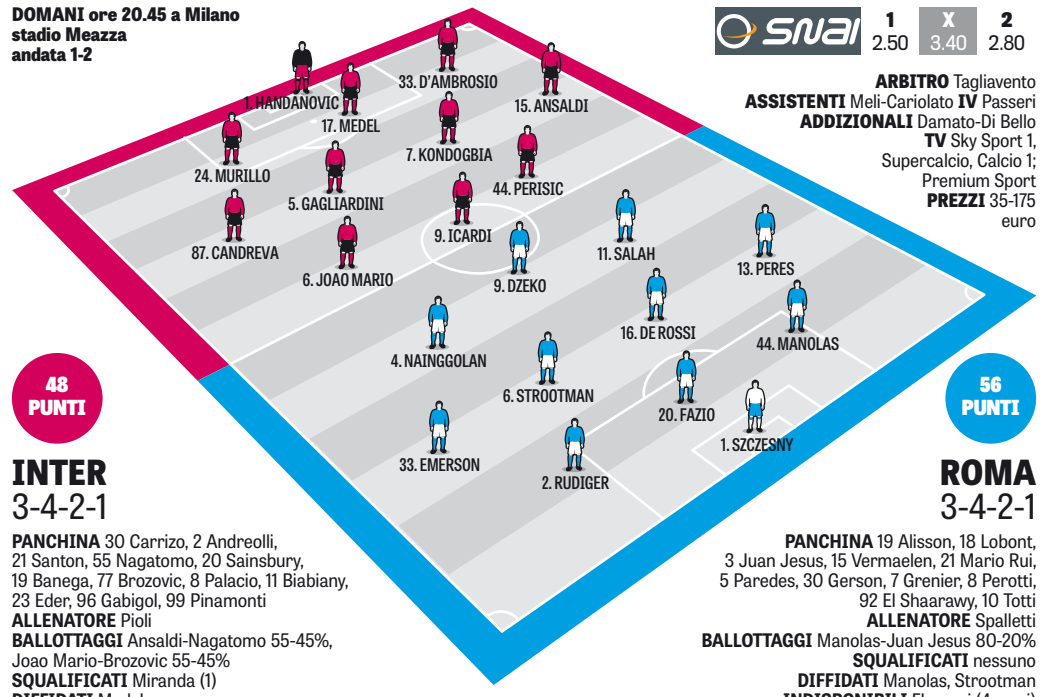
MILAN
4-3-3

PANCHINA 30 Storari, 35 Plizzari, 96 Calabria, 15 G. Gomez, 2 De Sciglio, 16 Poli, 73 Locatelli, 80 Pasalic, 14 Fernandez, 10 Honda, 11 Ocampos, 9 Lapadula
ALLENATORE Montella
BALLOTTAGGI Bertolacci-Pasalic 60-40%, C. Zapata-G. Gomez 70-30%
SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI Romagnoli
INDISPONIBILI Bonaventura (stagione finita), Montolivo (30 giorni), Romagnoli e Antonelli (7) **ALTRI** Zanellato
DRITTE SÌ Sosa **NO** Bacca

DOMANI ore 20.45 a Milano
stadio Meazza
andata 1-2

SNAI 1 2.50 | X 3.40 | 2 2.80

ARBITRO Tagliavento
ASSISTENTI Meli-Cariolato **IV** Passeri
ADDIZIONALI Damato-Di Bello
TV Sky Sport 1, Supercalcio, Calcio 1; Premium Sport
PREZZI 35-175 euro



48 PUNTI

INTER
3-4-2-1

PANCHINA 30 Carrizo, 2 Andreolli, 21 Santon, 55 Nagatomo, 20 Sainsbury, 19 Banega, 77 Brozovic, 8 Palacio, 11 Biabiany, 23 Eder, 96 Gabigol, 99 Pinamonti
ALLENATORE Pioli
BALLOTTAGGI Ansaldi-Nagatomo 55-45%, Joao Mario-Brozovic 55-45%
SQUALIFICATI Miranda (1)
DIFFIDATI Medel
INDISPONIBILI nessuno
ALTRI Berni, Radu, Yao
DRITTE SÌ Joao Mario **NO** Ansaldi

56 PUNTI

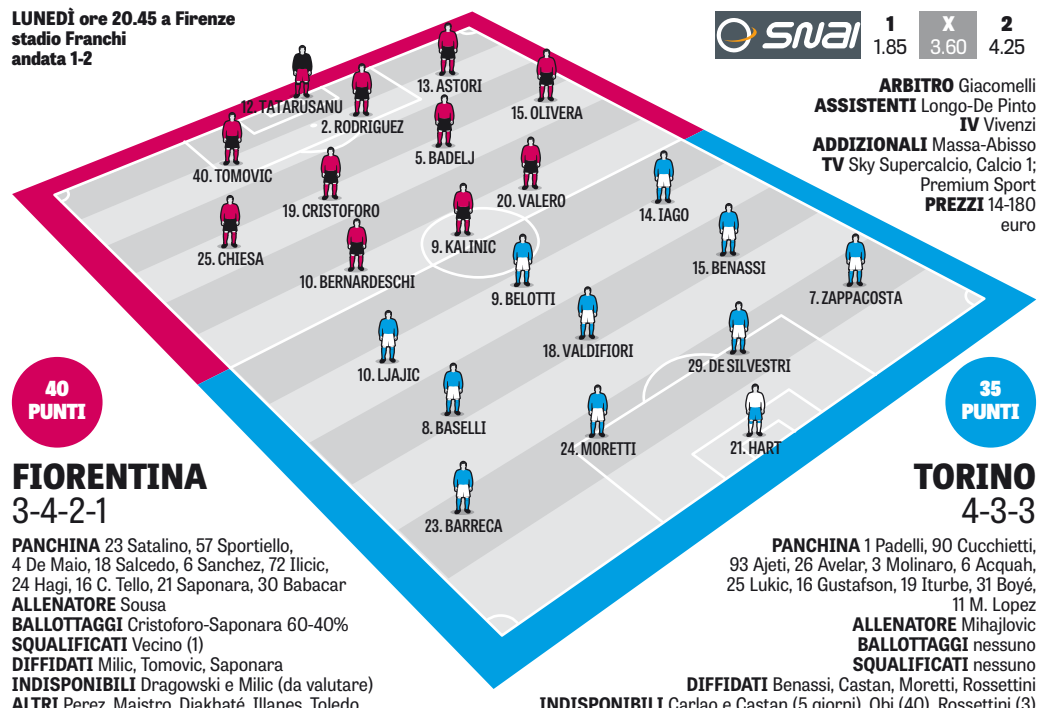
ROMA
3-4-2-1

PANCHINA 19 Alisson, 18 Lobont, 3 Juan Jesus, 15 Vermaelen, 21 Mario Rui, 5 Paredes, 30 Gerson, 7 Grenier, 8 Perotti, 92 El Shaarawy, 10 Totti
ALLENATORE Spalletti
BALLOTTAGGI Manolas-Juan Jesus 80-20%
SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI Manolas, Strootman
INDISPONIBILI Florenzi (4 mesi)
ALTRI Nura, Marchizza, Soleri
DRITTE SÌ Nainggolan **NO** De Rossi

LUNEDÌ ore 20.45 a Firenze
stadio Franchi
andata 1-2

SNAI 1 1.85 | X 3.60 | 2 4.25

ARBITRO Giacomelli
ASSISTENTI Longo-De Pinto
IV Vivenzi
ADDIZIONALI Massa-Abisso
TV Sky Supercalcio, Calcio 1; Premium Sport
PREZZI 14-180 euro



40 PUNTI

FIORENTINA
3-4-2-1

PANCHINA 23 Satalino, 57 Sportiello, 4 De Maio, 18 Salcedo, 6 Sanchez, 72 Ilicic, 24 Hagi, 16 C. Tello, 21 Saponara, 30 Babacar
ALLENATORE Sousa
BALLOTTAGGI Cristoforo-Saponara 60-40%
SQUALIFICATI Vecino (1)
DIFFIDATI Milic, Tomovic, Saponara
INDISPONIBILI Dragowski e Milic (da valutare)
ALTRI Perez, Maistro, Diakhaté, Illanes, Toledo
DRITTE SÌ Kalinic **NO** Rodriguez

35 PUNTI

TORINO
4-3-3

PANCHINA 1 Padelli, 90 Cucchietti, 93 Ajeti, 26 Avelar, 3 Molinaro, 6 Acquah, 25 Lukic, 16 Gustafson, 19 Iturbe, 31 Boyé, 11 M. Lopez
ALLENATORE Mihajlovic
BALLOTTAGGI nessuno
SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI Benassi, Castan, Moretti, Rossettini
INDISPONIBILI Carlao e Castan (5 giorni), Obi (40), Rossettini (3)
ALTRI nessuno
DRITTE SÌ Ljajic **NO** Baselli

623 MEDEL (INT)	6,32	6,18	6,62	6,33	1010	41	↓
625 MEMUSHAJ (PES)	5,84	5,74	6,00	5,42	1146	58	↑
627 MIGLIACCIO (ATA)	0	0	0	0	-	-	=
628 MILINKOVIC (LAZ)	6,09	6,65	5,75	6,38	1206	57	↑
629 MISSIROLI (SAS)	5,80	5,60	0	5,75	372	42	↑
741 MUNTARI (PES)	4,75	4,75	4,75	0	288	-	↓
635 MURGIA (LAZ)	6,25	7,00	0	6,00	491	47	↑
636 NAGY (BOL)	5,97	5,90	5,17	5,78	619	54	↑
637 NAINGGOLAN (ROM)	6,43	7,35	9,25	7,23	1699	56	↓
639 NTCHAM (GEN)	5,69	6,06	5,00	6,17	118	43	↓
643 PADOIN (CAG)	5,81	5,89	5,00	5,50	212	49	↑
645 PALOMBO (SAM)	5,83	5,67	0	6,00	-	-	=
646 PAREDES (ROM)	6,23	6,68	8,00	5,83	916	45	↓
647 PAROLO (LAZ)	6,15	6,62	9,75	6,08	1912	66	↑
718 PASALIC (MIL)	5,73	5,86	5,50	5,43	1128	57	↑
648 PELLEGRINI (SAS)	5,98	6,78	6,88	6,06	1021	50	↓
653 PJANIC (JUV)	6,36	7,32	6,00	7,83	1091	64	↑
655 POLI (MIL)	5,75	5,71	6,00	5,80	715	54	↑
657 PULGAR (BOL)	5,63	5,66	5,75	5,61	846	56	↑
659 RADOVANOVIC (CHI)	5,98	5,84	5,75	5,77	996	61	↑
745 REMACLE (TOR)	0	0	0	0	-	-	=
661 RIGONI (CHI)	5,85	6,05	5,75	6,50	401	54	↑
660 RIGONI (GEN)	6,12	6,27	5,75	6,50	508	48	↓
662 RINCON (JUV)	6,24	6,17	6,00	6,39	909	57	↑
725 ROG (NAP)	6,17	6,00	5,75	5,50	547	33	↓
701 ROHDEN (CRO)	5,74	5,80	7,50	5,91	1303	63	↑
664 SALA (SAM)	5,38	5,27	0	5,00	-	-	=
705 SANCHEZ (FIO)	6,03	6,05	4,67	6,56	900	56	↑
670 SENSI (SAS)	6,00	6,33	0	7,00	-	-	=
675 STROOTMAN (ROM)	6,22	6,52	6,75	6,68	1159	51	↓
676 STURARO (JUV)	6,05	5,82	6,50	6,25	576	54	↑
680 TAIDER (BOL)	5,97	6,12	6,00	6,17	219	50	↑
686 VALDIFIORI (TOR)	5,90	5,79	5,25	5,50	413	42	↑
687 VALERO (FIO)	6,17	6,28	6,75	6,61	1336	60	↑
690 VERRE (PES)	5,50	5,50	5,38	5,50	832	55	↑
730 VIVIANI (BOL)	5,81	6,22	3,50	5,60	67	46	↑
743 ZAJC (EMP)	6,00	6,00	6,00	6,00	19	28	↑
692 ZIELINSKI (NAP)	6,37	7,07	8,88	7,14	1474	50	↓

TREQUARTISTI

GIOCATORE	MEDIA VOTO	MAGIC MEDIA	MEDIA MESE	MAGIC CAMPO	OPTA INDEX	GAZZA INDEX	
503 ALVAREZ (SAM)	5,62	5,58	0	5,69	413	55	↑
504 ANDERSON (LAZ)	6,37	6,83	7,00	6,96	1489	62	↑
509 BALIC (UDI)	0	0	0	0	-	-	=
510 BANEGA (INT)	5,67	6,08	6,00	6,22	500	32	↓
515 BENALI (PES)	6,00	6,63	9,62	6,27	1291	62	↑
517 BERNARDESCHI (FIO)	6,50	7,65	6,83	7,79	715	54	↑
520 BIABIANY (INT)	0	0	0	0	-	-	=
523 BIRSA (CHI)	6,02	6,62	6,62	6,71	1202	69	↑
533 CANDREVA (INT)	6,06	6,75	6,25	7,00	920	41	↓
747 CASTROVILLI (FIO)	0	0	0	0	-	-	=
729 CUADRADO (JUV)	6,34	6,58	7,50	6,95	1339	66	↑
547 D'ALESSANDRO (ATA)	6,27	6,59	0	6,30	177	37	↓
549 DE GUZMAN (CHI)	5,97	6,16	6,50	6,06	599	56	↑
555 DI FRANCESCO (BOL)	5,82	5,92	5,00	5,43	72	45	↑
727 DIAMANTI (PAL)	5,83	5,89	6,25	5,78	316	45	↑
563 EL KADDOURI (EMP)	6,17	5,83	5,83	6,00	750	39	=
564 EMBALO (PAL)	5,56	5,67	6,00	5,80	765	50	↑
566 EVANGELISTA (UDI)	6,00	6,00	0	0	-	-	=
570 FERNANDEZ (MIL)	5,50	5,62	0	5,67	150	48	↑
574 GAKP (CHI)	5,93	6,19	5,75	5,83	217	51	↑
576 GIACCHERINI (NAP)	5,88	6,25	7,75	7,75	798	41	↓
579 GOMEZ (ATA)	6,72	7,92	9,62	8,00	1916	63	↓
586 HONDA (MIL)	5,50	5,67	0	5,50	-	-	=
587 IAGO (TOR)	6,23	7,57	7,00	6,20	1121	52	↑
722 JOAO MARIO (INT)	6,14	6,64	7,00	7,17	1357	47	↓
595 JOAO PEDRO (CAG)	6,12	6,38	5,50	4,12	590	50	↑
601 KREJCI (BOL)	5,87	6,21	6,00	6,14	915	58	↑
602 KRUNIC (EMP)	5,69	5,67	6,12	5,30	981	38	↓
607 LAZOVIC (GEN)	5,85	5,88	5,50	6,05	386	45	↓

609 LJAJIC (TOR)	6,10	6,90	7,12	6,86	1261	56	↑
626 MERTENS (NAP)	6,67	9,00	12,00	8,70	2275	63	↓
630 MITRITA (PES)	5,60	5,68	5,50	5,67	110	47	↑
735 MOROSINI (GEN)	0	0	0	0	-	-	=
633 MOUNIER (ATA)	5,12	5,30	0	5,17	316	-	=
706 MURIC (PES)	0	6,00	0	0	-	-	=
638 NINKOVIC (GEN)	5,88	6,27	0	6,67	-	-	=
716 PEPE (PES)	5,75	5,77	6,00	5,50	388	49	↑
650 PERISIC (INT)	6,11	7,00	6,50	7,60	971	43	↓
651 PEROTTI (ROM)	6,18	7,47	5,50	6,50	601	42	↓
656 POLITANO (SAS)	6,20	6,78	5,50	6,75	997	52	↓
717 PRAET (SAM)	5,89	6,08	6,75	6,06	999	65	↑
663 RIZZO (BOL)	5,61	5,65	4,50	5,67	140	47	↑
666 SAPONARA (FIO)	5,83	6,08	5,50	5,95	311	-	↓
715 SOSA (MIL)	5,94	5,85	6,33	6,12	1100	62	↑
673 SPINAZZOLA (ATA)	6,36	6,42	6,62	6,56	1296	53	↓
674 STOIAN (CRO)	5,81	6,20	7,17	7,20	804	64	↑
677 SUSO (MIL)	6,38	7,14	7,12	7,71	1080	62	↑
737 TAARABT (GEN)	6,00	6,33	6,33	6,00	673	49	↓
713 TELLO (FIO)	5,72	6,02	5,50	5,56	673	48	=
682 TONEV (CRO)	5,71	5,69	5,75	5,60	328	52	↑
689 VERDI (BOL)	6,27	7,06	6,00	7,00	515	57	↑
950 ACOSTY (CRO)	6,25	6,25	6,25	6,50	574	56	↑
937 ALBERTO (LAZ)	5,62	5,62	5,50	5,62	98	39	↑
809 BERARDI (SAS)	6,39	7,06	6,00	7,00	786	50	↑
812 CALLEJON (NAP)	6,15	7,42	5,50	7,62	926	44	↓
814 CAPRARI (PES)	5,87	6,25	6,67	6,41	1181	61	↑
816 CHIESA (FIO)	6,54	7,00	7,38	7,36	911	57	↑
948 DEULOFEU (MIL)	6,50	7,25	7,25	6,25	1191	59	↑
824 DJURICIC (SAM)	6,14	6,14	6,83	5,75	894	62	↑
828 EL SHAARAWY (ROM)	6,11	6,67	6,25	5,80	577	41	↓
829 EWANDRO (UDI)	5,50	5,50	0	6,00	-	-	=
936 GABRIEL (INT)	6,25	6,88	7,17	6,17	869	39	↑
836 GERSON (ROM)	5,00	4,75	0	4,50	-	-	=
840 HAGI (FIO)	6,00	6,00	0	0	-	-	=
845 ILICIC (FIO)	5,71	6,16	6,33	5,94	1011	53	↑
847 INSIGNE (NAP)	6,46	7,65	8,38	7,04	1793	53	↓
849 ITURBE (TOR)	5,57	5,50	5,50	5,50	337	40	↑
852 KEITA (LAZ)	6,37	7,55	8,33	7,33	1399	61	↑
956 KOTNIK (CRO)	5,00	5,00	5,00	0	170	-	↓
862 MATOS (UDI)	5,79	5,79	6,00	5,75	101	38	=
872 NALINI (CRO)	5,80	5,75	5,50	6,00	258	54	↑
877 OCAMPOS (MIL)	6,04	6,53	5,00	6,00	410	43	↑
879 PALLADINO (GEN)	5,82	5,89	6,12	6,64	740	51	↑
914 PJACA (JUV)	5,88	5,90	5,50	5,75	765	53	↑
935 RAGUSA (SAS)	5,81	6,31	5,83	6,50	444	43	↑
896 RICCI (SAS)	5,75	6,07	0	6,19	486	43	↑
899 SALAH (ROM)	6,14	7,86	8,50	6,17	1738	56	↓
918 SALLAI (PAL)	5,22	5,06	5,00	4,90	303	41	↑
907 TRAJKOVSKI (PAL)	5,75	6,50	5,50	5,75	505	46	↑

ATTACCANTI

GIOCATORE	MEDIA VOTO	MAGIC MEDIA	MEDIA MESE	MAGIC CAMPO	OPTA INDEX	GAZZA INDEX	
803 BABACAR (FIO)	5,83	7,23	7,00	6,90	834	52	=
804 BACCA (MIL)	5,84	6,98	4,67	6,44	401	50	↑
806 BALOGH (PAL)	5,50	5,38	6,00	5,17	333	42	↑
807 BELOTTI (TOR)	6,70	8,73	8,88	7,77	1159	57	↑
920 BORRIELLO (CAG)	6,23	7,41	7,00	6,20	644	57	↑
810 BOY (TOR)	6,07	6,11	6,00	5,89	378	43	↑
943 CERRI (PES)	5,88	6,50	7,17	5,25	447	48	↓
820 DEFREL (SAS)	6,21	7,32	9,25	6,95	1012	54	↑
821 DESTRO (BOL)	5,58	6,21	5,50	6,22	506	52	↑
823 DJORDJEVIC (LAZ)	5,70	5,70	5,25	5,50	257	41	↑
825 DYBALA (JUV)	6,62	8,03	9,00	9,44	1756	74	↑
826 DZEKO (ROM)	6,62	8,68	10,12	6,96	1786	60	↓
827 EDER (INT)	6,08	6,83	8,12	7,40	1022	41	↓
830 FALCINELLI (CRO)	6,02	7,00	8,75	7,45	888	62	↑
843 HIGUAIN (JUV)	6,50	8,72	10,50	9,00	1824	75	↑
952 IBARBO (CAG)	5,75	5,75	5,75	6,00	125	49	↑
844 ICARDI (INT)	6,28	8,28	6,75	9,82	742	42	↓

940 IEMMELLO (SAS)	5,57	5,93	0	6,67	167	40	↑
915 IMMOBILE (LAZ)	6,40	8,00	9,17	8,33	1673	67	↑
846 INGLESE (CHI)	5,82	6,61	8,62	5,78	1141	61	↑
851 KALINIC (FIO)	6,26	7,61	8,50	7,04	1167	56	↑
854 LAPADULA (MIL)	6,21	7,12	5,67	7,38	194	50	↑
856 LOMBARDI (LAZ)	5,93	6,29	5,50	5,83	51	40	↑
857 LOPEZ (TOR)	5,67	6,08	9,00	6,08	826	48	↑
858 MACCARONE (EMP)	5,64	6,11	5,17	6,57	193	31	↓
860 MANDZUKIC (JUV)	6,24	6,75	6,33	7,36	1177	63	↑
919 MARILUNGO (EMP)	5,69	5,77	6,00	5,60	593	34	↓
863 MATRI (SAS)	5,82	6,85	6,25	6,88	733	47	↓
865 MEGGIORINI (CHI)	5,95	6,23	6,83	6,29	809	57	↑
917 MILIK (NAP)	6,38	7,81	6,00	11,17	574	47	↑
871 MURIEL (SAM)	6,30	7,40	9,25	7,12	1362	72	↑
874 NESTOROVSKI (PAL)	6,04	7,12	7,88	6,67	948	52	↑
878 PALACIO (INT)	5,75	6,00	6,25	6,30	680	36	↓
881 PALOSCHI (ATA)	5,58	5,08	0	4,62	-	-	=
882 PANDEV (GEN)	5,45	5,41	5,50	5,40	378	43	↓
884 PAVOLETTI (NAP)	5,73	6,42	5,50	6,25	465	31	↑

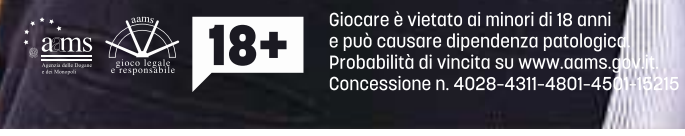
887 PERICA (UDI)	5,94	6,38	5,25	6,25	98	40	↑
888 PETAGNA (ATA)	6,45	7,29	7,62	7,18	1566	57	↓
946 PETKOVIC (BOL)	5,50	5,50	5,50	0	290	-	↓
890 PINAMONTI (INT)	0	0	0	0	546	-	=
891 PINILLA (GEN)	5,86	6,14	5,25	6,62	231	39	↓
894 PUCCIARELLI (EMP)	5,55	5,83	6,62	5,90	742	36	↓
895 QUAGLIARELLA (SAM)	5,94	6,50	7,00	5,88	929	62	↑
951 ROSSI (LAZ)	0	0	0	0	-	-	=
898 SADIQ (BOL)	5,75	5,79	5,00	5,75	305	49	↑
901 SAU (CAG)	5,86	6,41	5,33	5,45	953	58	↑
902 SCHICK (SAM)	6,06	7,06	8,00	6,56	694	60	=
930 SIMEONE (GEN)	6,02	7,36	7,25	8,05	649	53	↓
913 SIMY (CRO)	5,39	5,75	5,50	6,08	-69	46	↑
904 THEREAU (UDI)	5,93	7,11	6,38	6,64	1144	53	↑
945 THIAM (EMP)	5,25	5,25	5,50	0	-56	-	↓
906 TOTTI (ROM)	6,50	7,64	6,75	6,83	433	41	↓
925 TOUNKARA (LAZ)	0	0	0	0	305	-	=
908 TROTTA (CRO)	5,70	6,03	5,50	6,44	266	51	↑
910 ZAPATA (UDI)	5,80	6,40	5,00	5,96	611	46	↓

Che cosa sono i primi due numeri? La media voto, poi la Magic media. Quella del mese invece fa riferimento agli stessi parametri, ma calcolati soltanto sulle ultime 4 partite e con almeno 2 presenze con voto. **Magic Campo**: quanto ha raccolto il giocatore in casa o in trasferta. **Opta e Gazza Index**. Il primo è sviluppato da Opta: è la sintesi di una serie di dati e viene modificato ogni settimana in base a decine di parametri. Il Gazza Index parte dal dato Opta ma va da 1 a 99 e viene tarato in funzione fantacalcistica tenendo conto anche della rivale e dell'avversario di giornata. **Come leggere il dato?** I colori (verde e rosso) indicano la differenza rispetto alla scorsa settimana

opta

MA QUESTI NON INQUADRANO LA PORTA!

INTER-ROMA
LA SFIDA DEI BOMBER



Giocare è vietato ai minori di 18 anni
e può causare dipendenza patologica.
Probabilità di vincita su www.aams.gov.it
Concessione n. 4028-4311-4801-4501-15215

Sono due bomber quasi infallibili, sono in corsa per il titolo di Capocannoniere della Serie A e per la Scarpa d'oro. Sono **Dzeko e Icardi** e con SNAI puoi puntare su di loro. **Segneranno? Con quale tipo di azione? Colpiranno un palo? Saranno espulsi o ammoniti? E chi tra di loro vincerà le classifiche di miglior goleador d'Italia e d'Europa?**
Scopri tutte le scommesse speciali **nelle sale SNAI e su snai.it**

sportnews.snai.it

F1

BATTESIMO Sebastian Vettel porta al debutto sotto la pioggia la SF70H sulla pista di Fiorano. A sinistra, la nuova nata di Maranello vista dall'alto COLOMBO

SF70H Ferrari Revolution

Presentazione e primi giri per la monoposto del 70° anniversario
Il Cavallino cerca il riscatto puntando su un'aerodinamica ricercata

L'ANALISI di **UMBERTO ZAPELLONI**

COL QUADRIFOGLIO ALFA ALLA RICERCA DEL KARMA

Ha anche il Quadrifoglio portafortuna. Ne ha davvero bisogno. Perché la nuova Ferrari con tanto di omaggio ai 70 anni della casa nel nome, non è una Ferrari banale. La SF70H è una monoposto che se ne è fregata della concorrenza e ha preso la sua strada. Una scelta coraggiosa, ma non sufficiente per capire se sarà poi anche quella giusta. Per questo c'è bisogno di un amuleto come il Quadrifoglio Verde simbolo delle Alfa Romeo più sportive, introdotto da Ugo Sivocci alla Mille Miglia del 1923 e mai più abbandonato. Certo, è un simbolo Alfa Romeo, un simbolo delle Alfa più sportive e cattive, un simbolo che Enzo Ferrari più che amato aveva combattuto...

Ma i tempi cambiano, Alfa Romeo fa parte della famiglia, dal 2015 il suo simbolo ha preso il posto di quello della Fiat. Da ieri è stato sostituito dalla scritta Alfa Romeo e dal Quadrifoglio porta fortuna. Prendiamolo per quello che è. Un portafortuna. C'era una volta un presidente con un cornetto napoletano sempre in tasca. Marchionne il suo portafortuna l'ha fatto applicare sulla carrozzeria.

La cerimonia di presentazione, naturalmente via web come esige il nuovo corso (che poi nuovissimo non è) è stata fin eccessivamente sobria. Non da Ferrari che in fin dei conti resta il brand automobilistico più potente del mondo. Ma quel che conta è la sostanza, suggerirebbe Marchionne. D'accordo, allora si sbrighi a farcela vedere.

La Ferrari del settantesimo è una Ferrari che rischia. va contro corrente rispetto alla concorrenza (salta all'occhio la differenza di passo, più corto rispetto a quello Mercedes). Se le scelte si riveleranno azzeccate ci sarà da divertirsi. Se non dovessero funzionare come ha indicato la galleria del vento, saranno invece dolori, perché a detta degli esperti sarà impossibile invertire la marcia.

È una Ferrari Rischiatutto. O va o si spacca tutto. Guardandola si percepisce la mole di lavoro che c'è dietro e dentro la 63esima monoposto made in Maranello. Gli aerodinamici hanno individuato soluzioni inedite, anche raffinate verrebbe da dire. Sarebbe stato più semplice ispirarsi alla Mercedes vincente, adattandosi alle regole e invece si è scelta la strada autonoma. Il grande cambio regolamentare di questo 2017 obbligava a ripartire praticamente da zero e la Ferrari ha preso una sua via, all'apparenza molto diversa da quella scelta dagli avversari.

È una scelta giusta. Inutile copiare chi è già in vantaggio. Tanto vale strambare. Cambiare rotta. Andare a cercarsi il vento percorrendo un altro bordo. Magari hanno davvero individuato il Ferrari's Karma per ribaltare una storia che dal 2007 non ha un lieto fine.

AAA cercasi (cerca sì)storie dal gran finale.

Sperasi (spera sì). Comunque vada panta rei.

O saranno guai (anche senza la rima il concetto è chiaro).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FORMULA 1

La rossa dei sogni

«L'arma Ferrari sarà la velocità negli sviluppi»

● Il d.t. Binotto: «In F.1 essere bravi non basta» Vettel: «Si vede che la SF70H è un passo avanti»

Andrea Cremonesi

Il contrasto è netto, persino stridente. Nella forma come nella sostanza. Giovedì a Silverstone la Mercedes aveva strappato "oh" di stupore, presentando una macchina esagerata, aggressiva, piena zeppa di trovate innovative al termine di una cerimonia altamente tecnologica grazie all'uso di strumenti digitali di ultima generazione come le telecamere giroscopiche. E scoppiettanti erano state anche le dichiarazioni dei protagonisti a cominciare da Hamilton che, dopo aver liquidato l'ex compagno Rosberg («non mi è mai mancato un compagno di squadra in vita mia») aveva esaltato la nuova W08 definendola come «una bestia». A Maranello, invece, il primo giorno della SF70H (sigla che rende omaggio al settantesimo compleanno della Ferrari e non...come ha scritto su twitter qualche spiritoso d'Oltremanica per rimarcare i punti di distacco rimediati dalla Red Bull l'anno scorso!) è stata la logica conseguenza di un inverno condotto all'insegna del basso profilo. Una giornata resa ancora più dimessa dal cielo plumbeo e dal clima umido di fine inverno che l'hanno accompagnata. Un atteggiamento prudente più che giustificato dopo la magra del 2016. Tanto che il presidente Sergio Marchionne, dopo le roboanti dichiarazioni di un anno fa, si è limitato solo alle foto di rito con vettura e team senza aprire bocca.

RITO La presentazione vera e propria è durata una manciata di minuti, racchiusi in un video culminato con l'alzata della saracinesca del box di Fiorano, dentro il quale sono apparsi Maurizio Arrivabene e Mattia Binotto a braccia incrociate stile...Mastro Lindo (per chi ricorda Carosello) e sguardo serio (anche se la sensazione è che al capo dei tecnici scappasse da ridere) e i tre piloti, Vettel, Raikkonen e (buon segno per il suo futuro) il nostro, emozionatissimo Giovinazzi che martedì e giovedì guiderà la Sauber a Montmelò. In mezzo la vera protagonista della giornata: appunto la SF70H che ha battuto una strada diversa da quella della rivale d'argento. Meno «appariscente» perché non ha allungato il passo e ha mostrato la pinna (bianca) già prevista. Però non mancano alcune soluzioni che gli avversari guarderanno con curiosità: in modo particolare la parte centrale con gli sfoghi d'aria delle fiancate dalla forma particolare e una serie di deflettori, frutto del lavoro coordinato dal nuovo responsabile della aerodinamica Enrico Cardile. Certo, vista dall'alto la SF70H è apparsa un po' più generosa nel retrotreno rispetto alla W08 ma questo non conta granché.

QUESTA VETTURA È FRUTTO DI UN GRANDE LAVORO DI SQUADRA

ORA ANDIAMO A BARCELLONA SEMPRE COI PIEDI PER TERRA

MAURIZIO ARRIVABENE
TEAM PRINCIPAL FERRARI

I GIRI

14

I giri compiuti da Raikkonen e Vettel: il primo è sceso 58"02; il secondo con l'acqua a 1'07"16

FILOSOFIA Così come è prematuro dire adesso chi tra i tecnici di Maranello e di Brackley abbia ragione. Anche perché tra le big manca ancora l'attesissima Red Bull che si svelerà solo domani. «In F.1 non conta essere bravi, bisogna essere i migliori», ha avvertito Binotto che ha diagnosticato così la malattia che ha frenato il Cavallino negli ultimi anni: «Dobbiamo arrivare prima degli altri nello sviluppo. La sfida è cercare di velocizzare la nostra capacità di sviluppo, nel portare più innovazione, più prestazione nei tempi brevi, in Australia». E' il discorso più significativo della giornata mentre Arrivabene si è limitato a lodare il team. «Guardando la macchina ho pensato a tutte le persone che

●La nuova Ferrari SF70H è stata presentata ieri a Fiorano, con collegamento streaming per la stampa e per i tifosi in tutto il mondo

● **1.** Kimi Raikkonen, 37 anni, è stato il primo a guidare la nuova rossa sul circuito di Fiorano; ● **2.** Ecco il momento dell'ingresso in pista del finlandese; ● **3.** Sebastian Vettel, 29 anni, ha provato nel pomeriggio, sotto una leggera pioggia, scambiando subito impressioni con l'ingegnere Riccardo Adami; ● **4.** La squadra al completo COLOMBO

nei mesi scorsi hanno lavorato con dedizione estrema, con professionalità, con l'attenzione ad ogni dettaglio della macchina. Macchina che è frutto di un grande lavoro di squadra. Ora, sempre con i piedi per terra, andremo a Barcellona, ma solo in Australia sapremo dove siamo».

TEST C'era attesa anche per il primo giudizio dei piloti che si sono spartiti i 100 km del filming day. «Questa macchina costituisce un passo avanti, lo si percepisce. La macchina è grande, trasmette un senso di potenza. La prima impressione è buona. Ho girato in una giornata con un clima molto diverso da quello che troveremo in Australia, ma tutto ha funzionato senza problemi. E' stato un buon inizio», ha spiegato Vettel che come Raikkonen ha dovuto fare i conti con l'asfalto viscido. «La macchina sembrava a posto — ha commentato il finlandese —. Ma il vero lavoro inizierà solo a Barcellona». Da lunedì quando il cronometro comincerà a emettere, implacabile, le prime sentenze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL TEAM HA FATTO UN LAVORO FANTASTICO SUI PARTICOLARI

PUR SENZA GIRARE AL MASSIMO LA MACCHINA MI PARE A POSTO

KIMI RAIKKONEN
DOPO IL PRIMO TEST

L'ANALISI TECNICA

C'è uno spoiler sulla pinna ma è l'antitesi Mercedes

● Unica e originale, la SF70H non segue la filosofia del passo lungo
Fra i dettagli, la sospensione idraulica e le prese d'aria orizzontali

Paolo Filisetti

E' accaduto spesso, negli ultimi anni, di accusare la Ferrari di scarsa originalità, di poca propensione al rischio, soprattutto per la veste aerodinamica delle sue monoposto. La SF70H è la risposta. Il concetto «testa bassa e lavorare», ripetuto come un mantra da Maurizio Arrivabene durante la scorsa stagione, si è concretizzato come un karma in questa vettura. Definirla originale è infatti riduttivo, poiché la SF70H ha seguito una strada che appare unica e opposta rispetto alle rivali sinora presentate, in particolare la Mercedes W08. L'avantreno, a prima vista, è la parte meno originale. L'ala anteriore è una logica evoluzione di quella 2016 e il musetto molto basso, simile al «naso» della SF16-H, nasconde però nella parte inferiore la presa d'aria d'ingresso della S-Duct. Quest'ultima richiama il concetto già adottato sulla F2008, al culmine degli anni di massima libertà aerodinamica, ma è molto più raffinata nella gestione dei flussi.

Qui a destra e in alto due visuali della SF70H. Si notano, fra l'altro, l'ala davanti multiplano e i complessi deflettori dietro alle ruote anteriori COLOMBO

IDRAULICA La sospensione anteriore push rod non sembra aver subito particolari modifiche nei punti di attacco dei triangoli. Ma il puntone di reazione, come per altre monoposto, è infulcrato molto in alto, e nella parte superiore del telaio è stato ricavato l'alloggiamento per la sospensione con terzo elemento orizzontale idraulico. L'area dove si concentrano gli elementi di unicità di questa vettura è dietro alle ruote anteriori. Ci sono infatti deflettori molto complessi, a profili multipli ricurvi, che si integrano con i candelabri posti ai lati delle fiancate. Le prese d'aria sono orizzontali e poste molto in alto. Le fiancate si restringono fortemente verso il posteriore sia in larghezza sia in altezza, pur garantendo un adeguato smaltimento del calore. Ciò è stato possibile grazie al lavoro congiunto di aerodinamici e motoristi nella definizione della fluidodinamica interna. La sospensione posteriore resta pull rod, pur cambiando i punti di ancoraggio alla scatola del cambio rispetto al 2016.

SPOILER Il cofano motore è caratterizzato dall'ampia deriva verticale a «pinna di squalo», che termina con uno spoiler orizzontale largo circa 60 cm, indirizzando il flusso d'aria verso l'ala posteriore. La Mercedes ha provato uno spoiler simile, sostenuto da un singolo piloncino. Ma la differenza tra le due monoposto è profonda: la SF70H non ha seguito la strada di un incremento del passo rispetto al 2016. Si è puntato a una ricerca «microaerodinamica» molto spinta al posto di estendere la superficie del fondo come sulla W08. La Power Unit 062 è del tutto nuova a livello di motore endotermico, alleggerito e con nuove camere di combustione, ma anche per il posizionamento degli elementi dell' ERS. La parola ora passa alla pista.

© RIPROD. RISERVATA

ANNIVERSARIO

70

Il nome SF70H della nuova rossa celebra i 70 anni della Ferrari, che ricorrono nel 2017

Sarà la stagione più rock di sempre.

Solo su Sky tutta la Formula 1® in diretta.

06.4570 | sky

Il logo F1, FORMULA 1, FIA FORMULA ONE WORLD CHAMPIONSHIP, GRAND PRIX ed i relativi marchi sono marchi di titolarità di Formula One Licensing BV, società del gruppo Formula One. Tutti i diritti riservati.

FORMULA 1

FERRARI

SF70H

KIMI RAIKKONEN
indossa la nuova collezione
Replica 2017
scoprila su:
store.ferrari.com
Ferrari STORE
Maranello | Milano | Roma| Bologna Apt | Roma Apt